

Per telefono al "Resto del Carlino."

La Serbia non pensa a far concessioni alla Bulgaria

NISCH 28. sera — Si è pubblicato da l'estero che il senatore Rajnal, membro della commissione per gli affari esteri del senato francese, dichiarò fra l'altro in un articolo pubblicato nella *Séance Nationale* che non vi è nessuna ragione di passare sotto silenzio il fatto che la Serbia da molto tempo consensi di cedere alla Bulgaria i dipartimenti macedoni che il governo bulgaro reclama dopo il trattato del 1912.

Una nota ufficiale dichiara che mai la Serbia pensò di fare tale concessione.

La Germania avrebbe rinunciato a ogni lavoro d'influenza sulla Rumenia

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 28. sera — Mandano al *Daily Express* da Amsterdam:

«Se si può prestare fede ai dispetti di Berlino, il ministero degli esteri avrebbe rinunciato al lavoro di influenza sulla Rumenia a favore degli imperi centrali. Essi concentrerebbe ora tutti i suoi sforzi per provare un'intesa fra la Grecia e la Bulgaria allo scopo di impedire a queste due potenze di gettarsi dalla parte della Quadruplice. La Germania come al solito prometterebbe alla Grecia, come alla Bulgaria delle concessioni territoriali alle spese della Turchia.

I russi contrattaccano fra il Narew e il Bug

La "falange" di Mackensen arrestata a sud di Lublino-Cholm



La fase critica

La difficile posizione di Hindenburg

(Nostra servizio particolare)

LONDRA 28, sera. (M. P.) — Sono ormai cinque giorni, cioè da venerdì scorso, che le avanguardie di Hindenburg varcarono la barriera del Narew fra Rosan e Pultusk. Non più di quaranta miglia intercorrono fra la linea del Narew nei punti del varco tedesco e il tronco ferroviario Varsavia-Pietrogrado. Su questo tronco Hindenburg aveva la palese intenzione di piombare per tagliare fuori la capitale polacca da ogni comunicazione diretta col nord. Hindenburg inoltre poteva raggiungere il suo obiettivo senza la necessità di superare, anche la linea del basso Bug, giacché la ferrovia a cinquantamiglia a nord-est di Varsavia incrocia il corso del fiume che fino a quel punto la protegge e prosegue verso Bialystok, espone direttamente ad un attacco dal Nord. Ora Hindenburg, pure sentendosi nel momento incapace di forzare il basso Bug, avrebbe potuto raggiungere e recidere il gran tronco ferroviario assai comodamente due giorni dopo la traversata del Narew. Sono invece trascorsi ormai cinque giorni e il cordone ombelicale di Varsavia rimane intatto. E' ben vero che i comandi tedeschi segnalano progressi da parte delle forze lanciate sulla sinistra del Narew, ma sono evidenti i progressi di quelli a cui va fatta una enorme lara. La verità sembra piuttosto che entro la lontana demarcazione al nord del Narew e al sud del basso Bug e del tronco ferroviario, le forze russe rimangono arbitri della situazione. La loro eroica resistenza pare aver arrestato almeno per il momento l'impeto germanico sulla sinistra del Narew.

I corrispondenti inglesi da Pietrogrado assicurano ancora che i tedeschi non riuscirebbero nemmeno a porre un piede fermo sulla sponda sinistra, guadagnata a mala pena, e che i contrattacchi russi costrinsero Hindenburg ad un rinculo sul fiume, nel punto in cui l'avanzata si era svolta più propriamente, mentre su altri punti gli attacchi tedeschi si sono limitati a costellare di cadaveri gli approcci della linea russa. In altri termini l'offensiva tedesca in questo settore, se pure non abbia ancora avuto le sue spinte, ha certo subito qualche forte delusione e notevole indugio. Con profonda ansietà si attendeva che i primi raggiaggi russi avessero successo alla traversata del Narew. Il telegramma non poteva recare che in realtà dei migliori. Tutte le speranze che il successo dei tedeschi sul fiume cominciava ad abbattere, tornano ora a sollevarsi e prevale il senso che ancora una volta il granduca Nicola stia impadronito della situazione e si accinga finalmente a prevalere.

Il destino di Varsavia

Conviene per altra aggiungere che gli andamenti militari di qui, insieme coi migliori critici londinesi, tendono tuttora a spogliare delle maggiori trepidazioni sui fatti di Varsavia. Essi non condizionano senza riserve l'ottimismo diffuso nel pubblico. Giorni sono essi inclinarono a credere che il fronte decisivo della sterminata battaglia fosse quello meridionale fra la Vistola e l'alto Bug. Attualmente invece tendono ad attribuire una portata ben maggiore ai colpi che la strategia tedesca sta moltiplicando contro il lato settentrionale del triangolo, e il passaggio del Narew li ha preoccupati fortemente. Verosimile è che le sue conseguenze da ormai cinque giorni appaiono quasi insignificanti, tanto che i tedeschi non riuotono finora neanche a impadronirsi della linea ferroviaria locale che da Varsavia, rasentando qua e là il corso tortuoso del Narew sulla sua sponda sinistra, va fino a Ostroleka. Tuttavia il fatto che i tedeschi si sono aggrappati alla sponda sinistra e tengono i ponti alle spalle, ac-

La fase critica

La difficile posizione di Hindenburg

(Nostra servizio particolare)

LONDRA 28, sera. (M. P.) — Sono ormai cinque giorni, cioè da venerdì scorso, che le avanguardie di Hindenburg varcarono la barriera del Narew fra Rosan e Pultusk. Non più di quaranta miglia intercorrono fra la linea del Narew nei punti del varco tedesco e il tronco ferroviario Varsavia-Pietrogrado. Su questo tronco Hindenburg aveva la palese intenzione di piombare per tagliare fuori la capitale polacca da ogni comunicazione diretta col nord. Hindenburg inoltre poteva raggiungere il suo obiettivo senza la necessità di superare, anche la linea del basso Bug, giacché la ferrovia a cinquantamiglia a nord-est di Varsavia incrocia il corso del fiume che fino a quel punto la protegge e prosegue verso Bialystok, espone direttamente ad un attacco dal Nord. Ora Hindenburg, pure sentendosi nel momento incapace di forzare il basso Bug, avrebbe potuto raggiungere e recidere il gran tronco ferroviario assai comodamente due giorni dopo la traversata del Narew. Sono invece trascorsi ormai cinque giorni e il cordone ombelicale di Varsavia rimane intatto. E' ben vero che i comandi tedeschi segnalano progressi da parte delle forze lanciate sulla sinistra del Narew, ma sono evidenti i progressi di quelli a cui va fatta una enorme lara. La verità sembra piuttosto che entro la lontana demarcazione al nord del Narew e al sud del basso Bug e del tronco ferroviario, le forze russe rimangono arbitri della situazione. La loro eroica resistenza pare aver arrestato almeno per il momento l'impeto germanico sulla sinistra del Narew.

La manovra di Below

e l'immobilità di Mackensen

Appare frattanto sempre più connessa strategicamente con gli obiettivi di Hindenburg l'avanzata di von Below nelle provincie baltiche. Si ritiene che la forza tedesca, si proporgano secondo un piano di una grandissima napoletana, di piombare sopra Vilna per calarvi non solo la ferrovia Varsavia-Pietrogrado, ma altresì i due tronchi Pietrogrado-Soldatsk e Pietrogrado-Dresl. L'idea che correne questi paralleli alla prima rispettivamente a cinquanta e a cento miglia da Vilna. Se un tale piano riuscisse assisteremmo ad un avvolgimento sopra un piano fantastico; ma a volti così alti si sogliono esser vicini i precipizi. Dall'altro lato si rileva da vari telegrammi che a Pietrogrado, ove si sorride della pretesa dispersione del 5.º esercito russo da parte di von Below, non si nutrono sonerchi palmei d'animare per le forze nemiche sotto Riga.

Comunque, a paragone della lotta sul Narew e più al nord, quella che precede ora sugli altri fronti balcanici, passano ora in seconda linea. Gli sforzi tedeschi ad occidente di Varsavia appaiono mediocri. Le forze russe ritengono che sul fiume Pleszewa continuano a respingere attacchi nemici con relativa agio. In quanto al fronte fra la Vistola e l'alto Bug, nella regione di Lublino, vi regna per il momento una certa tranquillità. Pace che Mackensen, qui abbia per ora rinunciato ad abbia per la speranza di ottenere importanti successi immediati, dovendo coordinare il suo sforzo con quelli degli austriaci che si mostrano assai meno tenaci dei loro alleati. Si crede però che il fronte di Lublino racchiuderebbe automaticamente una larga importanza in caso di qualche notevole successo di Hindenburg al nord. Inoltre non bisogna scordare che Mackensen si trova a tiro di cannone dalla ferrovia Lublino-Kovel e che la sua inattività potrebbe mascherare soltanto una attesa di nuove scorte di munizioni di alto calibro per un nuovo scatenamento della sua famosa falange.

Qualunque sia l'esito di tutta la smisurata partita, a nulla induce ancora a disperare, i russi hanno già dato in questa battaglia una prova di tenace coerenza e di lucida strategia, che la stampa inglese glorifica alla unanimità. I russi si trovano in stato di inferiorità numerica, non posseggono dottrine di munizioni, molti sacrifici hanno già fatto: eppure essi resistono e si battono mirabilmente. L'eventuale perla di Varsavia, seguita dalla impossibilità di una ripresa offensiva russa per almeno sei mesi, potrebbe darsi permettere domani ai tedeschi di trasferire larghi contingenti di truppe sopra gli altri teatri della guerra, ma le attuali difese in Polonia non possono essere che fortissime. I disegni da Pietrogrado concordano nel dire che lo spirito russo e gli sforzi per la organizzazione di nuove risorse non si mostrano mai più sfidati e intesi di oggi. La polonia di spingere ad ogni costo — afferma il corrispondente inglese — appare duplicata.

Energici contrattacchi russi

sulle rive del Narew

Violenti combattimenti sul Bug

PIETROGRADO 28, sera. — Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Fra la Dvina e il Niemen nessun cambiamento; gli scontri di cavalleria e di artiglieria continuano. A sud-ovest di Kowno il nemico è stato respinto nella notte del 26 oltre il fiume Jassia.

Sulla fronte del Narew il combattimento del 26 e del 28 si è sviluppato con un accanimento sempre crescente nella zona del villaggio di Dobrolanka fino alla regione della fortezza di Nowe Gonsk. L'offensiva nemica sulla sinistra del Narew è ritenuta dai nostri energici contrattacchi. Molti villaggi e boschi passano di mano in mano. La battaglia ha raggiunto una grandissima intensità nella foresta ad est di Rosan. La sera del 26 il nemico ha posto in azione gli grandi serbatoi, al di sopra di Serock (a sud di Pultusk). Sulle due rive del Narew abbiamo operato con successo attacchi costringendo alcune truppe ad una ritirata disordinata. Nella regione del villaggio di Zepplin abbiamo fatto prigionieri 700 tedeschi ed abbiamo preso alcune mitragliatrici. Un contrattacco del nemico dal villaggio di Kostomilow è stato respinto con l'aiuto di automobili blindate.

Sulla sinistra della Vistola all'alba del 26 abbiamo respinto con un riuscito attacco alla baionetta il nemico che tentava di avvicinarsi sulla fronte Wadarsyn-Pleszewo.

Tra la Vistola e il Wieprz vi è stata calma. Ad est del Wieprz fino al Bug il combattimento continua. Nella regione Rakobyl-Maldan-Ostrowski la sera del 26 i tedeschi hanno condotto l'attacco considerandolo forse ad hanno preso parte delle nostre ridotte, ma poi sono stati respinti da un nostro contrattacco. Gli attacchi tedeschi a nord di Hrubieszow continuano a distinguersi per particolare energia, ma noi li respingiamo sempre. Nella regione del villaggio di Anoloi le nostre truppe hanno operato un vito contrattacco.

Sul Bug violenti combattimenti nella regione Sokol. Poluriga e il nemico è passato con parte delle sue truppe sulla riva destra.

Fra il Dniester e il Pruth vi sono stati infruttuosi attacchi parziali del nemico. (Stefani)

Lievi progressi tedeschi

ad est e a sud est di Rozan

BASILEA 28, sera. — Si ha da Berlino in data 27. Un comunicato ufficiale dice:

Abbiamo respinto un attacco dalla parte di Mlawa e inseguiamo il nemico in ritirata fra Parni, a sud di Mlawa, ed il Niemen.

Ieri i russi hanno tentato di respingere le nostre truppe che avevano passato il Narew con un attacco vigoroso e concentrico che partiva dalla linea Gourow (ad est di Rosan)-Wyszkow-Serock (a sud di Pultusk), ma l'offensiva russa è fallita completamente. Ad est ed a sud-est di Rozan le nostre truppe seguendo l'avanzata respinta hanno progredito verso est. La lotta è ancora accanita sul Pruth (affluente del Narew) a sud-est di Pultusk.

Nessuna modificazione si è verificata innanzi a Nowe Georgiewsk ed a Varsavia.

Non vi è stato nulla di nuovo dinanzi a Luangorod. Al nord di Hrubieszow abbiamo sfuggito il nemico da parte locale. La situazione delle truppe tedesche del feld. marsciallo von Mackensen è immutata. (Stefani)

Collina a sud ovest di Sokol

presa dagli austriaci

BASILEA 27, sera. — Si ha da Vienna. Un comunicato ufficiale dice:

Dopo la presa di Sokol da parte delle nostre truppe, si combatte a sud-ovest di questa città per il possesso di una collina la quale ha una importanza speciale per il passaggio del Bug. Ieri le nostre truppe hanno preso d'assalto questa posizione dove hanno fatto prigionieri 20 ufficiali e 3000 soldati ed hanno preso 5 mitragliatrici.

I combattimenti a nord di Hrubieszow progrediscono con successo. Negli altri luoghi la situazione a nord-est è immutata. (Stefani)

25000 franchi ad ogni aviatore

che abatterà uno Zeppelin.

(Nostra servizio particolare)

PARIGI 28, sera. (G.) — Il Petit Parisien riceve da Londra: Gli aviatori inglesi, che, seguendo l'esempio di Warneford, riusciranno ad abbattere uno Zeppelin in pieno volo, non riceveranno soltanto delle onorificenze ma avranno ciascuno in premio la somma di 25.000 franchi. Questo premio sarà diviso in parecchi aviatori abatteranno lo stesso Zeppelin. E Lord Michelham offre un tale premio ai primi dieci aviatori che compiranno questo atto di guerra.

In Francia e nel Belgio

Importanti posizioni tedesche

conquistate dai francesi in Alsazia

PARIGI 27, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

In Artois, nel settore di Souchez, il cannoneggiamento è stato ripreso con maggiore intensità. La città di Arras è stata per due volte bombardata; un principio di incendio ha potuto essere rapidamente estinto; un borghese è rimasto ucciso. Dalla Somma all'Alta Saona è stata la abituale attività delle artiglierie. Nelle Argonne violente cannoneggiamenti su tutta la fronte.

In Alsazia le nostre truppe hanno oggi compiuto la conquista di posizioni potentissimamente organizzate che i tedeschi occupavano a dispetto nostri di artiglieria, al di sopra delle nostre trincee sulla cresta Lingkeoff-Schrammange-Barrenkopf, vale a dire sopra una fronte di due chilometri. Queste alture dominano la valle principale della Recht nonchè la grande strada di Notre Dame des Trois Eples. Abbiamo fatto prigionieri parecchi ufficiali e più di un centinaio di soldati appartenenti a cinque reggimenti diversi. (Stefani)

Violenti attacchi tedeschi

resposti a nord di Souchez

PARIGI 28, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Artois a nord di Souchez i tedeschi dopo un forte bombardamento hanno lanciato la notte contro le nostre posizioni in tre diversi punti parecchi attacchi. Dopo una lotta viciatissima sono stati respinti dalle trincee nelle quali erano riusciti a penetrare, salvo in un punto ove hanno conservato venti metri di una trincea trincea dinanzi al nostro fronte.

Suoirova è stata bombardata nella serata di ieri. In Argonne, nella regione di La Fontaine aux Châmes, il nemico ha pronunciato un tentativo di attacco; è stato respinto nelle sue trincee dai nostri fuochi di fanteria. Sul resto del fronte notte calma. (Stefani)

I tedeschi ammettono

il successo francese nel Vosgi

BASILEA 28, sera. — Si ha da Berlino 27. Un comunicato ufficiale dice:

Deboli attacchi francesi con grande al nord di Souchez ad esplosioni di mine nella Champagne, nella regione di La Meuse, sono rimasti senza risultato. Abbiamo occupato alcune trincee nemiche nella parte occidentale della Argonne. Abbiamo respinto di nuovo il bombardamento di Thauscourt col bombardamento di Pont à Mousson.

Nei Vosgi il nemico ha preso possesso ieri sera delle nostre trincee avanzate sul Lingkeoff a nord di Munster. Abbiamo costretto un aviatore francese a prendere terra presso Ronco a nord-ovest di Tourcoing ed un aeroplano inglese a prendere terra presso Peronne. Gli aviatori sono stati fatti prigionieri. (Stefani)

Ammutiti e risse

fra soldati tedeschi nel Belgio

(Nostra servizio particolare)

PARIGI 28, sera. (G.) — Il Matin da Maastricht:

Il morale dei soldati tedeschi nel Belgio è in questi ultimi tempi considerevolmente depresso. Si segnalano parecchi ammutimenti, generalmente provocati dalla ubriachezza dei soldati, i quali bevono a più non posso per sfiorire. Non passa sera che nelle vie delle città belghe, conquistate dalla Germania, i soldati tedeschi non provochino delle risse. Si segnalano pure numerose diserzioni. Soldati e ufficiali, camuffati da contadini e da operai, guadagnano la frontiera olandese. Giorni sono un soldato tedesco tentò di disertare ma fu inseguito da una pattuglia. Allora egli tentò di suicidarsi.

Un altro soldato è stato ucciso da una pattuglia di ucraini sul fronte olandese. Un ufficiale tedesco della guarnigione di Brachati è pure disertato perchè egli è convinto — così affermò — che la Germania non potrà trovare una via di uscita dal labirinto nel quale si è accasciato.

Nel slamo — aggiunge l'ufficiale — letteralmente accorchiati. Gli ordini diventano di giorno in giorno più severi. Avendo la mia compagnia ricevuto l'ordine di partire per il fronte lo preferii la fuga alla morte. Io dubito che la Germania possa fare una pace onorevole. Ci si dice di morire per l'onore della Germania. Soltanto questo non possiamo fare. Gli ufficiali sono soggetti ad una feroce disciplina. Quanto ai soldati il loro morale è bassissimo. Essi sono nella opinione che ciò dura da troppo tempo. Ammutimenti scoppiano ogni volta che vien dato l'ordine di partire per il fronte. Siamo stati costretti a fucilare i nostri soldati. Essi dichiarano che la morte è inutile essendo la vittoria impossibile. (Stefani)

La germanizzazione delle scuole belghe

(Nostra servizio particolare)

PARIGI 28, sera. — Oltre all'ammenda imposta ad Anversa come punizione per avere festeggiato il genetivale della Regina, il governatore generale van Rinsing annuncia una pena di 5 anni di prigione e di disdetta franchi di ammenda contro tutti i belgi dal 16 ai 40 anni che tentano di abbandonare il paese senza autorizzazione, o che abbiano l'intenzione di raggiungere l'armata del re Alberto, o che desiderino di farsi reclutare in officine di guerra che lavorino per dare armi contro la Germania.

Del resto e paterno regime tedesco in Belgio si ha altra notizia in un dispaccio dell'indipendenza belga, sul quale si dice che il governo provvisorio tedesco ha l'intenzione di germanizzare le scuole comunali del Belgio. Degli ispettori tedeschi saranno incaricati di visitare nel mese di ottobre prossimo le istituzioni scolastiche belghe e le classi che non saranno provviste di regolare insegnamento, saranno affidate ai maestri tedeschi. Questo provvedimento del governo tedesco è un nuovo attentato alla libertà dei comuni belgi e soprattutto alla libertà di insegnamento, della quale la città belga erano state, a questa regione.

La grave tensione

fra Germania e Stati Uniti

Fermento americano per il Leelanaw.

(Nostra servizio particolare)

PARIGI 28, sera. — (G.) Il Petit Parisien, ufficio, così commenta i rapporti attuali fra l'America e la Germania:

La situazione si è fortemente aggravata negli ultimi tre giorni fra l'America e la Germania. Senza cadere in esagerazioni è permesso per il momento di intravedere una rottura nel più breve tempo fra i due paesi. La nota di Wilson in data 23 luglio è stata accolta a Berlino assai diversamente da quella precedente, cioè dell'11 giugno scorso. Le polemiche dei giornali dei due paesi dimostrano una grave tensione, possibile solo alla vigilia di una dichiarazione di guerra. Si è giunti così ad una fase nuova e singolarmente importante della crisi universale.

I cablogrammi da New York recano strali dei commentari della stampa newyorkese sull'affondamento del Leelanaw. Vari giornali descrivono addirittura l'incidente come un episodio anche più sinistro degli accidi commentari della stampa germanica alla nota di Wilson. L'ex presidente Theodore Roosevelt con il suo spiccato ferreo carattere, qualifica l'affondamento come un oraggio impensabile. I diversi governativi di Washington sopprimono però a ogni giudizio ritenendo che la mancanza di perdite di vite renda l'incidente passibile di discussione. Si ordina pertanto una inchiesta.

Nel frattempo l'attività dei sottomarini tedeschi è improvvisamente riaccesa. Vari sottomarini in agguato furono avvistati nelle ultime 24 ore nel mare del Nord da capitani neutrali. Cinque piccoli vapori da pesca inglesi rimasero soli, oltre al piroscafo norvegese Fimreth di 3819 tonnellate e vari piccoli bastimenti denses e svedesi. Tuttavia gli equipaggi poterono mettersi in salvo.

Una nuova nota inglese

agli Stati Uniti

WASHINGTON 28, sera. — Il segretario di Stato Lansing aspetterebbe una nuova nota inglese entro la prossima settimana.

I circoli governativi sembrano soddisfatti dei concetti che ispirano questa nuova nota che si crede sarà più favorevole verso i reclami americani della precedente la cui pubblicazione è stata aggiornata.

Un dispaccio da New York annuncia che questa decisione è stata presa in seguito a un cablogramma di Sir Cecil Springe Rice, ambasciatore di Inghilterra a Washington, annunziando la partenza sabala scorso per Londra di un suddito americano incaricato di una missione speciale presso il Foreign Office relativa a questa questione. (Stefani)

Enormi quantità d'armi e munizioni

acquistate dalla Germania in America

(Nostra servizio particolare)

NEW YORK 28, sera. — Il New York Herald pubblica che dei vapori carichi di abili, di fili di ferro, di prodotti chimici e di ingredienti per gas asfissianti e altri articoli indispensabili alla guerra partono dagli Stati Uniti diretti nell'America del sud, ove i tedeschi del Brasile e di altri paesi si incaricano di farli proseguire per la Germania per mezzo dei piroscafi svedesi e norvegesi.

«Così» scrive il giornale — nel momento in cui la Germania giustifica la guerra del sottomarino col fatto che si esportano armi e munizioni a profitto dei nemici, la stessa Germania riceve grandi quantità di munizioni e armi dalle fabbriche americane. (Stefani)

Il contributo delle colonie inglesi

alla grande guerra

LONDRA 28, sera. — I giornali sono ogni giorno pieni di telegrammi i quali dimostrano con quale premura tutte le colonie inglesi, piccole e grandi diano il loro contributo a questa guerra.

Un dispaccio di Wellington (Nuova Zelanda) in data 26 corr. dice che il ministro della difesa nazionale ha ricevuto una delegazione condotta dall'ex ministro Sir John Finlay e dal Major di Wellington, i quali hanno insistente chiesto al governo di inviare altri uomini sul fronte secondo il desiderio del ministro della guerra imperiale.

Il ministro ha dichiarato che accoglierà con benevolenza tutti i suggerimenti pratici per portare alla guerra la più efficace cooperazione.

Sir John Finlay ha detto che il pericolo più grande per la Nuova Zelanda è quello di una popolazione scarsa, costituita da una facile preda. Il ministro della difesa ha detto che approva la mobilitazione di questa milizia e ha aggiunto che provvederà al mantenimento dei ristoranti che vivrà sulla fronte.

Un dispaccio da Melbourne dice che lo stato di Victoria ha da solo fornito nel luglio 1915 19.125 volontari.

Si ha da Johannesburg che il colonnello Dalrymple, dando il benvenuto a un reggimento scozzese del Transvaal di ritorno dall'Africa sud-occidentale tedesca, ha parlato della formazione di un reggimento di Europa; a anche della costituzione di un tratto di rinforzo.

Un dispaccio da Bombay annuncia che la città ha offerto due aeroplani al governo.

Informazioni da Toronto che il reclutamento nel Canada continua in modo soddisfacente. Il totale degli arruolamenti raggiunge ora 140 mila uomini.

A San Giovanni di Terranova la sollecitazione pubblica per offrire due aeroplani all'esercito imperiale ha raggiunto da oggi 5 mila sterline; le compagnie locali ferroviarie ne offrono una terza. La presentazione sarà fatta il 3 agosto, anniversario della dichiarazione di guerra.

Tutti i formati sino a 39 anni

chiamati alle armi in Germania

(Nostra servizio particolare)

LONDRA 28, sera. — Notizie dallo Schleswig recano che tutti i riformati fino ai 39 anni di età sono stati chiamati sotto le armi.

Fra Austria e Serbia

Aeroplani austriaci su Belgrado

Una fortezza bombardata

dagli austro-tedeschi

NISCH 27, sera. — La mattina del 22 aeroplani nemici bombardarono vari punti di Belgrado senza carattere militare. Sei borghesi furono feriti; i danni sono insignificanti. Un aeroplano serbo inseguì e tagliò la strada ad un aeroplano nemico che precipitò a terra a sud di Glogow. Lo stesso giorno per rappresaglia, due aviatori serbi bombardarono Petrovaradino; quattro bombe colpirono la fortezza.

Il lancio di bombe su Belgrado avvenne tra le quattro e trenta e le cinque del mattino. L'aeroplano che inseguì gli aviatori nemici, riuscì a tagliare la strada ad uno di essi a nord del villaggio di Borichka, ed aprì subito contro di questo il fuoco della sua mitragliatrice. L'aviatore nemico esplose alcuni colpi di fucile, ma il suo apparecchio precipitò subito a terra a sud di Glogow. Il nostro aeroplano discese allora fino a 80 metri e gettò una bomba sull'apparecchio nemico abbattuto. Da questo non uscì alcuno. Delle sei bombe che nello stesso giorno, per rispondere agli austriaci, due nostri aeroplani gettarono su Petrovaradino, una cadde presso la stazione, un'altra su un hangar presso Novi Sald, e la terza quattro sulla fortezza di Petrovaradino. Gli aeroplani nemici che volarono su Belgrado lanciarono due bombe di granata in cui furono trovate delle cariche che recavano questo parole: «Cittadini di Belgrado! Abbiamo lanciato bombe su Belgrado perché il 20 luglio sono state lanciate granate serbe su una città aperta». Questa affermazione è assolutamente priva di fondamento. I nostri aviatori non hanno lanciato bombe che su obiettivi militari, o non su città aperte. Dall'altro gli austriaci, sarebbero imbarazzati a indicare questa città aperta sulle quali non avremmo lanciato granate! (Stefani)

Piccoli successi serbi sulla Drina

NISCH 28, (ufficiale) — Nella notte del 20 al 21 corrente un piccolo distaccamento russo presso il villaggio di Kitar, sulla riva sinistra della Drina, e si pose in imboscata ad attendere un distaccamento nemico in ricognizione. Sublime numericamente superiore il distaccamento nemico fu assalito e messo in fuga. Alcuni soldati nemici furono uccisi, uno fu fatto prigioniero. Malgrado il fuoco nemico il nostro distaccamento ripassò col prigioniero la Drina senza subire perdite. Nello stesso giorno alle 7 del mattino si rilevò che un centinaio di soldati nemici lavoravano a fare una trincea sulla riva sinistra della Sava, i nostri aprirono un fuoco di fucileria su di esso ed i soldati nemici si dispersero. Qualche tempo dopo tornarono di nuovo, ma furono un'altra volta dispersi dal fuoco della nostra artiglieria. Il nemico tentò di rispondere con le sue artiglierie, ma i suoi pezzi furono subito ridotti al silenzio. (Stefani)

Come fu affondata la "Sardomene"

da un sottomarino tedesco

Il racconto di un naufrago

ROMA 28, sera. — Sono giunti a Genova dall'Inghilterra il primo ufficiale capitano Norris Alfredo da Comogoli con i superstiti dell'equipaggio della nave italiana Sardomene affondata, come è noto, parecchie settimane or sono su le coste irlandesi da un sottomarino tedesco. Ecco come il capitano Norris racconta il fatale avvenimento.

Il Sardomene era partito quattro mesi fa con un carico di legname da un porto australiano. Era giunto dopo 180 giorni di navigazione su la costa occidentale dell'Irlanda. Il mattino prima fu avvistato da due vapori, in vista di Gascel. I vapori portavano bandiera inglese e da uno di essi parlò il segnale di mettere in panne. Dello stesso vapore si staccò una lancia con un ufficiale e alcuni marinai, che salirono a bordo del Sardomene.

L'ufficiale ci ordinò di rimettere la nave in rotta, mentre la lancia con un marinaio seguiva a rimorchio. L'ufficiale andò in cabina col capitano, facendo chiamare tutti i marinai di nazionalità straniera, facenti parte dell'equipaggio. Dopo le undici l'ufficiale lasciò il Sardomene, tornando a bordo del vapore che insieme all'altro si era varso terra.

Alle 0,50 ore di guardia sul cassero quando avvistò il periscopio di un sottomarino. Detti avviso al capitano che mi raggiunse. Intanto parte dell'equipaggio corse a guardare sul cassero il sottomarino.

Il sottomarino si avvicinò fino a 100 metri alla nostra sinistra, quando si vide improvvisamente spuntare l'acqua, e si udì una detonazione fortissima. Il Sardomene, colpito, affondò quasi istantaneamente.

Il capitano gridò: Lancie in mare! E non fu più visto. L'ordine era appena dato che il Sardomene si sbandava, sollevando la prua e improvvisamente scompariva. Mi gettai in mare, seguito dal nostromo e dal mozzo Capetti. Riuscii alla superficie, non vedemmo che un ammasso di rottami in mezzo ai quali si dibattevano gli uomini dell'equipaggio. Il vapore che ci aveva accolti e che si trovava non molto distante, accorse e salvò quante persone poté.

Fummo quindi sbarcati a Castletown, recuperati e poi fatti proseguire per Liverpool. Dell'equipaggio del Sardomene, composto di 18 uomini, solo la metà si salvarono. Fra i sudditi di nazionalità italiana sono il primo ufficiale Norris Alfredo da Comogoli, il mozzo Capetti e Molla Salvatore. Sono periti Nardo, capitano del Sardomene da Cavaio, Bello Giorgio cuoco da Santa Margherita, Trezzi Alfredo marinaio di Milano, Molla Luigi marinaio da Massa Lubrense.

La guerra nel Carso

La bella guerra italiana continentale si svolge sui quattro fronti ben noti del Trentino occidentale; di quello orientale; della barriera Carnica; e dell'Isonzo; per un'estensione complessiva (in linea retta) di 750 chilometri.

Caratteri distintivi di questa linea, a differenza di quella generalmente quasi pianeggiante degli altri scacchieri europei, sono la maestà delle monti, l'imponenza fantastica delle forme, gli scoscesi dirupi, le pittoresche valli, le gole, le superbe guglie, cui fanno corona a distanza in taluni tratti anche ghiacciai immensi e nevi perenni.

Prevalentemente impervio è il primo fronte; ha cime più arrotondate con valichi meno incassate e valichi più agevoli, il secondo; uniformemente alpestre è il terzo; torbida e varia degrada sull'Isonzo l'alpe Giuliana, che, alle sorgenti dell'Idria, si apre e si sconvolge nel tumultuoso altipiano petroso del Carso, nel quarto fronte.

L'azione delle nostre armi si è appesantita su tutte le linee magnifiche, senza eccezioni.

Pure, se si dovesse definire quale sia il più caotico groviglio di difficoltà per ostacoli formidabili della natura e dell'arte che le nostre truppe hanno in parte superato ed in maggior parte dovranno ancora superare, non esiteremmo ad ammettere che tale groviglio sia precisamente quello del Carso, perché ivi l'azione deve procedere quasi passo per passo, mano a mano, pietra per pietra.

Valga la pena di esaminare da vicino i caratteri e le esigenze di questa regione appartenente al territorio di Trieste.

Il Carso, o la Carria, o l'altipiano Carsico, lungo circa settanta chilometri e largo cinquanta, è formato da nude rocce calcaree, stranamente corrose, sconnesse, sconvolte, disposte non a catena, ma tumultuosamente a gruppi. La sua superficie è intersecata da burroni, da fosse, da anfratti; ed il sottosuolo, da caverna, o bacini interni detti conche, le acque dei quali hanno sfogo sotterraneo, talvolta ricomparendo e tal altra scaricandosi direttamente nel mare.

Il punto di ricongiunzione di questo altipiano con la catena delle Giulie è il monte Nevoso (Schneeberg). Esso però consta di due parti distinte, e cioè della zona nord che dalla cresta scende all'Isonzo tra l'Idria ed il Vipacco (della prima Selva di Piro, indi Selva di Tarnova) e di quella a sud, che sta tra il Vipacco ed il mare, sovrastante ai golfi di Duino e di Trieste ed estendendosi tra Gradisca e Monfalcone, versante che forma, per antonomasia, il Carso propriamente detto.

Tutto questo terreno che dall'arco alpino viene a sfregiarsi su Trieste, Monfalcone, Sagrado, Gradisca, Gorizia, Salcano, Canale, fin presso Tolmino, costituito da massi rocciosi calcarei i quali dalle pressioni orogeniche furono tratti dalle profondità sottomarine all'impero dell'aria, hanno una fisionomia tutta propria che si riflette in modo speciale sulle operazioni di guerra.

Così, per dirne una, là dove la regione carsica è più aspra, non è possibile procedere che (come in Bosnia, nell'Erzegovina e nel nord dell'Albania) a semplici gruppi di armi, con l'ausilio frequente delle mani e con lo schermo di gomitiere di cuoio.

Si comprende da ciò quanto, in siffatto terreno, l'azione con unità di comando debba riuscire difficile. Aggiungasi la scarsità delle risorse locali, nonché le angustie e le difficoltà dei servizi logistici, aggravate dalla scarsità di acqua superficiale specialmente nella stagione secca, quando cioè si hanno a disposizione soltanto i pochi fiumi a corso perenne e le cisterne di raccolta delle piogge equinoziali, le cui acque devono perciò bollire o filtrare. Ben si comprende che le dette cisterne si trovano di preferenza lungo le vie di maggior transito, in prossimità di osterie, di abitati, o fortificazioni.

Per queste ragioni, ed anche per evitare l'irradiazione del calore solare dai tavolieri calcarei, le varie linee di marcia devono essere studiate a priori. Certamente la stagione più propizia alle operazioni sarebbe l'autunno, quantunque in tale epoca, come nell'inverno, predominino nel Carso, i gretti e le bore, vento quest'ultima specialmente, assai secco, freddo, ed impetuoso.

Da tutto quanto abbiamo esposto, ne emerge che il tempo utile per le operazioni militari nel Carso, deve necessariamente di molto assottigliarsi. E se si voglia assumere come termine di confronto la statistica di talune guerre svoltesi nel pressoché analogo Carso albanese e montenegrino, troviamo p. es. che nelle guerre del 1876 e 1877, il numero delle giornate di combattimento fra Turchi e Montenegrini, nelle varie stagioni, fu il seguente:

Anno di guerra 1876: Giugno 0, Luglio 13, Agosto 3, Settembre 5, Ottobre 7, Novembre 2.

Anno di guerra 1877: Giugno 5, Luglio 3, Agosto 4, Settembre 22, Ottobre 1, Novembre 0.

Questi pochi dati ci sembrano più che sufficienti a frenare le impazienze dei facili avventurieri dimostrandoci che la guerra nel Carso non è agevole, a non può essere breve! Non dobbiamo quindi attenderci magnifici colpi isolati, ma bensì un'azione metodica e progressiva. Questa costituirà una successiva accumulazione di sforzi; con favorevoli risultati, tangibili non già giorno per giorno, ma di tratto in tratto, fino allo inevitabile crollo del nemico.

Non occorre poi rilevare che nel terreno del Carso spetta più che mai alla fanteria la parte preponderante, con occhi d'agguato, con galletti di acciaio e con giuntee di tiro. L'artiglieria, sia da montagna, o da campagna, o da posizione (pesante) saprà certamente sovvenire l'arma sorrella, ma non sempre potrà accompagnarla, a motivo dell'asprezza dei luoghi, e delle difficilissime trasmissioni, che non potrà avere adeguato rimpia-

mento il suo pur potentissimo fuoco, a motivo delle difficoltà di individuare i bersagli occulti, o coperti, o ad essa visibili soltanto per breve spazio e tempo. Maggiore profitto avranno invece le mitragliatrici e le granate a mano.

La cavalleria, nel Carso, salvo ad appiattare dovrà adattarsi a mandati piuttosto logistici che tattici, e rinunziare per il momento al suo compito strategico sul fronte dell'esercito. Le truppe tecniche, per contro, quali gli zappatori, i pontieri, i telegrafisti, ecc. assicurano in queste terre alla necessità di arma principale. Inoltre in molti casi, non pure al carreggio, ma alle salmerie stesse dovranno sostituirsi resistenti portatori. E nel Carso, specialmente la donna, si adattano assai bene a questo servizio, nel quale sulle altre primeggia la donna della Albania settentrionale.

Giovi infine il notare che le grandi distanze tra i centri abitati del Carso, tendono a sviluppare negli abitanti l'individualismo ed il senso della personalità; d'onde l'abitudine alle armi fin dalla prima età, la sobrietà, la resistenza alle fatiche, la profondità e particolare conoscenza dei luoghi, l'astuzia, gli strati-

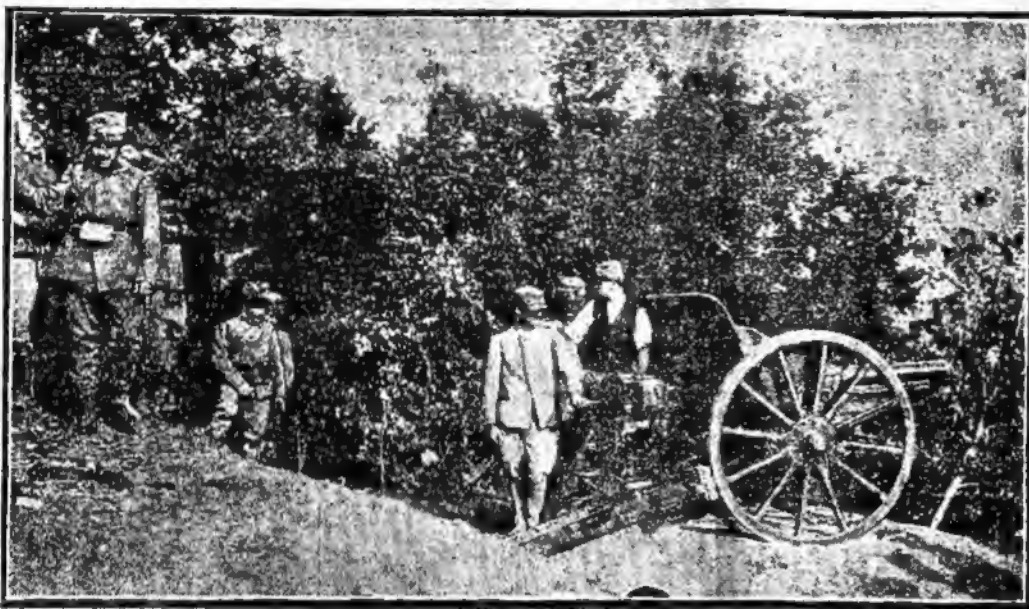
gemmi, gli agguati, le sorprese, ecc. ecc. Insomma la speciale morfologia delle terre carsiche è cospicua maestra di sacrifici ed eccitatrice di virtù guerriere. La quasi generale aridità di questa terra e le sue condizioni di clima obbligano inoltre anche a speciali previdenze nell'ordinamento e nello equipaggiamento. Così le formazioni troppo profonde riescono malagevoli tanto nelle marce quanto nei combattimenti. Occorrerà procedere a colonne aperte di fianco, con offensiva anelle, agili, elastiche, e celeri nei tratti scoperti.

Tipo di attacco che rappresenta la massima azione di fuoco con le minori perdite sarà irruentemente la lotta per gruppi di tiratori. L'unità organica di appoggio allo insieme dei gruppi potrebbe essere la brigata di fanteria, da montagna. Questo criterio venne sempre adottato dal Montenegro in tutte le sue guerre di liberazione contro la Turchia; e venne imitato dalla stessa Austria in Erzegovina. Naturalmente, tale brigata da montagna avrà le sue unità multiple per necessità di impulsi e per vigoria di comando, nelle divisioni od in piccoli corpi d'armata.

Il nostro soldato che ha già dato prove iniziali di saper superare le prime difficoltà dei terreni carsici, saprà certamente vincere, anche se siano maggiori, quelle che restano. Il felice concorso delle migliori qualità militari che sono nella nostra tradizione nazionale, di rassicura completamente.

A. TRAGNI

Una batteria italiana d'artiglieria mascherata



La guerra europea e gli svizzeri del Vaticano

ROMA 28. — (X). — Il Regolamento del 13 marzo 1914 di Pio X, confermato, in molte parti, le norme già sanzionate nel 1868 per l'ordinamento della Guardia Svizzera pontificia. Se non che, allora, in seguito alle ribellioni e ai disordini che si verificarono nel Corpo stesso della Guardia, si tenne più conto della disciplina militare, che alla intima compagine della pacifica e variopinta milizia.

Il difetto non fu avvertito subito, ma ora, a causa e per riflesso della guerra, esso si è rivelato così grave, da dare occasione alla cronaca di occuparsene.

E' noto che, fino dai tempi del grande pontefice Giulio II e del cardinale Schinella (1566), soltanto i Cantoni di Zurigo e di Lucerna ottennero il privilegio di fornire al Papa 250 uomini scelti, per la sua guardia personale, ma collaudata dai tempi, essendo mancanti gli uomini dei due suddetti Cantoni, che venissero ad arruolarsi volontariamente, il Corpo degli Svizzeri fu ridotto a 200 e fu reclutato in quasi tutti i Cantoni della Confederazione Elvetica.

Nel 1794, si risentì che la Svizzera francese aveva fornito un numero di guardie superiore a quello dato dai Cantoni tedeschi. Ed, essendosi in detto anno manifestati i disordini che tutti ricordano, fu allora che il comandante colonnello Giulio Répond, anima perfettamente tedesca, tentò dapprima di eliminare dal Corpo gran parte dell'elemento svizzero-francese, ma non ci riuscì; — e tenne perimenti con mediocre successo, un arruolamento volontario di nuove guardie originarie dei soli Cantoni tedeschi. Fu un doppio insuccesso; ma il Répond dovette mettersi un po' di sordina al suo zelo, perché Pio X, bonariamente gli fece capire che, avendo egli la responsabilità dei disordini avvenuti, sarebbe stato bene non privare degli altri.

Così, oggi, il Corpo degli Svizzeri è costituito da elementi originari dai Cantoni francesi e tedeschi; i primi sono i più anziani; i secondi sono più numerosi.

La promiscuità di tali elementi, poco omogenei già in tempi tranquilli, ha dato origine, col sopravvenire della guerra, a una aperta discordia.

I primi sentori di quelle discordie si manifestarono all'epoca del Conclave, quando il Camerlingo cardinale Della Voipe volle imporre alcuni rigori a taluni servizi onerosi degli Svizzeri.

Fu allora che il comandante Répond volle fare alcuni beniamini che, povero vecchio, ora, a quanto pare, i disordini si sono accesi, al punto che è stata tolta agli Svizzeri la rivoltella; della quale erano stati armati per i servizi di sicurezza notturna.

Si narra pertanto che nel famoso bellinguato al sono avuto verso le proprie risse fra gli svizzeri dei due settori e che sono volati pugni fra le due parti, dimentiche della neutralità assoluta caldeggiata, nel piano di sopra, dal Papa. Il colonnello Répond non ha potuto far valere la sua autorità. — Viceversa, l'ospedale di Santa Maria, destinato ai feriti della guerra, è stato inaugurato da tre guardie svizzere dei cantoni tedeschi, ridotto a mal partito da commilitoni dei cantoni francesi.

Gli ufficiali del Corpo hanno fatto ricorso a forti punizioni disciplinari. Peggio che peggio! La tragedia si è rinnovata in rocciosa, con conseguenze notevoli. Le due parti restano «una contro l'altra armata», e raramente riescono ad intepire pacifici gli aggruppamenti di copie omogenee nella distribuzione dei servizi. Gli odi si concentrano ora contro il colonnello Répond, già ferocemente assediato dalla «Armata» e dalla Legazione di Prussia.

Gli auguri di Francesco Giuseppe a Benedetto XV

ROMA 28. sera (X). — Continuano incesanti i commenti per la mancanza del telegramma augurale dell'imperatore d'Austria al Papa, in occasione del suo onomastico, a si nota che, mentre non mancano i telegrammi di prammatica da parte dell'imperatore di Germania e dei ministri di Prussia e Baviera presso la Santa Sede, l'«Osservatore Romano» dal canto suo mantiene in proposito un silenzio di tomba e in Vaticano tutti con unanimità si chiudono nel più assoluto silenzio. Non è a dirsi che manchino col Vaticano le comunicazioni telegrafiche perché, istituito ormai ufficialmente l'ufficio internazionale di Berna, le comunicazioni del Vaticano passano, senza disturbo, attraverso quella via.

Parimenti si osserva che, quando recentemente il governo austriaco volle chiedere al Papa alcune spiegazioni, su espressioni a lui attribuite, in qualche delle ormai troppo note e non dimenticate interviste, i reclami austriaci arrivarono regolarmente alla segreteria di Stato.

Comunque, è evidente che la comunicazione di così. Soltanto c'è qualcuno che sospetta che l'imperatore austriaco abbia fatto, come negli anni scorsi, il suo discorso augurale, ma che egli in quest'anno abbia adoperato un linguaggio tale da far giudicare non pubblicabile l'imperiale documento, meglio ancora da ritenere per intero indegno di una semplice menzione nell'organo ufficiale vaticano.

La mentalità austriaca, della quale si hanno quotidiane e pietose documentazioni è tale da accreditare assai questo sospetto e da venire meno alla sua tradizionale devozione verso il Papa. In questo caso, però, c'è anche da essere sicuri che Benedetto XV avrà saputo trovare una forma energica per mettere a posto anche il bilioso monarca.

La comunicazione uff. cink del conferimento della medaglia al valore alla signorina Abrani

ALA 25. sera — Stasera nel palazzo municipale il generale comandante di fortezza di Verona consegnava in forma solenne alla signorina Maria Abrani di Basiglio (Mori) la medaglia d'argento al valore militare decretata per la eroica condotta allorché, in occasione delle occupazioni di Ala, fu di guida alle truppe italiane per raggiungere una posizione dalla quale poterono avere ragione del nemico. Alla cerimonia intervennero numerosi ufficiali, il rappresentante dell'autorità ed un pubblico eletto. Pronunciarono discorsi il commissario avvocato Sartori ed un assessore del Comune di Mori patria della decorata.

Il fatto che la prima medaglia al valore assegnata nella presente campagna a irredenti fregi il petto di una giovane donna, conferisce speciale risalto alle ragioni ideali della nostra guerra liberatrice.

(Stefani)

Conferimento di libero docenza

ROMA 28. sera. — Sono state conferite le lauree di libera docenza: Gentile dott. Paolo, in filosofia del diritto all'Università di Bologna; Manaresi dott. Angelo in filosofia e critica nella R. Università di Bologna; Pellerini dott. Rinaldo in anatomia e istologia patologica nella R. Università di Padova.



Faneria austriaca all'attacco

Saluti dal fronte

I sottoscritti soldati bolognesi del... reggimento fanteria che si trovano al fronte inviano a mezzo del Carmino i più cordiali ed affettuosi saluti ai parenti ed agli amici tutti. Luigi Draghi, Torreggiani Alceide, Gubellini Vittorio, Musatti Armando, Vannini Manlio, Zerbin Umberto, Grande Elio, Patrisi Pietro, Monti Vittorio, Bianchi Bruno, Scandellari Luigi, Vignoli Luigi, Santi Tonino, Negri Alfonso.

I sottoscritti militari della Sezione Sussistenza T. S. a mezzo del suo onorevole giornale, inviano dal fronte un saluto agli amici e alla famiglia loro. Cap. magg. Spinelli Vincenzo, Cap. magg. Monti Armando (Ravenna), Cap. magg. Bellavante Armando, Cap. magg. Falcioni Volturno, Bordignon Francesco, Cap. Falcioni Nando, Monti Armando, Boldrini Gaetano, Soldati Bianconi Carlo, Fontana Guallero di Lugo, Dario Mottoli di Porretta, Della Prera Leona, Marchetti Giuseppe, Serri Virgilio Lugo, Crilli Luigi Bologna, Ricci Primo, Fessura Giovanni.

Giungano i nostri più cordiali saluti alla famiglia, parenti, amici e romagnoli tutti, da queste terre pittoresche, da tanto tempo contrattate, ma ora felicemente redente. Cap. magg. Valletti Camillo di Faenza, Cap. magg. Adolfo di Massalombarda, Soldati: Pastori Giuseppe id., Ar. Luigi Vincenzo di Alfonsine, Tampieri Guido di Imola, Belli Attilio di Forlì, Zanotti Adolfo di Salsomaggiore, tutti del 6° Reggimento.

I sottoscritti soldati del... fanteria, a mezzo del Carmino mandano i loro saluti alle famiglie ed ai conoscenti, ben augurando alla grandezza e alla vittoria della Patria nostra gridando: Viva l'Italia sentinella d'Europa! Luigi m. Remondì (Sassuolo) Modena, Ciro Prandini (Spilamberto), Amadeo Quartieri id., Tacchiello Rinaldo (Castelluccio Rangone).

Nel sottoscritti bolognesi del... Reggimento artiglieria da campagna, sotto il rombo del cannone, di unione tutti per inviare i nostri saluti ai parenti, agli amici, e alla cittadinanza tutta. Cap. Ombi Luigi, Soldati: Emidio Nanni, Remondì Giuseppe, Sola Arrigo, Lotti Alfredo, Bugami Federico, Fontini Raffaele, Serri Medardo.

I sottoscritti soldati di Sanità distaccati dalla... Compagnia di Bologna, ricordando oggi la festa della loro partenza o cessione città, sempre pieni di fervida aspirazione per i calorosi compagni feriti sul campo dell'onore, inviano ai colleghi rimasti ed al Carmino affettuosi saluti. Sergente Landi Natale, Caporali: Ramazzotti Anselmo, Margonari Agostino, Bosi Luigi, Governati Vincenzo, De Marco Guido.

Un gruppo di automobilisti bolognesi, dalle rive dell'Imbono ormai sacro alla gloria d'Italia, mandano a mezzo del Carmino alle loro famiglie, i migliori saluti col tenace proposito di rendersi sempre più degni della Gran Madre Italia. Cap. magg. Padone Amadeo, Soldati: Bellavanti Ruggiero, Montanari Clelio, Lotti Raffaele, Girotti Luigi, Salmi Giovanni, Simoni Ernesto.

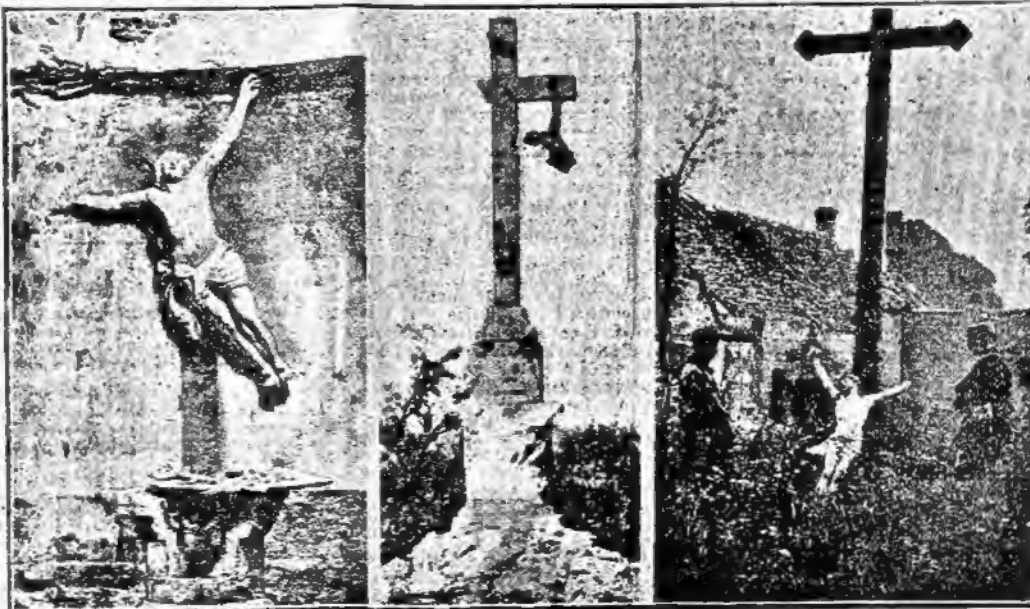
I suoni delle elezioni artistiche

ROMA 28. sera. — Alle elezioni degli artisti per la nomina del loro rappresentante in seno alla terza sezione del Consiglio Superiore delle antichità e belle arti, sono intervenuti quasi 300 votanti: numero assai ragguardevole se si considera il momento eccezionale e l'agitazione fatta per rimanere alle elezioni stesse. I designati dalla votazione sono stati l'architetto Adolfo Zocchi con voti 528; lo scultore Arnaldo Zocchi con voti 472; il pittore Marco Calderini con voti 321.

Dopo di loro hanno ottenuto maggior numero di voti l'architetto Gaetano Moretti voti 223, il pittore Vincenzo Boile 338 e lo scultore Arturo Banti 337. Tale risultato rappresenta la somma dei voti delle seguenti sedi: Bergamo, Carrara, Firenze, Lucca, Milano, Modena, Napoli, Palermo, Parma, Roma, Torino, Venezia, Genova, Perugia, Ravenna, Siena e Urbino. Manca soltanto Bergamo ma non può cambiare il risultato, contando solo il 6° dei loro iscritti.

(Stefani)

La croce di Cristo e gli obici tedeschi



Nella chiesa di Maravillera, la Croce di Ferro e il Calvario di Romespella.

L'aspra lotta per il Ginnasio italiano a Trieste

Tutti sanno che a Trieste vi è stata una lunga ostinata battaglia per ottenere l'Università Italiana (che non fu mai concessa) ma non tutti sanno che prima vi fu un'altra non meno accanita.

Infatti una fra le più gloriose lotte sostenute dal Comune di Trieste contro l'Austria è quella del Ginnasio municipale, ossia Liceo-ginnasio di 3 classi.

Comune con grande spesa mantiene del proprio il Ginnasio unicamente perché avesse come lingua d'insegnamento l'italiano, e fosse impresso al medesimo un carattere di schietta italianità e, con proprio danno finanziario sempre si rifiutò di accettare un Ginnasio Governativo nella città perché esso sarebbe stato fonte di cultura tedesca e di propaganda sperante antitaliana.

Sino dei cittadini Triestini più benemeriti in questa lunga ed aspra lotta contro il Governo fu certamente il dottor Luigi Franchelli consigliere comunale di Trieste durante molti anni.

Gli era ora rammentare a questo proposito che il dottor Franchelli nella seduta del Consiglio comunale di Trieste il 20 gennaio 1875 pronunciò un poderoso discorso in appoggio alla proposta della Commissione scolastica, la quale era d'avviso non essere né conveniente né opportuno di avviare nuove trattative col Governo allo scopo di cedere il Ginnasio comunale all'amministrazione dello Stato, per il quale egli concluse che il Consiglio passasse senz'altro all'ordine del giorno.

Il Franchelli in quel discorso sviluppò principalmente il concetto che la battaglia combattuta dal municipio triestino per ottenere finalmente un Ginnasio proprio con lingua d'insegnamento italiana aveva per scopo di ottenere quanto a diritto dei italiani in base alle leggi fondamentali della Costituzione; per farsi valere come nazionalità che sa e deve rispettarsi e per finire una volta con un sistema di educazione il quale era per gli italiani certo sconsigliabile perché doveva riuscire a formare degli uomini e dei caratteri negativi e inferiori, inconfondibili del proprio civiltà nazionale, quindi facili a divenire gli anelli d'ogni potere, d'ogni ambizione e persino rinnegati.

Il Governo accordando alla grande maggioranza della popolazione triestina il Ginnasio Italiano, sebbene a spese del Municipio, aveva implicitamente riconosciuto in essa il diritto ad averlo ed insieme lo scopo del medesimo.

Giustamente i patrioti triestini dimostrarono che il Governo non avrebbe voluto assumersi esso la spesa del Ginnasio perché con tutta ragione temevano che la lingua e la letteratura, la filosofia e la caratteristica della civiltà italiana fossero considerate un difetto d'attori e per finire una volta con un sistema di educazione la decisa volontà nel Governo di venire incontro ai legittimi, ai giusti, ai moderati desideri e bisogni del paese.

I Triestini pur volendo coltivare e prediligere a modo loro la propria civiltà, conoscevano troppo bene il proprio interesse, di dedicarsi con zelo allo studio di altre lingue e specialmente della lingua tedesca, come necessaria a loro per le molteplici relazioni d'affari e per il nesso colle altre provincie dell'Impero, e quindi profitavano volentieri anche della civiltà delle altre colle nazionalità.

Ma nel mentre è ben naturale, continuava nel citato suo discorso il dottor Franchelli, che essi fossero oggetto di solerte studio, ciò vale particolarmente quando saranno affatto liberi di farlo, e guidati dal nostro proprio sempre vigile riflesso di tornaconto, ma invece dobbiamo irritarci ed infastidirci quando ci vediamo continuamente sponersi e sotto una qualche più o meno diretta pressione, indurre a naturam expellat furca, impenitus recurrit.

Noi siamo, a vero, gelosi assai, ed abbiamo molte, troppe ragioni per essere gelosi della nostra italiana civiltà, e senza d'lungarmi a darne le mille ragioni le quali dal 1848 in poi, e fino a questi ultimi giorni di elezioni comunali si sono continuamente e più o meno affacciate, dobbiamo poi in codesto riguardo per lo meno imitare l'esempio di tenacità dei tedeschi, i quali ai pari dei greci e di altri popoli dimostrano intolleranza ben deplorabile verso la nostra lingua e civiltà.

Invocava infine l'oratore, ad essere guardati, che il Ministero non ispirava alcuna fiducia nella buona volontà e modo della propensione di darci autorevole cura della lingua e civiltà italiana e degli urgenti bisogni delle popolazioni italiane.

Sebbene conviene essere quasi cieco per non comprendere che ciò dovrebbe essere ben più nell'interesse di quanto di vediamo in questo paese, e fa sì, che su questa solida di terra non già il diletto, ma soltanto il dovere, e il peso — sentiamo della nostra padronanza.

Teniamo adunque il nostro Ginnasio, e paciamoci!

E così fu poi infatti per sempre. Ora è bene si sappia che Luigi Franchelli questo così coraggioso ed aperto difensore dell'italianità, in tempi di dura oppressione tedesca, era padre dell'agregio cav. Luigi Gustavo Franchelli, triestino, da molti anni dimorante nella nostra città.

Una visita dell'on. Cottafavi al fronte

ROMA 28. sera. — Parte stasera per il fronte il sottosegretario di Stato alla Agricoltura e Commercio on. Cottafavi che, si tratterà alcuni giorni per visitare i territori conquistati. Egli ha, come a noto, parecchi figli e altri di famiglia fra i combattenti.

DOMANDE D'IMPIEGO
Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

SENNE *corrispondente italiano, francese*

OFFERTE D'IMPIEGO E LAVORI
Cent. 18 per parola — Minimo L. 1

INAZI ori. Scrivere riferimento Sandoz
mini

ASSISTENTE farmacia (esentato ric
ca primi agosto farmacia
di Enrico, Bologna. Prelese referen
bionali fara subito conoscere. G

**AFFITTI, ACQUISTI
E DESSIONI D'AZIENDE**
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

gersi Fabbrì, Lane 163.

PARTEMENTO moderno nove loca
polzeral Portiere Galliera 62. 5

OTTEGA via Emilia 75 edifica qualsiasi
uso affitto subito, Rivolgere
proprietario. 8

VILLEGGIATURE
Cent. 16 per parola — Minimo L. 1,200

ALLEGGIATURA Sasso cinque anni
ammobiliati, piani
no. Rivolgere Carboni, garage v. 14

BERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
RISTORANTI

Cost. 20 per parola — Minimo L. 2
STEL San Pietro. Appartamenti ammobiliati con cucina per vacanze, stazione bagni. Chiedete l'elenco di Noé, Castel S. Pietro (Enlila). 61
AUTOMOBILI, BICICLETTE
E SPORTS
Cost. 15 per parola — Minimo L. 1,50
ARCAI bicicletta per giovanotto Brodolini. Condiz. Scrivere Marani, 1000, Roma. 58
COMPRA E VENDITA DI MOBIL.
Cost. 15 per parola — Minimo L. 1,50
CASIONE Vendo due spechierini 200x150; 225x140 come nuovo. Divano letto. Divanetto. 59

ANNUNZI VARI

...ella ha per cercato Feisina Un
stantanes per capelli a barbi
per desiderati Lire 3, la scatola. Pro
Nadefinal, Bologna. 31

...rmonico abbia una macchina da c
cine può fare lavoro per un
segnando bene. Reginio Rondine, v
Natisasso & Bologna. 50

...innumerevoli attestati americani che
"anemia e negli esaurimenti nervo
di assoluta efficacia è il
OSFOIODARSI
"SIMONI"
all'acido e ricostituente unico
de purativa.
Farmacia LUIGI CORNELIO, PADOVA
a. azienda farmacia di Belle

ola stile per iniezioni ipodermiche 1° II° L.

Leggete le COLPE GIOVANI!
Trattate con insistenza, consigli e metodo esclusivo per guarire la

IMPOTENZA
causata da abusi, perviamenti eccessivi ed esaurimento nervoso

L'onore Prof. ERAL SINGER
MILANO, Gorizia, spedisce il suo metodo - con segretezza - contro l'arresto
Loro quattro.

SFILIDE

guarisce radicalmente in breve tempo
guarisce intossici colla cura dall'**Idrar-**
iodina Candioti, il massimo
purificante del sangue.

Venti anni di inimitabile e clamoroso
successo. Migliaia di certificati di guarigione
sono visibili in originali a chiunque
unico preparato nazionale, assimilabile
immediato, ben tollerato dalla stomaco.

Non improvvisate né alcune privazioni
durante la cura: docile, comoda ed
semplice. — Alimenti brillanti, sicuri ed
immediati.

Venduti esclusivamente nelle **FARMACIE**

stigila sufficiente per la cura di un
 sec. — (Per posta aggiungere Lire 2).

ARIO ITALIANO
UBIANI
alle Stazioni di **YIRANO**
in Italia. Tutti i comodi e tutti i
servizi. Separazione.
grammi

rei alcuni particolari di una serata

...e cercare in alcun modo di scusare o quanto era avvenuto.

dopo la ho somigliato con orrore
dubbi tanto che quasi vi chiedo se

Ed io vi perdono, signor conte —
con fredda asfrezza Clara.
— Io mi sono presentato a voi
— e mi perdonate che mi avete gon-
famente concesso e per offrirvi i no-
stri.
Grazie, ma non li accetto.
Perché?
Perché, come vi scrisse, io non so-
lavo di vostro fratello e mio fra-
tello porta il nome di suo padre.
Per una disgraziata fatalità.
Dio ha voluto così ed io m'inchi-
nerei all'Altissimo.
Voi mi avete scritto che Rine-
linda, con un suo tesamento, a-
vrebbe sposato un conte di quel co-
gnome. E che il conte, accordando co-
noscenza, l'avesse fatta, che dettato sot-
to la spinta del cavaliere.

ULTIME NOTIZIE

Faticosi progressi tedeschi ad est del Narew

La battaglia continua con violenza nella regione dei Vosgi

La situazione attuale della "manovra a f. naglia" degli austro-tedeschi in Polonia

LUGANO 28, sera. — (R. P.) — Il distinto critico militare del *Journal de Genève* colonnello Feyler, dopo avere illustrato gli scopi probabili della grande manovra tedesca sul fronte orientale, passa oggi ad esaminare la situazione secondo gli ultimi bollettini.

La due linee importanti — scrive il colonnello Feyler — sono quelle fra la Vistola e il Bug al sud e quella del Narew al nord, alle quali il comando in capo chiede di agire portandosi incontro una all'altra sulla Vistola centrale.

L'attacco di questo fronte accompagna i movimenti di aggiramento a misura che determinerà il rinvio dei suoi difensori, minacciando le loro comunicazioni. Non bisogna però concludere che questi movimenti possano precisarsi in due o tre giorni. Non dobbiamo dimenticare che gli eserciti operano sul terreno e non sulla carta e le gambe si affaticano più del compasso, che le linee di acqua, i trinceramenti, gli ostacoli di ogni natura non permettono di dare ai soldati, che debbono superarli, la rapidità dei pedoni, che le pale e gli obici, dai quali bisogna pure guardarsi, contribuiscono essi pure a ridurre la rapidità dei movimenti e finalmente che il vettovagliamento di masse considerevoli di uomini e di animali è un terzo fattore di rallentamento.

Se a queste constatazioni si aggiunge quella delle distanze, è facile vedere che l'operazione può, secondo la circostanza, andare molto a rilente. Da Krasny-staw sul Wieprz ad Ostrołęka sul Narew, due località che danno la media delle distanze delle linee della tenaglia, la distanza è di 250 chilometri. Ogni braccio dovrebbe chiudere 125 chilometri perché la tenaglia sia interamente chiusa. Dieci giorni di marcia e di combattimento supporrebbero un'andatura una andatura straordinariamente rapida di 10 Km. al giorno.

Premesso tutto ciò, vediamo a che punto è l'esecuzione della vasta manovra, secondo i confronti fra i comunicati ufficiali. Lo sviluppo a sud pare meno avanzato di quello che i bollettini austro-tedeschi lasciavano credere qualche giorno fa.

Il telegramma di Berlino del 23 luglio ci seprimeva così:

«Le truppe tedesche dell'esercito del colonnello generale Woych hanno fatto fallire ieri colla loro condotta eroica gli ultimi tentativi del nemico e arrestare le sue truppe viene avanti ad Iwagorod. Verso mezzogiorno, l'importante posizione della testa di ponte presso Lugow Wola è stata tolta d'assalto dai nostri bravi alleati. Subito dopo, con la cooperazione delle truppe austro-ungariche, abbiamo respinto il nemico da tutto il fronte nella fortezza che si trova ora stretta da vicino».

I comunicati viennesi aggiungevano che la posizione principale del nemico all'ovest e al sud di Iwagorod era stata spezzata dalle truppe tedesche e che la ritirata dei russi per il ponte di Nowo Aleksandra aveva dovuto effettuarsi sotto il fuoco dell'artiglieria: in poche parole la disfatta completa. I comunicati di Berlino e di Vienna si sono, come al solito, affrettati troppo a dichiarare come ottenuto il risultato sperato. Iwagorod non sembra investita e l'ultimo telegramma tedesco si limita a parlare di lotta impegnata a sud di Cholm. E' anche meno facile determinare la situazione esatta degli aggiramenti a nord. Anche là i comunicati tedeschi hanno prodotto l'impressione di una disfatta russa, ma gli ultimi comunicati riducono di molto il valore delle affermazioni tedesche e accennano anzi a una resistenza degli eserciti russi che può trasformarsi da un momento all'altro ad una specie di offensiva costringendo le linee tedesche ad indietreggiare.

L'attacco tedesco progredisce ad est di Rozan

BASILEA 28, sera. — Si ha da Berlino in data 28: Un comunicato ufficiale dice:

Fra Mitawa e il Niemen facemmo prigionieri circa 1000 russi dispersi. Ad est e sud-est di Rozan il nostro attacco progredisce: prendemmo Gourowo. Al nord di Serock dalle due parti del Narew e a sud di Nasielek i russi continuano a contrattacchi che fallirono. Il nemico lasciò nelle nostre mani in questa regione nonché presso Rozan duecentocinquanta prigionieri e 7 mitragliatrici.

Dinanzi a Varsavia ad ovest di Błonie prendemmo d'assalto la località di Piernow. Hanno luogo combattimenti nella regione sud-ovest di Gora Kaluarja. Sul fronte sud orientale la situazione delle truppe tedesche è generalmente immutata.

L'accordo turco-bulgaro La sua reale importanza secondo la stampa francese

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 28, sera (G.). — Il *Journal*, commentando l'accordo turco-bulgaro e la sua portata, scrive fra l'altro:

Non bisogna esagerare la gravità dell'accordo concluso fra la Turchia e la Bulgaria. Ma non bisogna nemmeno negare l'importanza che esso ha almeno per il momento. Che cosa dona la Bulgaria in cambio di quanto le offre la Turchia? Una nota ufficiale da Sofia dice: «Assunsi l'impegno di non cedere, nessuna promessa di vettovagliamento. Però su questo ultimo punto ci si accorda qualche scetticismo. Per autorizzare il transito delle munizioni non occorre un accordo. Non bisogna neanche affermare che la Turchia non guadagni nulla da ciò. Il solo fatto che la Bulgaria consente a non muovere ingenti, è per la Turchia un vantaggio considerevole in quanto che l'intervento della Bulgaria sarebbe per la Turchia il colpo di grazia.

Ecco perché l'accordo ha una importanza momentanea.

L'Echo de Paris scrive:

Occorre sapere quale è la natura degli impegni chiesti alla Bulgaria. Noi non potremmo certo considerare come una prova di simpatia a nostro riguardo il fatto che il governo di Sofia, invece di aiutare gli alleati a ristabilire la libertà degli stretti, avrebbe proibito del loro traffico per farsi pagare cara la neutralità. Se l'accordo è stato formato, non è dunque di sicuro tale da renderci fiduciosi verso la Bulgaria.

Le perdite subite dagli austro-tedeschi in un anno di guerra

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 28, sera (G.). — M. W. Peach Thomas, corrispondente speciale del *Daily Mail* nel paese di Calais, è un celebrato delle perdite subite dai tedeschi fino al 30 giugno scorso. Le sue cifre sono tutte da informazioni raccolte dalla migliore fonte.

Tedeschi prigionieri 490.000, morti 1.636.000, feriti 1.880.000; totale 4.006.000. Austriaci prigionieri 810.000, morti 1.710.000, feriti 1.885.000; totale 4.405.000. Turchi prigionieri 95.000, morti 110.000, feriti 140.000; totale 345.000. Complessivamente gli imperi centrali avrebbero avuto prigionieri 1.395.000, morti 3.456.000, feriti 3.905.000. Totale delle perdite 8.726.000 uomini.

I tedeschi contrattaccano a nord di Souchez o nei Vosgi

BASILEA 28, sera. — Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale del 28 dice: A nord-ovest di Souchez alcuni punti della nostra posizione essendo rimasti in mano ai francesi nei precedenti combattimenti, furono presi d'assalto dalle truppe della Steia. Prendemmo a mitragliatrici.

Nei Vosgi violenti combattimenti sulla linea Lingkopf-Barrelkopf: gli attacchi francesi furono respinti dalla nostra contraffensiva. Dopo corpi a corpo di parecchie ore le trincee che perdemmo ieri l'altro a Lingkopf furono riprese, eccetto una piccola parte.

Nel Dardanelli Il campo d'aviazione di Cienak incendiato dagli eviatori francesi

PARIGI 28, sera (ufficiale). — Nei Dardanelli nulla da segnalare salvo alcuni leggeri progressi delle nostre truppe alla nostra ala destra e l'attacco dei nostri aeroplani che hanno bombardato con successo un nuovo campo di aviazione nemico a nord di Cienak ed hanno colpito gli hangars e un deposito di essenze provocando così un considerevole incendio.

Smirne bombardata dagli aviatori alleati

PARIGI 28, sera (G.). — Il *Daily Mail*, edizione di Parigi, riceve da Atene: Glunge notizia da Mitilene che gli aviatori alleati danno prova di una grande attività. Numerose bombe sono state lanciate sulle officine dei gas di Smirne piombando la città nell'oscurità.

Seicentomila operai metallurgici preparano uno sciopero in America

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 28, sera (G.). — Il *New York Herald*, edizione di Parigi, riceve da New York:

«I capi dell'associazione internazionale dei metallurgici avrebbero annunciato che sono state prese tutte le disposizioni necessarie per proclamare uno sciopero al quale parteciperebbero seicentomila operai. Il memoriale degli operai è già stato presentato a 500 officine. Si domanderà l'orario di otto ore e un aumento di mercede».

Il nuovo orientamento della Svezia Verso la fine della neutralità?

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 28, sera. — (R. P.) — L'impressione provocata dallo strano discorso del capo del Governo svedese, di cui vi ho già dato notizia giorni fa, è tutt'altro che cessata, e i giornali dell'estero e anche nella neutrale Svizzera continuano a fiorire i commenti e le argomentazioni.

Perché mai la Svezia si è così allargamente compromessa con gli austro-tedeschi? Se si comprende che i nostri balcanici, i quali vedono porre sul tappeto dei bellissimi questioni di interesse capitale anche per loro, siano oggettivamente manifestazioni di poco rispetto ai principi della neutralità, non si vede, a primo aspetto, la ragione per cui la Svezia debba seguire questo atteggiamento.

E' ben vero che corre una notevole differenza fra una neutralità compromessa e una neutralità ripudiata. Tuttavia come la Germania si preoccupa del Portogallo, coprendolo anche di contumelie per il solo sospetto che si avverasse la voce di un suo intervento, a fianco dell'Inghilterra, così è logico che dall'atteggiamento della Svezia si occupino le potenze della Quadruplice. L'umore bellico del presidente del Consiglio svedese è molto probabilmente una conseguenza delle ultime sconfitte russe.

Le vittorie degli austro-tedeschi sul colosso moscovita sono tutt'altro che definitive e non si può affermare nemmeno che la caduta, per esempio, di Varsavia possa essere il colpo mortale per l'orso russo, la cui pelle è anche oggetto degli sguardi cupidi della Steia. Lo stato maggiore di Berlino non si fa a questo riguardo nessuna illusione; ma come la diversione politica e diplomatica della guerra ha delle esigenze speciali, il governo tedesco tende ad ingrandire più che sia possibile il valore delle vittorie dei suoi eserciti per disarmare i nemici e per armare gli amici ancora esitanti.

Pensate ai due bluff usati, non certo con eguale successo, da Guglielmo II verso l'Italia e la Grecia. Il Kaiser aveva insistito secondo notizie che vengono ora in luce, presso Vittorio Emanuele III perché il possesso tre volte prima di cominciare la guerra menisse lo schieramento della Russia stava per permettersi all'Austria di volgere contro l'Italia tutte le sue forze. La minaccia non fece effetto. Migliore successo sembra abbia avuto il telegramma imperiale alla regina di Grecia annunciandole sul fronte occidentale il colpo che farà tremare i monti. Il cuore di Re Costantino si tramutò in cuore di Re Colantino e si tramutò in cuore di Re Colantino.

Ma il bluff di Berlino non si fa a questo riguardo nessuna illusione; ma come la diversione politica e diplomatica della guerra ha delle esigenze speciali, il governo tedesco tende ad ingrandire più che sia possibile il valore delle vittorie dei suoi eserciti per disarmare i nemici e per armare gli amici ancora esitanti.

Esaminata così la situazione, il discorso del primo ministro svedese appare meno strano di prima, ma non appare tuttavia meno pericoloso il gioco in cui la Svezia sembra voglia impegnarsi. Contro la Russia non si consiglia mai abbastanza la prudenza, e la Svezia potrebbe ricordarsi in questo momento di Carlo XII prima di sognare una ventrile brillante nella grande politica europea della quale è da troppo tempo esclusa.

Esaminata così la situazione, il discorso del primo ministro svedese appare meno strano di prima, ma non appare tuttavia meno pericoloso il gioco in cui la Svezia sembra voglia impegnarsi. Contro la Russia non si consiglia mai abbastanza la prudenza, e la Svezia potrebbe ricordarsi in questo momento di Carlo XII prima di sognare una ventrile brillante nella grande politica europea della quale è da troppo tempo esclusa.

Per la coesistenza delle donne in Germania

LUGANO 28, sera. — (R. P.) Vi ho già accennato al movimento che si manifesta in Germania a favore di una coesistenza delle donne. I giornali tedeschi si vanno occupando da parecchio tempo dell'argomento, e i pareri sono discordi.

Specialmente i socialisti si mostrano contrari all'idea mentre i circoli militari la vedrebbero volentieri. La leva darebbe un contingente di 350.000 donne.

Ecco come la nota femminista tedesca signorina Elze Luevers spiega quello che si chiederà alle nuove reclute in sottana: Durante sei mesi le ragazze e le giovani si sottopongono a un insegnamento teorico generale di igiene. Nei sei mesi seguenti esse saranno ripartite in 2.700 stabilimenti pubblici come operai, addetti, sarti, ecc. dove presteranno servizio sociale pratico come mazzette di scuola, guardia malati, cuoche, domestiche o compiendo dei lavori filantropici.

Il *Wormser* combatte questa idea che secondo lui mobilita 350 mila donne per un lavoro gratuito e metterebbe un numero uguale di donne sul lastrico. A questo argomento i simpatizzanti dell'idea oppongono che siccome anche le donne possono passare per questa scuola civica, esse entrerebbero nella vita assai meglio preparate.

Porti turchi sul Mar Nero bombardati dai russi 150 velieri affondati

PIETROGRADO 28, (ufficiale). — Nel Mar Nero le nostre torpediniere hanno bombardato gli edifici dei porti di Sam-san, di Danie e di Rizzo e hanno distrutto grosso le ripe dell'Anatolia oltre centocinquanta velieri.

Malinconiche riflessioni turche sulla finale "resa dei conti"

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 28, sera. — (G.). — Un giornale turco, a proposito della partenza di Von Wangenheim da Costantinopoli e della sua sostituzione col principe di Hohenzollern-Langenburg, scrive:

«La Germania e la Turchia dimostrano coll'andare la loro missione diplomatica a personaggi di alto rango, la grande importanza che entrambe attribuiscono alle loro relazioni reciproche».

Ma poi il giornale aggiunge:

«La Turchia sopporta attualmente con rassegnazione dei carichi assai gravi in causa della sua alleanza e non può certo pensare di avere qualche beneficio derivante dai suoi sforzi che a pace fatta l'Europa è giunta in cui i due paesi debbono l'uno all'altro assicurarsi le loro relazioni su basi più sicure. Evidentemente il turco sente il pericolo di essere il sacrificio alla resa dei conti».

Tutta la critica dei competenti esamina lo svolgersi della nostra guerra Un'accurata descrizione della nostra offensiva nei giornali svizzeri

LUGANO 28, sera. — Menzoni e fedeltà alla loro divisa di non dire mai la verità, i comunicati austriaci vanno perdendo ogni giorno la fiducia dell'ambiente competente e obiettivo. Quello odierno ad esempio dice: «Ieri il combattimento per il possesso dell'Orlo dell'altipiano di Dobersdorf è stato ripreso. Notte e giorno gli italiani hanno attaccato su tutto il fronte ininterrottamente e con grande violenza ma invano. Il nemico non ha ottenuto che dei successi momentanei e locali».

Il critico militare della Tribune de Geneve commenta: A Vienna dopo aver negato per molto tempo ogni progresso dell'esercito italiano ammettono attualmente che l'avversario ha raggiunto di tanto in tanto qualche leggero successo ma i bollettini austriaci si affrettano ad aggiungere che finora il nemico è stato respinto e la situazione è immutata. Tutto questo sta diventando un cliché.

Nei ci troviamo di fronte invece ai comunicati italiani che finora molto raramente non hanno mai accentuato la loro nota e si hanno sempre informazioni in un modo perfetto. I fatti si sono incaricati a parecchie settimane di mostrarci chi è che dice la verità.

Ed esaminando l'ultima azione nostra sull'Isonzo (il critico conclude: La tattica prudente del generale Cadorna comincia a portare i suoi frutti).

Lo stesso giornale riceve poi da fonte indiretta da Lubiana: Gli austriaci ripiegarono dal giorno 26 dal fronte di Gorizia dopo aver subito perdite terribili. A sud di Dobersdorf gli italiani hanno realizzato nuovi progressi. Si crede che essi continuino ad attaccare con lo stesso vigore gli austriaci non potranno più tenere la strada che domina Trieste. L'occupazione di Podgora non è più che una questione di ore perché la situazione diventerebbe insostenibile per gli austriaci dopo che essi hanno perduto tutte le loro posizioni importanti. L'altipiano del Cerro è caduto quasi tutto nelle mani degli italiani tranne qualche centinaio di metri di trincee dove il nemico resiste ancora.

Sotto il titolo: «Il soldato più prudente e più ardito», il corrispondente di guerra della Gazzetta di Losanna scrive parole di lode per l'azione che si svolge sul Monte S. Michele.

Da lassù, dietro le trincee ben attestate, le truppe austriache attendevano con un sentimento di completa sicurezza gli italiani che salivano dalla pianura protetti unicamente dalla loro artiglieria. Ora gli austriaci hanno finito di ridere del loro avversario. Gli italiani non sono più in pianura ma al loro stesso livello. Essi hanno occupato una gran parte del formidabile monte S. Michele e di lassù hanno già potuto inviare qualche proiettile sul castello di Gorizia turbando la colazione dello stato maggiore austriaco. Gli italiani sono padroni non soltanto del versante di S. Michele ma di tutta la riva occidentale dell'altipiano di Dobersdorf fino a Monfalcone.

L'uscita del giornale spiega quindi come si svolse la lotta sul monte S. Michele. Verso la metà del mese di giugno qualche reggimento italiano aveva cominciato ad attaccare monte S. Michele. Il primo attacco riuscì a conquistare la cima del monte S. Michele. Il secondo attacco riuscì a conquistare la cima del monte S. Michele. Il terzo attacco riuscì a conquistare la cima del monte S. Michele.

L'uscita del giornale spiega quindi come si svolse la lotta sul monte S. Michele. Verso la metà del mese di giugno qualche reggimento italiano aveva cominciato ad attaccare monte S. Michele. Il primo attacco riuscì a conquistare la cima del monte S. Michele. Il secondo attacco riuscì a conquistare la cima del monte S. Michele. Il terzo attacco riuscì a conquistare la cima del monte S. Michele.

Rumena e Bulgaria preoccupate dal problema dell'esportazione del grano

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 28, sera. — (R. G.) La Rumena deve pensare già alla esportazione dei suoi nuovi grani. Sono già in corso trattative con la Germania ma pare che non si siano giunti ancora ad alcune conclusioni. La Germania ostenta una certa noncuranza, dicendosi ormai tranquilla dato il suo buon raccolto e le energiche misure prese per garantire il pane al popolo tedesco. Si ha l'impressione che si voglia ricattare la Rumena mettendo come condizione all'acquisto del grano rumeno qualche concessione extragovernativa che potrebbe benissimo riguardare il passaggio di munizioni attraverso la Rumania.

Sempre in tema di grano, i giornali tedeschi assicurano che anche in Bulgaria comincia ad essere preoccupata della imminente necessità della esportazione. I grandi bulgari hanno bisogno più che mai del passaggio attraverso il Danubio. Sarebbe sorta una viva agitazione popolare contro la Serbia che impedisce questo passaggio. Si invoca da tutti — secondo i giornali tedeschi — una azione energica e immediata del governo bulgaro verso la Serbia.

Il principe di Galles assiste ad un concerto di soldati francesi

PARIGI 28, sera (G.). — L'Agence *Fourier* informa che il principe di Galles ha assistito nel nord della Francia a un concerto dato dai soldati francesi combattenti. Il principe ha provocato una manifestazione di entusiasmo, allorché egli, in pieno concerto, ebbe ad intonare la prima strofa della marziale e l'ingo patriottico è stato ad invito del principe cantato da tutti i soldati presenti. Il giovane principe è stato vivamente acclamato.

«Soldati! Giacete di noi dove preparate a conquistare gli altipiani delle trincee che abbiamo di fronte. Noi dobbiamo essere tutti pronti a morire. Benedetta sia la nostra morte e quella dei nostri fratelli se essa sembra aprire la via alla vittoria».

Il domini stesso il reggimento strappava d'assalto alla baionetta parecchie linee di trincee a mezzo di gravi sacrifici. I reggimenti che hanno raggiunto la sponda dell'altipiano hanno dovuto prendere alla baionetta un centinaio di trincee. Al disopra di Sagrado su un percorso di tre chilometri erano scagliate 30 trincee di cemento armato e blindate.

L'offensiva germanica infranta ad ovest di Varsavia?

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 28, sera (R. P.). — La Tribune de Geneve ha da Innsbruck: «All'est di Varsavia, in seguito alla vigorosa resistenza russa, l'offensiva tedesca è infranta. Le perdite tedesche sono calcolate ottomila uomini. Al sud di Targowka i russi hanno contrattaccato il nemico infliggendogli perdite enormi».

La superiorità italiana nella lotta sull'Isonzo

Riconosciuta da un giornale tedesco

ZURIGO 28, sera. — Si ha da Berlino: Il *Local Anzeiger* riceve da Gorizia: I quotidiani austriaci italiani sul fronte dell'Isonzo, da Gorizia a Monfalcone continuano. Di giorno, vi è una violenta lotta d'artiglieria, di notte interrotti attacchi di fanteria. Gli austriaci sono compunti dagli italiani con tenacia ed altissimo valore. L'artiglieria italiana fa cadere letteralmente una pioggia di granate su un suolo roccioso, ciò che causa fra gli austriaci anche molti feriti da scheglie di pietra. Da parte degli austriaci si richiede un grandissimo sforzo per tenere testa alla superiorità dell'avversario.

L'invio dello stesso giornale scrive anche:

«I combattimenti attorno alla linea dell'Isonzo che sono diventati fra i più terribili e i più potenti della guerra mondiale, continuano con rinnovata violenza da una settimana. Anche nella terza battaglia dell'Isonzo gli austriaci principali italiani si dirigono contro l'altipiano di Dobersdorf che bombardano ininterrottamente. La battaglia di sfondamento di Tarnou-Gorice non si può neppure paragonare a questa per violenza. Per tre giorni il cannone ha tuonato ininterrottamente e dopo una pausa di poche ore il fuoco è stato ripreso ieri terribile».

Anche la stampa svizzero-tedesca che non fa mistero della sua immutata simpatia per le potenze centrali, incomincia a comprendere che le operazioni militari sull'Isonzo stanno per decidersi in favore dell'Italia. Il critico militare del Bund dichiara che non si può dubitare che gli italiani in fine riusciranno a sfondare la linea austriaca sull'Isonzo. Gli austriaci saranno quindi costretti a ritirarsi in posizioni del Corno post più ad est e anche a sgomberare la città di Gorizia. Naturalmente il critico militare afferma che gli italiani dovranno ancora sopportare gravi sacrifici prima di riuscire a raggiungere l'obiettivo che il quadro potrebbe cambiare quando gli austriaci non saranno più obbligati a rimanere sulla difensiva. Questo dovrebbe avvenire dopo una vittoria definitiva in Polonia.

Le difficoltà della diplomazia secondo il barone Macchio

LUGANO 28, sera. — Il dott. Roberto De Fiori già corrispondente romano della *Neue Freie Presse* ha mandato al *Corriere del Ticino* da Berna la seguente lettera:

«Alcuni giornali italiani hanno creduto di aggiungere esca alle polemiche sul secondo Libro rosso ricordando una mia privata e amichevole conversazione con i colleghi nella sala della stampa di Roma sulle difficoltà dell'opera diplomatica dell'ambasciatore austro-ungarico nel tempo precorrente alla guerra d'Italia. Potrei forse osservare che la conversazione volse in altri termini, mirando a rilevare le spinose contingenze del lavoro diplomatico in genere, e non soltanto quella che per avventura potessero ostacolare l'azione certo non facile del barone Macchio. Comunque sia dall'aneddoto dell'informazione del signor Y non potrebbe parlarci ch'io abbia espresso giudizi come quelli che mi fu dato di leggere negli accennati giornali».

Il Libro rosso non contiene infatti nessun accenno a dissidi fra Salandra e Sonnino il che dimostrerebbe se mai che la storia per quanto essa concerne la favola del signor Y fu scritta con giusto discernimento. All'ambasciatore austro-ungarico dove io mi recavo giornalmente per ragioni del mio ufficio di corrispondente politico della *Neue Freie Presse*, all'ambasciatore, dico si notavano fin da principio nell'apprezzamento della neutralità due tendenze: la prima favorevole all'accordo, sulla base di equie concessioni; l'altra non contraria ma alterata dalla convinzione che l'Italia avrebbe appena pronta rotto guerra tendendo a trincerarsi di ribattere, con il trionfo di accorgimenti puramente politici le paurose accuse di coloro che la schernivano come debole e imbelle».

Neppure però poneva le sue speranze nei dissidi fra gli uomini del governo. Mi conceda di aggiungere che io per mia parte speravo e credevo quasi fino all'ultimo alla possibilità di un amichevole accordo non perché ciò fosse mio fermo voto, ma perché la mia fede nella pace era per lunghissimo tempo avvalorata da testimonianze e asserzioni di uomini illustri di ogni parte del Parlamento alla cui personale bontà e rettitudine io conservo sempre grata memoria».

I sottomarini inglesi nel mar di Marmara e nel Corno d'Oro

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 28, sera. — Il Times ha da Mitilene: Secondo informazioni provenienti da Bukarest due sottomarini inglesi continuano a molestare la navigazione turca nel mar di Marmara. Essi hanno affondato durante la settimana scorsa due barche di munizioni ed entrando nel Corno d'Oro assaltarono una contrattorpediera turca ancorata. Ai quali deteriorandola al punto che fu necessario affondarla.

50.000 balle di cotone spedite in Svezia dall'Inghilterra

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 28, sera. — La Morning Post riceve da Stoccolma: «Il governo britannico ha autorizzato l'Associazione svedese dei filatori di cotone a spedire in Svezia 50 mila balle di cotone, che attualmente si trovano nei porti della Gran Bretagna, avendo ricevuto la garanzia che questa mercanzia non sarà riesportata in Germania».

La sentenza nel processo di Padova Lo Zecchini condannato

PADOVA 28, sera. — Escusi i testi di difesa, lo Zecchini fu condannato per alto tradimento ad anni due di reclusione. All'uscita della carceri con l'imputato la folla invase e urlò.

Quarta edizione

Alfonso Faggi, gerente responsabile

I Signori Carlo, Angelo, Giovanni Alfonsina, Maria, la nuova Enrichetta Orlandi, il fratello Celestino, i nipoti ed i parenti tutti, partecipano col più profondo dolore la morte del loro amatissimo

CASTALDI AUGUSTO

di anni 80, avvenuta improvvisamente il 26 corr. alle ore 20 nella propria villa in Ozzano dell'Emilia.

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA GRAND PRIX

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE Preparazione esclusiva Dr. Vattaja del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI. Prezzi soliti. Dose: 12-14 bottiglie per cura. 12-14 bottiglie per cura. 12-14 bottiglie per cura.

Per telefono al "Resto del Carlino."

Sintomi di rivolta nella pubblica opinione greca contro il governo di Karamanlis

mitragliata da aviatori nemici
ROMA 29, sera — I metodi di guerra austriaci risultano anche da questo esi-

soldi. Mentre verso la fine dell'azione in una delle giornate di battaglia sulla linea dell'Isarno una colonna di nostri feriti discendeva la collina per prendere posto nei camion della sanità, un aereo nemico si abbassò a circa 300 metri sopra i feriti aprendo contro di essi un vivo fuoco di mitragliatrici. Gli aerei austriaci si indugiavano a lungo nella cavalleria bianca, colpendo

...i nostri feriti e continuando a sparare. Fortunatamente i danni alle persone furono irrilevanti. Dai feriti e dai nostri sanitari si levò un coro di proteste contro l'atto sleale ed inumano. E' da escludere che gli aviatori non avessero visto

che si trattava di feriti perché da trecento metri di altezza erano visibilmente visibili le barelle e le fasciature ed i segnali della Croce Rossa. (Stefani)

Il sequestro o la vendita delle proprietà austriache in Italia

Il sequestro o la vendita delle proprietà austriache in Italia

ROMA 29, sera. — Il colonnello Bafone si occupa stasera nella Preparazione del bombardamento di città indifese e dei delitti dell'Austria e scrive:

«La violazione austriaca delle leggi internazionali che stabiliscono il modo di condursi in guerra, sia contro i nemici combattenti, sia rispetto alle popolazioni non combattenti e ai mezzi di difesa leciti e onesti e quindi assolutamente vietati, le violazioni austriache e, guarda là, le violazioni

che ha esordito dai limiti della semplice cronaca giornaliera e meritano una seria considerazione generale forse anche qualche provvedimento. Un giorno è l'uso delle palle dum-dum (palle di fucili esplodenti che straziano i feriti) espressamente vietate dalla conferenza dell'Aja; un altro giorno è l'uso delle bombe a gas adustanti ugualmente proibite; un giorno gli austriaci tirano su le ambulanze piene di feriti, quantunque coperte con la bandiera della Croce Rossa e fanno prigionieri i medici che sul campo di battaglia, fasciano, raccolgono e fanno portare i feriti.

Tutte queste violazioni alle leggi della

civilta', della umanità e delle norme fissate dalla convenzione internazionale non partono specialmente dal soldato austriaco, ma da chi li comanda. Il soldato è barbaro, ma chi lo comanda è canaglia. Sono i capi che

codiano la barbarie del soldato e lo spogliano del delitto. Anzi in certi casi come nell'uno delle palle dum-dum e dei gas asfissianti il delitto parte direttamente dal commando dove si è più perversi quanto più si sale in alto nella gerarchia militare.

E difficile poi dire, in questo caso, se le caratteristiche della delinquenza crescano o meno. In base all'alto o scendendo dalla delitto in basso? Qui non si può dire. I generali militari, ma di imprese brigantescche contro le quali oltre tutti i provvedimenti di difesa che siano possibili bisogna prendersi altri. Non dirò di vendicarsi imitando il nemico, ciò facendo vittime della stessa specie in diffusi austriache, ma dico che bisogna innalzare le vittime nostre e i loro super-

Tutte le proprietà austriache in Italia debbono essere poste sotto sequestro, cominciando dalla ville degli arciduchi, e ad ogni bombardamento di città e villaggi aperti e indifesi e ad altri atti contrari alle leggi internazionali bisogna prendere sopra queste proprietà, specificatamente indicate, sempre quando non sia possibile la pronta vendita, una ipoteca aguale alla indennità

Quando sia noto che le bombe lanciate sopra città indifese cadono sopra proprietà austriache i mandanti dei delitti che sono sempre in alto avranno un po' di riguardo. Non v'è pericolo che ci si possa rendere il contraccambio perchè quanto possiedono gli italiani in territorio austriaco è molto inferiore a quanto possiedono gli austriaci in territorio italiano. La guerra poi

non si fa in casa nostra, la facciamo e confineremo a farla sul territorio nemico. Si adotti il sistema e se ne cominci l'applicazione e si troverà pol'ogni giorno un campo sempre più vasto.

La caduta di Gorizia non può tardare. Essa metterà a nostra disposizione parecchie ville di grandi signori austriaci. Se ne prenda possesso subito come di roba nostra, anzitutto per uso di guerra, in secondo

luogo per indennizzare le vittime dei delitti austriaci. Dicesi che nei dintorni di Gorizia vi sia pure una sontuosa villa del principe di Rohenlohe, l'ex ambasciatore di Trieste. Le propongo per una infermeria di cavalli. La guerra austro-prussiana ha fatto morire dei grandi austriacanti, di quei signori, che nati in terra italiana e di razza italiana, sono stati sempre strumento delle oppressioni del loro concittadin e che oggi fanno pubbliche dichiarazioni di fede e di sentimenti austriaci. Gli austriaci sono fuori di ogni legge, fuori di ogni diritto. Ora chi si dichiara solidale con quel che deve sopprimere tutte le conseguenze di questa solidarietà.

questo contrabbando, con un decreto ha vietato l'esportazione per la Bulgaria di qualsiasi quantità di benzina.

Intanto però il piroscafo rumeno Antonio, carico di petrolio per conto della società tedesca Sienal Romana, è riuscito a fuggire dal porto di Costanza e ora dirige al verso il Bosforo, scortato da una squad-

**Nuove smentite ramene
circa il transito della munizioni**

BUCAREST 29, sera — I giornali rumeni discusso categoricamente il passaggio di munizioni per la Turchia attraverso la Rumenia e dicono che un controllo rigoroso impedisce qualsiasi transito delle munizioni sicche. (Stefan)

La ripercussione nei Balcani degli ultimi avvenimenti italiani

ROMA, 23, sera. — Da persona bene in-
formata, giunta direttamente da Sofia,
Salonicco e che ben conosce Bukarest, da-
ve fu a lungo anche di recente, la Tribuna
riceve importanti notizie sulla ripercus-
sione nelle capitali e nei circoli politici
balcanici degli ultimi eventi della politica
dell'Italia. In seno alle fazioni, non

Il discorso del personaggio ha avuto eco, in particolare, fra i greci, e in particolare fra i greci di Salonicco, e di cui fu posto al corrente il governo italiano. Il governo italiano, circa, l'attuale trattamento fatto dalle autorità turche, in perfetta e indubbia corrispondenza alle istruzioni della Porta. Gli italiani residenti nell'impero, che se ne sono ormai trattenuti apertamente come nemici, rappresentanti consolari compresi, al punto da impedire con ogni sorta di vessazioni e decisamente della materiale violenza l'imbarco dei porti turchi.

In relazione a questi fatti, che sono una tangibile manifestazione di uno stato di eccezione, le previsioni che si fanno nella capitale balcanica sono ormai catastrofiche e gravi.

La campagna fatta in proposito dal giornale italiano, e, soprattutto in Bulgaria, vivamente e attentamente seguita, ha dato luogo sul suolo italiano ad alcune voci che annunziano un possibile intervento dell'Italia nel Dardanelli.

Quella prima notizia, che ebbe allora una vivissima ripercussione di vigili e timori in tutti i Balcani neutrali, è rimasta, con gli circoli sempre vivi, e rimasta pure, nei nostri giornali, una notizia più o meno accreditata.

centrati il proposito, le quali sono più che mai confortate dalla giusta campagna condotta in questi ultimi giorni dalla stampa italiana aspramente la viva agitazione di tutta l'opinione pubblica, della nazione, per l'incendio che si è acceso nel governo turco: campagna che è arrivata quasi al limite estremo di una precisa, necessaria intimitazione.

I circoli balcanici si mostrano vivacemente impressionati di questo stato d'animo del resto del mondo, e si attendono con il più vivo interesse l'andamento di giorno in giorno più realistico, ritenendo come evidenze le inevitabili ripercussioni che l'accenramento di tale situazione verrà ad avere sulla politica d'Europa.

Salaci, ancora più tardi. Non è
però un disastro che la guerra
non sia decisa in vari campi. Ne-
l'uno principale e reale nucleo politico
in Oriente, attorno agli stretti, nel comu-
ne degli avvenimenti politici-militari che si svolgono
attorno all'impero ottomano.

A questo riguarda la politica dell'Italia
nazionale. Si consideri al punto in cui
si trova oggi la guerra, di primaria e de-
cisiva importanza, e si seguoano perciò a
tentamente le sorti della sempre più stretta
cooperazione d'armi e di politica dell'Ita-
lia colle potenze della Quadruplice.

in parola che è un, neutrale - l'avvenimento culminante di questa culminante decisiva fase dell'immane conflagrazione è la sempre maggiore intimità che sembra legare con molti saldi vincoli politici l'Italia in seno alla Quadruplice, intimità che, per quel che riguarda le indubbi

intese politiche franco-italiane, dresata da
to più salda quanto più ormai l'isolamento
della politica greca dalla grande politica
mediterranea ed europea si va irrimediabi-
lmente delineando, e per quel che mi
guarda i rapporti anglo-italiani è ormai
vecchia data e rimonta agli ultimi an-
ni alla vigilia della guerra, quando l'ope-
ra concorde delle due cancellerie inglese
italiana seppe dirigere la politica europ-
ea con un'armonia e una sapienza, a c-

Prossime dimissioni di Pasic
(Nostra servizio particolare)

pubblica nell'*Universal* un articolo abbastanza significativo in cui si loda la politica di Bratiano che ha saputo evitare alla piccola Romania una guerra che avrebbe potuto essere un irreparabile disastro.

Per altro — dice lo scrittore — la Rumania non ha rinunciato a nulla, non ha voluto sacrificare fino ad oggi in una guerra inutile i suoi 600 mila soldati, ma si avvia sempre più al momento in cui la Rumania muoverà il suo esercito per attuare

Secondo notizie della *Munchener Neerich*, il ministro russo a Sofia nella sua recente visita a Belgrado avrebbe chiesto al governo serbo se fosse disposto finalmente ad accordare compensi alla Bulgaria. Il governo serbo avrebbe risposto ripiegando ancora decisamente ogni idea di compensi alla Bulgaria. Secondo lo stesso giornale lo spirito pubblico sarebbe profondamente depresso, si aspetterebbe da un momento all'altro le dimissioni del presidente del ministero Pasic.

In seconda linea

La strada è un fiume uguale di polvere, senza solchi, tanto le ruote larghe degli autocarri pilano, in tutta la sua larghezza, i sassi spezzati, sui mucchi, dallo spaccapiede sloveno. Sali e discese, rivelate da gruppetti di case e da nuovi tarzoni, secondo le curve molli e alterne che si perdono nella piana istriana e si rompono, là verso il nemico, in monti calcarei e compugliosi, traversati da grandi fasce nude di pietra roia, le rocce battute dal cannone.

Paesaggio umbro

Sui colli uguali i terrazzi a filari di viti e di alberi fruttiferi simulano invano trincee, qualche castello rammodernato o a dirittura moderna style ergo torri ancor più pacifiche. Quando il cannone tace, il paesaggio — veduto da qualche metro fuori della strada degli autocarri senza trionfo — non dà alcuna impressione di guerra. Canto di uccelli, lavoro dei campi. Nessun senso di un confine vicino, tanto lontano ancora le creste alpine delle Giulie; terra a cielo sono così italiani, così meridionali il paragone corre rapido alla mente: è il paesaggio umbro, un poco più molle senza il grigiore rado degli ulivati, ma con le stesse strisce di verdura sul suolo cretoso, le stesse pezzi di bosco sui rovesci più accesi dei colli e qua e là superstiti querce isolate.

Le traccie della civiltà umana compiono l'illusione. Mentre a C... nella piana pur tutta italiana, si alzano borghi campanilistici di gusto alavo con cupoletti da pagoda, qui le chiese alzano su trifore e su merlature alla cuspidi italiane. Non altrimenti in Arco Italianissima e austriacissima spudoreggia — e la raccomandiamo ai nostri cannonieri — una miniatura del tetto variegato e ripido di S. Stefano di Vienna, dalla quale la bilancia, Bolzano si sentirebbe disonorata. Qui, come lessi, la storia è italiana e la cronaca dei preti e degli alberghi è tedesca o slava, coi suoi stori di conquista austriaca.

Vigilamoi

Paesaggio nostro ma, giova confessarlo, gente altrui. Uomini lunghi a sfiancati, denti bianchi spaventosi, i cappellucci verdi e le scarpe tritolate di corda; occhi chiari stupidi, il caratteristico naso slavo. Uomini lacerti, donne e bambini scarsi, malgrado le cooperative di mona. Faldutti, non sembra che l'Austria abbia diffuso il benessere in queste terre; e del resto il patto colonico friulano in genere, non passa per uno dei più larghi. Ma coloro non saranno sperar di meglio dall'Italia, si profondano in scappellate, e in saluti sommessi di ottima pronunzia, vera popolazione bilingue; ma il loro sguardo dice chiaro due parole, quella dell'italiano presente e quella più grande dell'austriaco assente. A un soldato nostro, una donna domanda: «E' bello, il vostro Re?», e quasi a misura di paragone, cavò di tasca un gruppo completo della famiglia di Francesco Giuseppe. Ad una sua figlia un osteria diceva in sloveno (a fu inteso da uno dei tanti nostri soldati poliglotti): «Se ti parlano in tedesco non rispondere». Inutile sintomatologia.

Ma non sono inezie i cervi volanti col lumicino, le finestre illuminate a disegno, le batterie nostre troppo pressoché individuate. «Tempo di guerra più facile che terra» e sia; ma non è solo la fantasia sospettosa dell'ossidato semplice che si finge questi fatti. E certo il comando supremo vigila.

Organizzazione

Il carreggio su questa via polverosa dà una profonda sensazione di ordine. Io la seguo, nella più legittima qualità che si possa immaginare, ma coi miei mezzi tardigradi, e noto la regolarità delle colonne ascendenti e discendenti, la frequenza delle indicazioni stradali, e delle pattuglie di carabinieri e di cavalleria, la lunghezza dei telefonati militari. Le munizioni e le provvigioni salgono, i feriti scendono senza un momento di ritardo. Tutto è previsto e controllato. L'organizzazione, questa pretesa specialità tedesca, a cosa romana e italiana, come italiani sono gli innumeri motori scoppiettanti e le carrette pesanti regolate, sulle quali le iscrizioni originarie, comporrebbero una interessante genealogia. Sono questi, per ora, i segni della guerra. Inoltre, lungo la strada, spazzati bruciati coi fessatelli quadrati delle tende che vi furono piantate, ammassati di paglia in blocchi e di cassette da munizioni.

Dal fronte

Ah, ecco un segno più vivo; una batteria da montagna che viene indietro, forse per passare ad altro settore, più probabilmente per passare a un guadagno ripetuto.

«Dove vanno?» Non rispondono se non con un gesto vago; il mio abito borghese fa i soldati diffidenti. «Dove andate?» Evidentemente non sanno. Ma il loro aspetto risponde per loro, narra di due mesi di campagna non interrotta, delle notti senza tregua, dei rapidi improvvisi spostamenti sotto il fuoco, il grigio delle uniformi è stato lavato dalle piogge; essi sono oramai di un verde autentico, anzi giallastro; i cappelli sberlucchiati dalle piume mozzate; le cravatte assenti, i galloni sbiaditi contrastano col solido aspetto degli arnesi e delle calzature, col lucido delle armi. I volti dei soldati sono allungati da caratteristiche barbe caprine, inquadrate da pizzi regolamentari sui quali spiovono i baffi blondastri dei richiami; mentre ai più giovani volentieri s'incorporano di nascosto baffette byroniane; l'occhio fiero e trasognato, vuoto d'ogni curiosità per questo solito borghese sulla strada, racconta le fatiche e il pericolo e ha nel fondo una scintilla ascetica. Fuor di letteratura, quanti di questi giovani non hanno, così malconci, figure prettamente francescane in una pittura al primitivo? E così dev'essere, se accetti la lotta e premittiggi la solitudine. Chi combatte

prega, se pure il gran Pacificista che pontifica in Vaticano fuga di ignoranza, assorto nella sua guerra incruenta di intrighi.

La mensa

Una casuccia slovena, dai soliti letti a sprofondamento e dalle pareti fiorite di orribili quadri ricamati, olografia di Madonna in campo di raso bianco con iscrizioni ologote. Ufficiali nelle tenute più varie, dalla tela da soldato con alpenstock al frustino con caramella, sfollano una stanuccia nella quale una cooperativa di tavoli rappresenta la mensa ospitale. Al momento di mettersi a tavola, davanti a un gustoso antipasto di carne militare in conserva con soia e cipolla, irrompono sette nuovi commensali giunti freschi; ufficiali di passaggio. Il direttore di mensa non si perde d'animo; nuovi tavoli e nuove panche si aggiungono, i tre piatti che erano ad ogni coperto in due si smentano, appaiono sulla tovaglia tazze di ferro smaltato e certe chiacchiere locali dalla forma strana di vaso meno... ostentabile; solo le provvigioni non devono moltiplicarsi, perché erano già state calcolate per un appetito a una rete multipla.

Il cannone intanto per cortesia del nemico, tace; la guerra fa naturalmente le spese della conversazione; ma si parla anche di altro, e si domanda sopra tutto con ansietà: «com'è lo spirito pubblico in Italia?». E quale conforto non reca a quei combattenti il sentir di nuovo quanto fiducia abbia il popolo italiano in loro, nel Comando e nei soldati; il sentire che la nazione è tenace, non teme perdite e spese, e non starà finché non abbia raggiunto lo scopo.

Il duello d'artiglieria

Tra questi ed altri discorsi s'era arrivati alla frutta, a un gigantesco piatto di mela cotta nel vino; ma le artiglierie volevano offrirsi anche il dolce. E ricominciavano uno dei loro duelli più violenti.

Dalla finestruccia della sala di mensa vedevamo a pochi chilometri il Monte S... con la sua insellatura sotto la cima; distinguavamo a occhio nudo, a due terzi dell'altezza, la trincea italiana e più in là la austriaca, in mezzo una fascia giallastra di roccia frantumata dalle nostre granate.

Vicino a noi, ma a noi invisibili, batteva italiane trincee; dopo breve tempo le loro granate scoppiavano puntuali sulla linea nemica sollevando un immenso fumo terroso e nerastro, mentre gli shrapnel bombagiavano il monte, sopra le trincee. Lo scoppiare continuo dei proiettili ci giungeva parecchi secondi dopo. Gli austriaci da prima non rispondevano. Poi ci parve di vedere un fumo radioso sporgente dietro il cozzuto del monte, e gli shrapnel nemici cominciarono a frugare le nostre posizioni nella vana ricerca delle pericolose batterie. Le quali continuavano imperterrite il loro fuoco. Figuriamoci lo continuo anche se «individui», perché esser individui è una cosa ed esser colpiti è un'altra. Il fuoco austriaco è spesso inefficace, a per difetto di mira e per difetto di munizioni; molte granate non scoppiano pur percuotendo, altre arrivano di fianco anziché di punta e ruzzolano giù per la china battuta, fra le risse dei nostri soldati. I famosi proiettili da 305, dei quali gli austriaci fanno tanto sciupio, devono avere una missione sopra tutto morale; e invero il loro frastuono di cartellino sconvolguto ispira da prima la paura di un pericolo nuovo; ma gli effetti, spaventosi sulle costruzioni, sono ben miseri sulla truppa in ordine sparso. Un proiettile da 305 non esplose l'hanno anche qui, e fa pensare con malinconia alle spese che lo sconquassato tesoro austriaco deve sostenere per tanti colpi che vanno a vuoto.

Intanto il duello d'artiglieria si fa più fiacco; gli inutili colpi austriaci si spaziano sempre più. Un rombo più lontano e più continuo ci dice che laggiù, sul Carso, intanto la vera battaglia d'artiglieria; laggiù Cadorna concentra dozzine di batterie contro le linee austriache e ne distrugge il terro e il cemento con tanta cura preparato.

La collina dei morti

Ci riceve in una capanna di frasche; una panca fatta con legni di cassette da granate, un'altra tagliata nel fianco

cretoso del monte; un tavolo con gambe di rami d'albero. E' la sede di un comando di reggimento. Vireno, una capanna di tavole con appesi presso la porta, ai tradizionali chiodi, ruotini e registri: è la maggiorità.

Il colonnello, un emiliano dalla città e dalla pronuncia più pacata che vi sia in Emilia, siede al tavolo, grande e grosso, abbronzato, grigio nei baffetti cortissimi. Ha condotto il suo reggimento alla presa di... tutto il fatto — non più glorioso della guerra e ne parla con straordinaria semplicità. Era uno spettacolo d'inferno nel quale i nostri soldati, giunti al parossismo dell'ira, facevano la parte dei demoni e si scagliavano irresistibili fra le bombe, le pallottole, le granate a mano, le mine, tutto travolgendo. Ancora dopo conquistata la trincea nemica, quando la bandiera del reggimento portata in prima linea vi sventolava, il furore dei nostri non era caduto. Un caporale che agitava la mano sinistra sanguinante stringeva fra i denti la cinghia di un fucile austriaco e non si poteva in alcun modo strappargliela. In mezzo a tanta tragedia, una parte della trincea nemica sprofondava e coi violatori sottoposti tra le pietre d'era anche il nostro colonnello, e ancora rideva alla comica idea degli eroi e gamine per aria.

Dai rumori di morti austriaci, e da bene la nostra munita, pur troppo anche nostri, quella che ha avuto e la ha avuto il nome di collina dei morti. E' una collina, poi, nelle notti oscurate, a coprir di calce quelle povere anime che spiravano al loro lezzo nelle trincee. E quanti ancora insepoliti, poi che gli austriaci fecero prigionieri i nostri medici usciti alla ricerca dei morti!

Veramente da prima i rapporti tra i sanitari dei due eserciti erano cominciati cordialissimi. Un medico e chimico dei nostri s'era trovato di fronte a quattro ufficiali nemici; invece dell'assalto ne ebbe un saluto cameratesco. La conversazione s'impegnò, scintillava e accendeva; uno degli austriaci aveva studiato a Pisa. Alla fine il nostro tenente s'aspettava una brutta sorpresa per quanto pacifica; un sillogismo fondato sul prevalere del numero, che lo conduceva, come conclusione, nella trincea nemica. Ma tentò il colpo d'audacia: *Wir müssen jetzt Abschied nehmen* (ora dobbiamo separarci); e gli riuscì. Il giorno dopo lo chiamarono di nuovo, dalla trincea opposta, a colloquio.

Ma il colonnello ebbe buon naso: proibì di uscire. Infatti il giorno stesso i medici nostri erano stati fatti prigionieri in altra zona dagli austriaci.

Quella trincea austriaca era fornita di ogni ben di Dio, fuor che di pane buono; c'erano perfino dei tubetti di saccharina, un sillogismo fondato sul prevalere del numero, che lo conduceva, come conclusione, nella trincea nemica. Ma tentò il colpo d'audacia: *Wir müssen jetzt Abschied nehmen* (ora dobbiamo separarci); e gli riuscì. Il giorno dopo lo chiamarono di nuovo, dalla trincea opposta, a colloquio.

La balonetta

Non sembra tuttavia che gli ungheresi si siano molto divertiti dagli austriaci, valorosi gli uni e gli altri nella guerra di trincea, spesso mirabili tiratori, ma ammiccanti nel loro riparo dal fulgore delle nostre balonette. Bella e terribile arma della razza latina è la balonetta, in questa guerra, la vera arma della fanteria, poi che fuoco efficace contro le trincee stabili è solo quello del cannone. Il nemico può nascondere dietro sportelli automatici di acciaio i suoi tiratori, può farli arrampicare — provvigione per due giorni e binocolo — sugli alberi e cagionarci così perdite dolorose; ma alla fine la nostra balonetta lo inchioda, con le mani in alto, nella trincea sconquassata. Le nostre batterie si aggruppano come quelle della falange di von Moltke, ma le fanterie sono ben più mobili della falange moderna, la quale, al pari dell'antica, vuol vincere col peso. Noi vinciamo con lo slancio.

Merto sommo dei nostri ufficiali. L'ufficiale austriaco sta indietro della trincea, in una buca protetta a scavata a posta per lui; e di là lancia, più colla voce che con l'esempio, alla resistenza. Nelle trincee nemiche la funzione di tener fermi i soldati e di guidarli al contrattacco spetta ai cadetti. Giovannotti appena giunti dalle scuole militari non sono ancora promossi ufficiali, vengono accitati con mille promesse di facile carriera; e si profita di quel po' di giovanile entusiasmo che può esser loro rimasto per la dinastia di Asburgo. I co-

delli si fanno ammazzare, e gli ufficiali... si arrendono.

Con argomenti anche più tangibili sono incoraggiati certi franchi tiratori, ai quali fu trovato in tasca il foglio da venti corone, premio alle loro nobili fatiche. Uno di loro, freddato su un albero da un nostro ufficiale, vi rimase appeso penzoloni per le gambe, e naturalmente vi fu lasciato dai nostri.

GINO PIVA

L'anniversario della morte di re Umberto Le Regine al Pantheon

ROMA 25, sera. — Ricorrendo oggi l'anniversario della morte di re Umberto stamane al Pantheon è stata celebrata una messa solenne. Alle 7,35 è giunto al Pantheon il Duca di Genova, luogotenente generale, insieme col Duca di Oporto, che sono stati ricevuti dal ministro dell'Istruzione on. Crippa, dal generale Speyer, dal presidente del comitato dei veterani e da mons. Beccaria cappellano teologico di corte. Sotto il portico erano schierati i veterani della bandiera.

Alle ore 9 è giunta la Regina Madre e poco dopo la Regina Elena. Le Regine sono state ricevute dal luogotenente generale, dal Duca d'Orpato e dalle altre autorità presenti e si sono recate nell'interno del tempio dove hanno assistito alla messa celebrata dall'arcivescovo di Sant'Anna da monsignor Vignati. Terminata la messa, monsignor Beccaria ha impartito la benedizione alla tomba che racchiude la salma di re Umberto.

Dopo la cerimonia la Regina si sono recate a pregare dinanzi alla tomba di re Umberto e poscia in quella di Vittorio Emanuele II, hanno salutato i veterani di guardia alle due tombe e quindi alle 3,30 hanno lasciato il Pantheon. La Regina Madre ha fatto ritorno a Villa Margherita, la Regina Elena a Villa Savoia e il Duca di Genova e il Duca di Oporto al Quirinale.

Numerose persone che stazionavano in piazza del Pantheon dietro i cordoni dei carabinieri hanno salutato rispettosamente le Regine al loro passaggio.

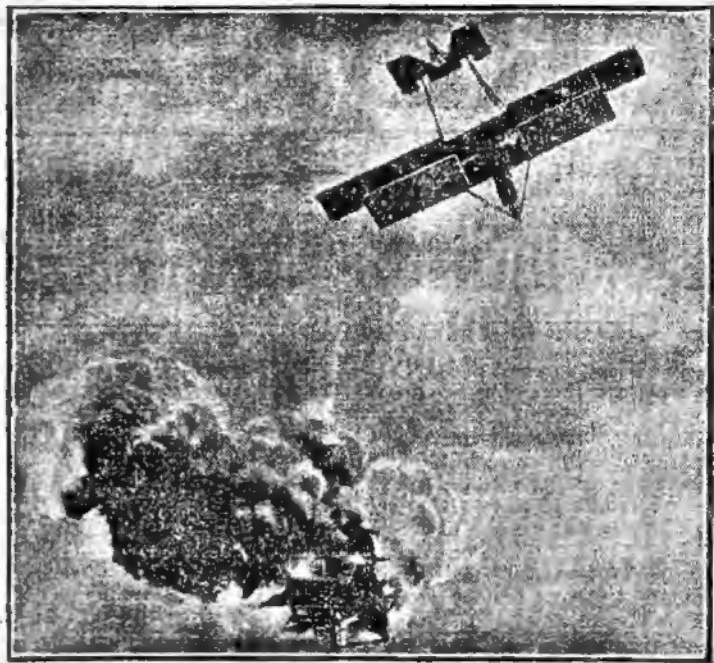
Verso le ore 10 si sono recati al Pantheon i rappresentanti della deputazione provinciale e la rappresentanza del comune di Roma con a capo il pro-sindaco Apolloni. Tutti si sono fermati ai recinti delle tombe del re. Dinanzi alla tomba di re Umberto è stata deposta una corona di palme e alloro con la scritta Margherita, Vittorio, Elena. Altre corone hanno inviato il Comune, la Provincia, il Ministero della P. I., l'Università, gli impiegati della Real Casa, le Dame della Regina Madre ecc.

A Monza

MONZA 25, sera. — Per l'anniversario della morte di re Umberto l'associazione monarchica ha pubblicato un manifesto commemorativo. Nella cappella espiatoria, stamane, monsignor Bignami ha celebrato una messa funebre. Nonno assistito da autorità civili e militari, tra cui il sottoprefetto Marzi, il colonnello Caroselli, gli ufficiali del presidio ed il personale della Casa Reale. Furono deposte nella cripta della cappella corone di fiori inviate dall'associazione monarchica e da altri. Nella cattedrale, alle ore 11, è stato celebrato un ufficio funebre per cura delle signore di Monza. Erano presenti le autorità civili e militari, l'on. deputato Nava, il consigliere provinciale Pennati, alcuni consiglieri comunali e numerose folle. La cappella è rimasta aperta al pubblico tutta la giornata. Stasera la croce d'alabastro del monumento è illuminata.

Il vescovo generale

BELLUNO 25, ora 15. — E' giunto a Belluno il vescovo generale, addetto alla Opera di assistenza dei soldati. Ha visitato varie opere pie, sorte nella città nostra in questi momenti. Si è intrattenuto con vari soldati, nel modo più affettuoso, ed è ieri sera partito per il fronte, allo scopo di visitare vari posti di soccorso. Ritorna prestissimo e domenica terrà una predica, con tutta probabilità, nella nostra cattedrale.



Un emozionante duello fra un aereo tedesco e un russo

Dopo un anno di guerra

La situazione militare ed economica esaminata da Asquith ai Comuni

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

LONDRA 25, sera. — Iersera ai Comuni il primo ministro Asquith propose la proroga della Camera al 14 settembre. Egli pronunciò il seguente discorso:

Il parlamento compie un'importantissimo lavoro dopo la Pentecoste. Fu votato un prestito di guerra e forse esso molto contribuirà a convincere il mondo e specialmente i nostri alleati che siamo decisi a consacrare tutte le nostre risorse per proseguire la guerra fino a risultato vittorioso.

La situazione militare

Esaminando poscia la situazione generale, Asquith soggiunse: L'ultima volta che mi rivolsi al parlamento dissi che la guerra, almeno ancora per qualche tempo, costituirà una lotta di resistenza. Saranno veramente ingratissimi e indifferenti se non riconosceranno i valorosi sforzi che fanno attualmente i nostri alleati russi (lunghe applausi) per arrestare l'ondata nemica invadente e mantenere l'integrità delle loro posizioni. Credo non vi sia stata mai negli annali militari un più magnifico esempio di costanza, disciplina e iniziativa al tempo stesso collettiva e individuale, di quello che diede l'esercito russo durante le ultime settimane.

I nostri nuovi alleati italiani (applausi prolungati), riconosciamo colla più grande soddisfazione e a loro onore, che l'aiuto di una tattica accuratamente preparata, guadagnano costantemente terreno e proseguono l'avanzata verso obiettivi che confidiamo saranno tra poco raggiunti (vociatissimi applausi).

In Francia non credo sia stato mai in nessun momento dal principio della guerra un periodo in cui i due eserciti fossero uniti da sentimenti più fraterni, da uno spirito di cameratismo più completo di quanto lo sono attualmente, e in cui essi avessero maggior fiducia che la vittoria (non ne predirei esattamente il momento o la stagione perché sarebbe vano) sarà finalmente loro premio.

Quanto alle operazioni nel Dardanelli che noi intraprenderemo di concerto colla Francia, chiedo non si insista troppo perché io faccia dichiarazioni precise. Posso oggi soltanto ripetere ciò che dissi l'ultima volta, cioè che la nostra fiducia sul risultato delle operazioni non è affatto scossa (applausi).

La prossima settimana compirà un anno da che la guerra fu dichiarata. Fu forse possibile osservare nella storia dell'umanità una trasformazione più completa, potrei quasi dire più miracolosa di quella del nostro paese, non del suo spirito ma delle sue manifestazioni esteriori, che durante i 12 ultimi mesi?

Quanto alla nostra flotta, ho bisogno d'aggiungere soltanto questo: che se essa si trovava forte al principio della guerra, essa è oggi ancora più forte (applausi). La libertà dei mari è dovuta alla sua potenza e alla sua attività, pur assai discreta poiché tutta questa minaccia dei sottomarini, per quanto grave possa apparire, non può infiggere perdite fatali e anche sostanziali al commercio britannico e diminuire i nostri approvvigionamenti di viveri e di materie prime (applausi). Il combattimento glorioso fu ancora rifiutato alla nostra flotta, ma non dobbiamo meno esprimere la nostra riconoscenza per il debito di gratitudine che abbiamo contratto, perché sappiamo essere per la sua instancabile vigilanza che il paese può oggi ridere di ogni minaccia d'invasione e siamo fino a un punto sconosciuto per ogni altro belligerante al riparo dalle devastazioni e dai pericoli della guerra. Fummo sempre una grande potenza navale, ma vediamo ora anche quale sia la posizione del nostro esercito.

Industrie e finanze

La Camera dei Comuni presenta oggi uno spettacolo non mai veduto da secoli per il numero di deputati che hanno indossato l'uniforme militare, e non vi è una sola famiglia qui rappresentata che non abbia figli o fratelli tra i combattenti. Io sono lieto di poter dire che l'attività del reclutamento non è diminuita un solo momento durante gli ultimi 12 mesi. Le ultime cifre sono tra

le migliori che si siano dovute registrare da parecchio tempo (applausi).

Passiamo alla nostra industria. Lloyd George con l'aiuto di personalità tecniche e autorevoli ha organizzato già la produzione di tutto quello che è necessario per la continuazione della guerra su una base che non era mai stata presa in considerazione da noi, ma che ha la soddisfazione di poterlo affermare, sarà assolutamente adeguata a tutti i nostri bisogni. Però noi non ci riteniamo soddisfatti pensando di avere adempiuto al nostro dovere nazionale con l'invio di una flotta incessante di reclute necessarie all'esercito o alle industrie che si occupano della fabbricazione di munizioni. Il dovere del paese è non soltanto di mantenere la libertà nei mari e d'inviare un gran numero di soldati sui campi di battaglia, ma anche di anticipare fino ad un certo punto il denaro necessario per la condotta della guerra.

Asquith conclude: Se lo paragono la nostra posizione odierna con quella di un anno fa, mi posso permettere di dire che non si è mai calunniato maggiormente il nostro popolo qui e al di là dei mari che con l'affermazione che esso non abbia saputo elevarsi all'altezza di queste straordinarie circostanze. Ma se vi è una calunnia più grande ancora è quella secondo cui i nostri alleati non hanno apprezzato il nostro contributo al trionfo ultimo della causa comune. Parlamento e paese inaugurano il secondo anno di guerra nelle stesse condizioni di spirito. Non formiamo armi ai pusillanimiti e soprattutto ai maledetti, le quali disinano i nostri alleati ed incoraggino i nostri nemici. Che il parlamento e il paese conservino lo stesso spirito di energia e di risolutezza che ci ha ispirato durante 12 mesi e che ci permetterà di perseverare nella lotta sino al suo esito trionfale.

Un nuovo programma per le munizioni

Lloyd George, esponendo l'opera del nuovo ministero delle munizioni, ha detto: Sedici fabbriche nazionali di munizioni sono state impiantate in diversi punti del territorio; esse permetteranno di accrescere enormemente la produzione della granata. Inoltre, in seguito alle conferenze avvenute tra Lloyd George e il sottosegretario di stato francese per le munizioni e in seguito a colloqui tra autorevoli ufficiali di artiglieria della Francia e dell'Inghilterra i quali si sono comunicati reciprocamente gli ammaestramenti estratti dall'esperienza della campagna attuale in materia di munizionamento, è stato deciso di mettere ad esecuzione un nuovo e vastissimo programma che esigerà per parecchi mesi che si mettano largamente a contribuire lavoratori e ingegneri. Per fronteggiare questo compito gigantesco occorrerà istituire immediatamente dieci grandi fabbriche nazionali supplementari, di cui la direzione e il personale dipenderanno dal governo. Si trarrà profitto dall'esperienza acquistata dalle fabbriche esistenti ed a questo scopo le nuove fabbriche saranno probabilmente impiantate nelle vicinanze di quelle che esistono. Lloyd George conta che questi nuovi stabilimenti possano essere pronti tra alcune settimane o al più tardi tra qualche mese. Così, egli ha concluso, i nostri eserciti avranno un equipaggiamento tale che gli eserciti meglio forniti del mondo non ne potrebbero avere uno migliore. La produzione delle munizioni va crescendo ed i risultati saranno tali da soddisfare qualsiasi critico. Il nemico deve avere già osservato che noi siamo ora meglio provvisti di bombe e di granate.

Un volontario sessantenne ferito

ADRIA 25, ora 20. — Giunge notizia che all'Ospedale della Croce Rossa a... (ovvero leggermente ferito il nostro egregio concittadino volontario sessantenne signor Guarnieri Giovanni fu Arcangelo. Egli cadde ferito eroicamente combattendo sulle balze del Trentino. A lui vadano i nostri saluti ed auguri di pronta guarigione.

Alla vigilia della battaglia



Il volontario avv. De Cincque goria

poche ore prima del combattimento nel quale rimase ferito.

CRONACA DELLA CITTA

Il buio a Bologna

Gas, elettricità o luce... lunare?
Com'è illuminata Parigi

Il nostro Sindaco non ha dimenticato, per il sole dell'avvenire, il problema dell'illuminazione di Bologna. Ma, fino ad oggi, siamo ancora alla fase "lunare".

Si parla — e ne diamo notizia — di un progetto di illuminazione del Sindaco, mirante a sostituire la fantastica illuminazione attuale con un nuovo impianto a luce elettrica; suscettibile di immediato spegnimento, qualora fosse avvertito qualche pericolosa incursione nemica per le vie dell'aria.

Un comunicato del Municipio esprimeva l'augurio, giorni fa, che l'autorità militare non avrebbe fatto opposizione, qualora — s'intende — fossero state offerte le opportune e necessarie garanzie.

Ma l'autorità militare, fino ad oggi, non deve avere avuto occasione di affacciarsi troppo nello studio di questo problema, perché il Comune, l'onorevole, non ha concretato nulla di positivo.

Le buone idee possono illuminare il pubblico intorno alla genialità degli amministratori, ma sono insufficienti contro il buio.

Non ci pare, quindi, di essere indiscreti, se ci domandiamo che cosa medita il Comune, dal momento che pare prendere tanto a cuore il problema dell'illuminazione, rendendosi conto del legittimo desiderio del pubblico, che si augura di uscire da uno stato di insopportabile oscurità, qualora — è sottinteso — sia possibile conciliare un igienicissimo servizio cittadino con le esigenze della sicurezza contro eventuali tentativi nemici.

Fino ad oggi ce la siamo cavata passabilmente, perché una luna patriottica ha sorvegliato generosamente le lampade a gas. Ma domani? Si pensa con vera incertezza alle sere ad alle notti del prossimo autunno — dello stesso settembre — quando le nubi nascondono la luna e le stelle minori.

Eppoi il Sindaco, che non ama contemplare, come Orsini, il cielo stellato nelle lunghe notti estive, si è giustamente preoccupato dei domani. Ma preoccuparsi di una cosa, non significa ancora occuparsene, e, tanto meno, averla risolta.

Senza volere entrare nella Sancta Sanctorum del grande stato maggiore che regge il Comune di Bologna, sappiamo che esiste, non diremo un dualismo, ma un diverso modo di apprezzare il problema, fra il Sindaco e gli amministratori dell'Ufficio del gas.

Il Sindaco ha affrontato la questione « in grande » e si è pronunciato in favore dell'impianto elettrico, mentre gli amministratori del gas reputano che sia possibile provvedere convenientemente all'illuminazione mediante alcune misure, che non importerebbero nuova spesa ed escludendo un nuovo impianto, quale sarebbe quello elettrico.

Secondo gli amministratori del gas, la città potrebbe essere benissimo illuminata col sistema attuale, offrendo, in pari tempo, le necessarie garanzie, anche a prescindere dalla possibilità di un immediato e totale spegnimento di tutte le luci.

Dicono che il Sindaco prenda il tè da affilato; gli amministratori del gas, per non essere da meno, al suo rivoli a Parigi, ed hanno chiesto, alla Società dei gas di Parigi informazioni e chiarimenti. E questi sono venuti immediatamente. I funzionari delegati del Comune hanno risposto, giorni fa, con una lunga lettera, a monsieur le directeur de l'Office Communale du gaz di Bologna — esponendogli diffusamente i provvedimenti che quella Società ha adottato per non privare Parigi di un importantissimo servizio pubblico.

Bisogna distinguere — scrive il signor Rouman — due periodi di illuminazione: prima — dopo le ore 10 della sera.

L'illuminazione fino alle ore 10 della sera è stata fortemente ridotta, in confronto dell'illuminazione normale del tempo di pace. Questa riduzione si è ottenuta mediante l'eccezionale di un solo becco nei fanali a molti becci e per la diminuzione della potenzialità della fiammella. Questo effetto, al momento della mobilitazione (1.º agosto 1914) era il seguente:

4780 fiammelle ad alta pressione
5520 fiammelle a bassa pressione

Al primo aprile del 1915, in seguito a riduzioni progressive, l'effettivo delle fiammelle era il seguente:

391 ad alta pressione
2282 a bassa pressione.

Dalle 10 di sera in poi, l'illuminazione, così ridotta, è ancora diminuita per lo spegnimento di 1720 fiammelle a bassa pressione; ciò che non lascia sussistere, fino al mattino, oltre le 391 fiammelle ad alta pressione, che 5772 fiammelle a bassa pressione si accendevano agli angoli delle strade.

Per attestare, poi, nella più larga misura possibile la luminosità di questi becci, detti « becci-vedette », le lanterne che li racchiudono sono munite di abat-jour in tela, appesi alle gallerie di ornamento.

Questi abat-jour, comici o quadrangolari, secondo la forma delle lanterne, sono costituiti fatti di tela, di circa cinque millimetri di spessore.

Quantunque la nostra Società non debba intervenire nella ripartizione dell'illuminazione elettrica, vi segnaliamo

che l'illuminazione pubblica ad elettricità è stata quasi completamente soppressa. L'effettivo di 2168 lampade fino alla mobilitazione, era ridotto, al primo aprile 1915, a 170 lampade, la maggior parte in luoghi di rifugio.

Questa soppressione dell'elettricità e la sua sostituzione col gas, dove era possibile, sono dovute all'impossibilità di ridurre l'illuminazione mediante la diminuzione dell'intensità luminosa di ciascun fanale.

Per ottenere una simile riduzione, sarebbe stato necessario sospendere l'accensione della maggior parte delle lampade, mantenendone qualcuna solo di tanto in tanto; di qui una inevitabile ripartizione difettosa della luce su certe vie di speciale importanza.

In caso di allarme, l'illuminazione è limitata ai « becci-vedette », muniti di abat-jour di tela e il gas ad alta pressione non è distribuito.

Non si procede, al momento dell'illuminazione, che alla messa in opera dei soli « becci-vedette ».

In caso di allarme prima delle 10 di sera, sono state prese particolari disposizioni — per ottenere, in meno di mezz'ora, lo spegnimento, che, normalmente, si fa in dieci ore, e, cioè, lo spegnimento degli apparecchi non muniti di abat-jour. Le fiammelle ad alta pressione sono ridotte al minimo mediante l'arresto dei sopralasci.

In caso di allarme dopo le ore 10, l'illuminazione d'allarme si trova già effettuata con gli apparecchi a bassa pressione, mediante lo spegnimento avvenuto alle 10; non resta, allora, che a sopprimere le fiammelle ad alta pressione, arrestando immediatamente i sopralasci.

La lettera continua segnalando le misure adottate dalla Società del gas di Parigi per difendere la Officina in caso di bombardamenti. Ma non è il caso di renderle pubbliche. La nostra Officina del Gas ne terrà il conto che crederà.

Per ritornare all'argomento locale e per concludere, notiamo che gli ammini-

stratori del gas si fanno forti della lettera di Parigi per sostenere il loro punto di vista presso il Sindaco, il quale, tra parentesi, potrebbe osservare che a Parigi il gas è stato preferito alla luce elettrica per l'impossibilità di ridurre una simile illuminazione mediante la diminuzione dell'intensità di ogni singolo fanale.

Non è quindi un buon argomento l'asserzione che a Parigi, dove vige un grande sistema di illuminazione elettrica, è stato preferito il gas, per sostenere la superiorità del gas su la luce elettrica. Il provvedimento di Parigi è dovuto a particolari circostanze, ben illustrate dalla lettera del signor Rouman.

Osserviamo, invece, che a Parigi — città ben più esposta di Bologna — non si è affatto sentito il bisogno di tingere di blu i vetri dei fanali, che, così mascherati, gettano più buio che luce, come osservava argutamente il nostro collega Valori in un articolo dell'« Illustrazione Italiana ». Bastano gli abat-jour.

Non solo; ma a Parigi non è stato affatto soppressa l'incandescenza, che, a Bologna, vale unicamente ad ottenere un maggiore dispendio di gas ed una minore luminosità. Rileviamo, poi, il vantaggio, che a Parigi non si è nemmeno sentito il bisogno di sopprimere un certo numero di lampade ad alta pressione, che a Bologna vedevano in piazza Vittorio Emanuele solo all'epoca del Congresso dei genetisti. I saggi parigini si sono limitati a ridurre del 60 per cento le lampade ordinarie, mantenendo degli abat-jour, che, da noi, sarebbero necessari solo per i fanali posti fuori del portico.

I fanali ad alta pressione sono, invece, stati ridotti a poco meno di un decimo, e al tratto di via e propri fanali di luce intensissima, superiori anche a quella elettrica.

Debbano persuadersi, in Comune, che il problema, già importante oggi, sarà gravissimo domani e che, in un modo o nell'altro, bisogna provvedere. Di buone intenzioni sono lastricate la via dell'Inferno!

La guerra nazionale

Pervore di opere e di iniziative

Offerte al « Resto del Carlino ».

Somma precedente L. 33.258,20

L. 33.258,20

L. 33.258,20

L. 33.258,20

L. 33.258,20

L. 33.258,20

L. 33.258,20

L. 33.258,20

L. 33.258,20

L. 33.258,20

L. 33.258,20

L. 33.258,20

L. 33.258,20

L. 33.258,20

L. 33.258,20

L. 33.258,20

L. 33.258,20

L. 33.258,20

L. 33.258,20

L. 33.258,20

L. 33.258,20

L. 33.258,20

L. 33.258,20

L. 33.258,20

L. 33.258,20

L. 33.258,20

L. 33.258,20

L. 33.258,20

L. 33.258,20

L. 33.258,20

L. 33.258,20

L. 33.258,20

L. 33.258,20

L. 33.258,20

L. 33.258,20

L. 33.258,20

L. 33.258,20

L. 33.258,20

L. 33.258,20

L. 33.258,20

L. 33.258,20

L. 33.258,20

L. 33.258,20

L. 33.258,20

L. 33.258,20

L. 33.258,20

L. 33.258,20

L. 33.258,20

L. 33.258,20

L. 33.258,20

L. 33.258,20

L. 33.258,20

L. 33.258,20

L. 33.258,20

Alta « Casa del soldato ».

L. 33.258,20

L. 33.258,20

L. 33.258,20

L. 33.258,20

L. 33.258,20

L. 33.258,20

L. 33.258,20

L. 33.258,20

L. 33.258,20

L. 33.258,20

L. 33.258,20

L. 33.258,20

L. 33.258,20

L. 33.258,20

L. 33.258,20

L. 33.258,20

L. 33.258,20

L. 33.258,20

L. 33.258,20

L. 33.258,20

L. 33.258,20

L. 33.258,20

L. 33.258,20

L. 33.258,20

L. 33.258,20

L. 33.258,20

L. 33.258,20

L. 33.258,20

L. 33.258,20

L. 33.258,20

L. 33.258,20

L. 33.258,20

L. 33.258,20

L. 33.258,20

L. 33.258,20

L. 33.258,20

L. 33.258,20

L. 33.258,20

L. 33.258,20

L. 33.258,20

L. 33.258,20

L. 33.258,20

L. 33.258,20

L. 33.258,20

L. 33.258,20

L. 33.258,20

L. 33.258,20

L. 33.258,20

L. 33.258,20

L. 33.258,20

L. 33.258,20

L. 33.258,20

L. 33.258,20

L. 33.258,20

In memoria di Umberto

Nel tragico anniversario dell'uccisione di Umberto I l'Unione Liberale oltre all'avere posta al piedi del monumento a Vittorio Emanuele una grande corona d'alloro con nastro tricolore, ha inviato pure i seguenti due telegrammi:

A S. E. la Dama d'onore

di S. M. la Regina Margherita - Roma

Compiaciamoci V. E. esprimere a S. M. la Regina Madre nel tragico anniversario dell'uccisione del Re nostro padre, i nostri cordi devoti e l'omaggio dell'Unione Liberale Bolognese.

Avv. Mastelloni, segretario.

A S. E. l'autunno di campo

di S. M. il Re.

L'Unione Liberale Bolognese vuole per sempre a S. M. il Re nel doloroso anniversario della tragedia di Monza, esprimere il suo dolore e la sua ammirazione per Lui eroico propugnatore di più grande Patria.

Avv. Mastelloni.

Il Sindaco di Bologna

sul teatro della guerra

L'eri il dott. Francesco Zanardi in compagnia degli on. Benini e Traversi è partito in automobile alla volta di Udine ove opera il servizio sanitario della guerra.

L'eri il dott. Francesco Zanardi in compagnia degli on. Benini e Traversi è partito in automobile alla volta di Udine ove opera il servizio sanitario della guerra.

L'eri il dott. Francesco Zanardi in compagnia degli on. Benini e Traversi è partito in automobile alla volta di Udine ove opera il servizio sanitario della guerra.

L'eri il dott. Francesco Zanardi in compagnia degli on. Benini e Traversi è partito in automobile alla volta di Udine ove opera il servizio sanitario della guerra.

L'eri il dott. Francesco Zanardi in compagnia degli on. Benini e Traversi è partito in automobile alla volta di Udine ove opera il servizio sanitario della guerra.

L'eri il dott. Francesco Zanardi in compagnia degli on. Benini e Traversi è partito in automobile alla volta di Udine ove opera il servizio sanitario della guerra.

L'eri il dott. Francesco Zanardi in compagnia degli on. Benini e Traversi è partito in automobile alla volta di Udine ove opera il servizio sanitario della guerra.

L'eri il dott. Francesco Zanardi in compagnia degli on. Benini e Traversi è partito in automobile alla volta di Udine ove opera il servizio sanitario della guerra.

L'eri il dott. Francesco Zanardi in compagnia degli on. Benini e Traversi è partito in automobile alla volta di Udine ove opera il servizio sanitario della guerra.

L'eri il dott. Francesco Zanardi in compagnia degli on. Benini e Traversi è partito in automobile alla volta di Udine ove opera il servizio sanitario della guerra.

L'eri il dott. Francesco Zanardi in compagnia degli on. Benini e Traversi è partito in automobile alla volta di Udine ove opera il servizio sanitario della guerra.

L'eri il dott. Francesco Zanardi in compagnia degli on. Benini e Traversi è partito in automobile alla volta di Udine ove opera il servizio sanitario della guerra.

L'eri il dott. Francesco Zanardi in compagnia degli on. Benini e Traversi è partito in automobile alla volta di Udine ove opera il servizio sanitario della guerra.

L'eri il dott. Francesco Zanardi in compagnia degli on. Benini e Traversi è partito in automobile alla volta di Udine ove opera il servizio sanitario della guerra.

L'eri il dott. Francesco Zanardi in compagnia degli on. Benini e Traversi è partito in automobile alla volta di Udine ove opera il servizio sanitario della guerra.

L'eri il dott. Francesco Zanardi in compagnia degli on. Benini e Traversi è partito in automobile alla volta di Udine ove opera il servizio sanitario della guerra.

L'eri il dott. Francesco Zanardi in compagnia degli on. Benini e Traversi è partito in automobile alla volta di Udine ove opera il servizio sanitario della guerra.

L'eri il dott. Francesco Zanardi in compagnia degli on. Benini e Traversi è partito in automobile alla volta di Udine ove opera il servizio sanitario della guerra.

L'eri il dott. Francesco Zanardi in compagnia degli on. Benini e Traversi è partito in automobile alla volta di Udine ove opera il servizio sanitario della guerra.

L'eri il dott. Francesco Zanardi in compagnia degli on. Benini e Traversi è partito in automobile alla volta di Udine ove opera il servizio sanitario della guerra.

L'eri il dott. Francesco Zanardi in compagnia degli on. Benini e Traversi è partito in automobile alla volta di Udine ove opera il servizio sanitario della guerra.

L'eri il dott. Francesco Zanardi in compagnia degli on. Benini e Traversi è partito in automobile alla volta di Udine ove opera il servizio sanitario della guerra.

L'eri il dott. Francesco Zanardi in compagnia degli on. Benini e Traversi è partito in automobile alla volta di Udine ove opera il servizio sanitario della guerra.

L'eri il dott. Francesco Zanardi in compagnia degli on. Benini e Traversi è partito in automobile alla volta di Udine ove opera il servizio sanitario della guerra.

L'eri il dott. Francesco Zanardi in compagnia degli on. Benini e Traversi è partito in automobile alla volta di Udine ove opera il servizio sanitario della guerra.

L'eri il dott. Francesco Zanardi in compagnia degli on. Benini e Traversi è partito in automobile alla volta di Udine ove opera il servizio sanitario della guerra.

L'eri il dott. Francesco Zanardi in compagnia degli on. Benini e Traversi è partito in automobile alla volta di Udine ove opera il servizio sanitario della guerra.

L'eri il dott. Francesco Zanardi in compagnia degli on. Benini e Traversi è partito in automobile alla volta di Udine ove opera il servizio sanitario della guerra.

L'eri il dott. Francesco Zanardi in compagnia degli on. Benini e Traversi è partito in automobile alla volta di Udine ove opera il servizio sanitario della guerra.

L'eri il dott. Francesco Zanardi in compagnia degli on. Benini e Traversi è partito in automobile alla volta di Udine ove opera il servizio sanitario della guerra.

L'eri il dott. Francesco Zanardi in compagnia degli on. Benini e Traversi è partito in automobile alla volta di Udine ove opera il servizio sanitario della guerra.

L'eri il dott. Francesco Zanardi in compagnia degli on. Benini e Traversi è partito in automobile alla volta di Udine ove opera il servizio sanitario della guerra.

L'eri il dott. Francesco Zanardi in compagnia degli on. Benini e Traversi è partito in automobile alla volta di Udine ove opera il servizio sanitario della guerra.

L'eri il dott. Francesco Zanardi in compagnia degli on. Benini e Traversi è partito in automobile alla volta di Udine ove opera il servizio sanitario della guerra.

L'eri il dott. Francesco Zanardi in compagnia degli on. Benini e Traversi è partito in automobile alla volta di Udine ove opera il servizio sanitario della guerra.

L'eri il dott. Francesco Zanardi in compagnia degli on. Benini e Traversi è partito in automobile alla volta di Udine ove opera il servizio sanitario della guerra.

L'eri il dott. Francesco Zanardi in compagnia degli on. Benini e Traversi è partito in automobile alla volta di Udine ove opera il servizio sanitario della guerra.

L'eri il dott. Francesco Zanardi in compagnia degli on. Benini e Traversi è partito in automobile alla volta di Udine ove opera il servizio sanitario della guerra.

L'eri il dott. Francesco Zanardi in compagnia degli on. Benini e Traversi è partito in automobile alla volta di Udine ove opera il servizio sanitario della guerra.

L'eri il dott. Francesco Zanardi in compagnia degli on. Benini e Traversi è partito in automobile alla volta di Udine ove opera il servizio sanitario della guerra.

L'eri il dott. Francesco Zanardi in compagnia degli on. Benini e Traversi è partito in automobile alla volta di Udine ove opera il servizio sanitario della guerra.

L'eri il dott. Francesco Zanardi in compagnia degli on. Benini e Traversi è partito in automobile alla volta di Udine ove opera il servizio sanitario della guerra.

L'eri il dott. Francesco Zanardi in compagnia degli on. Benini e Traversi è partito in automobile alla volta di Udine ove opera il servizio sanitario della guerra.

L'eri il dott. Francesco Zanardi in compagnia degli on. Benini e Traversi è partito in automobile alla volta di Udine ove opera il servizio sanitario della guerra.

L'eri il dott. Francesco Zanardi in compagnia degli on. Benini e Traversi è partito in automobile alla volta di Udine ove opera il servizio sanitario della guerra.

L'eri il dott. Francesco Zanardi in compagnia degli on. Benini e Traversi è partito in automobile alla volta di Udine ove opera il servizio sanitario della guerra.

L'eri il dott. Francesco Zanardi in compagnia degli on. Benini e Traversi è partito in automobile alla volta di Udine ove opera il servizio sanitario della guerra.

L'eri il dott. Francesco Zanardi in compagnia degli on. Benini e Traversi è partito in automobile alla volta di Udine ove opera il servizio sanitario della guerra.

L'eri il dott. Francesco Zanardi in compagnia degli on. Benini e Traversi è partito in automobile alla volta di Udine ove opera il servizio sanitario della guerra.

L'eri il dott. Francesco Zanardi in compagnia degli on. Benini e Traversi è partito in automobile alla volta di Udine ove opera il servizio sanitario della guerra.

L'eri il dott. Francesco Zanardi in compagnia degli on. Benini e Traversi è partito in automobile alla volta di Udine ove opera il servizio sanitario della guerra.

L'eri il dott. Francesco Zanardi in compagnia degli on. Benini e Traversi è partito in automobile alla volta di Udine ove opera il servizio sanitario della guerra.

L'eri il dott. Francesco Zanardi in compagnia degli on. Benini e Traversi è partito in automobile alla volta di Udine ove opera il servizio sanitario della guerra.

L'eri il dott. Francesco Zanardi in compagnia degli on. Benini e Traversi è partito in automobile alla volta di Udine ove opera il servizio sanitario della guerra.

L'eri il dott. Francesco Zanardi in compagnia degli on. Benini e Traversi è partito in automobile alla volta di Udine ove opera il servizio sanitario della guerra.

L'eri il dott. Francesco Zanardi in compagnia degli on. Benini e Traversi è partito in automobile alla

A nord del Niemen la situazione è invariata. A nord-est di Suwalki, dalle due parti della ferrovia che conduce ad Orla, le nostre truppe hanno occupato una serie delle posizioni nemiche ed

Saluti dal fronte

SULL'ALTO ISONZO

Alle falde del Monte Cucco

(Da uno dei nostri inviati speciali)

Da Caporetto, luglio.

La balonetta suona la sveglia...

In un pomeriggio del giugno, scorrendo la zona di guerra limitrofa al fronte di levante, sono entrato in un ospedale della Croce Rossa ove erano ricoverati feriti nostri e austriaci dei primi fatti d'arme. All'ingresso di una corsia il tenente medico che mi accompagnava si era fermato per dirmi: Qui abbiamo uno dei feriti più interessanti; è un alpino, il primo, il primissimo che ha raggiunto la vetta nevosa del Monte Nero in quella terribile notte di battaglia. Non è lui che lo dice, aveva soggiunto il dottore, sono gli stessi suoi compagni qui ricoverati che lo attestano con sicurezza, orgogliosi d'appartenergli al suo battaglione, pur invidiandogli la superba performance di guerra dovuta non all'ardimento maggiore in lui che negli altri, ma alla robustezza e all'agilità eccezionali della sua gambe... Figuratvi che è arrivato lassù correndo, a schia, come uno stambecco, e alla punta della balonetta ha suonato la sveglia agli austriaci sonnecchiati nella trincea. Il Re che fu qui a vederlo, si è trattenuto una decina di minuti a parlare con lui, gli ha stretto la mano, lo ha elogiato, tanto che quel ragazzo si commosse e scoppiò in pianto... Un bel legato eh?

Sdraiato sul letto, Bernardo Petitti di Gasimio di cui nome è già stato fatto dal bollettino ufficiale della riconquista del valico, un soldato che non ha né il corpo di un atleta e nemmeno la sembianza di un eroe, dell'aspetto comune di un bel montanaro sano e robusto, leggeva attentamente il giornale. Una pallottola benigna gli aveva attraversato la coscia sinistra senza lodarne l'uso. In tre giorni dopo del mio tempo con maggiore larghezza di un re, ora rannicchiato al letto del ferito, già in via di guarigione — ed oggi forse di nuovo al fronte — una buona mezz'ora.

E in quella mezz'ora, sollecitando con domande insistenti la sua ritrosia a parlare di un fatto del quale egli sapeva di essere uno dei protagonisti, per lo meno quello che aveva visto... la corsa in salita con molte probabilità di trovare una morte gloriosa sul traguardo, mi aveva narrato nel linguaggio piano e modesto del soldato di buona tempera che compie un atto eroico e ne parla, polemicamente, come della cosa più naturale del mondo, le fatiche e i pericoli, le emozioni della battaglia sanguinosa combattuta in una notte di tempeste avanzando, sulla neve, fra i dirupi inaccessibili di un'alta montagna.

Io ascolto stupito, fissando gli occhi neruli e animati dell'alpino. Sghignaschi, che fu milite oscuro e poi sublimi di una grande battaglia che coinvolge il mondo, avrebbe rinnovato su quelle sembianze note una pagina di guerra indimenticabile: il racconto di quel soldato, che pronunciava due parole le cattive italiane e quattro in buon piemontese, fatto nella candida espressione di una pura e grande verità, senza un cenno personale, e che si guardava bene dal dire: io sono arrivato... io feci... io, nessuna vanità personale nel suo racconto: quella narrazione d'un episodio meraviglioso riferito senza atteggiamenti eroici, a frasi tronche e disadornate, quasi con soggezione, ma con la chiarezza naturale e perennante di chi lo aveva visto, pronto a ripetere la prova se un altro Monte Nero gli fosse capitato sotto i piedi, mi aveva acceso la fantasia e nel cervello mi si era fatto come un chiodo il desiderio ardente di raggiungere le balze impervie della montagna che un pugno di valorosi consacrava alla storia.

Era una suggestione insuperabile; bisognava per arrivare fin lassù... si trattava infine di una gita turistica senza altre pretese; ma arrivare, come quel contadino, prima regola, si intende, a vedere, fosse per un'ora, la roccia gigantesca che nella punta suprema ha colpito il mondo severo di Napoleone, veduta... spartire senza indugio verso luoghi meno suggestivi.

Trascorsero così giorni e giorni di vana attesa... allora... il sole spuntò a ricalcarci la via su l'alta valle del Isonzo.

Nella valle del Natisone

Le cinque del mattino. È un fresco delizioso. Il temporale della notte, continuato per un'ora a torrenti d'acqua e di grandine, ha rinvigorito la campagna aerea e polverosa, e le ha ridato, con la vivacità del colore, l'aspetto e la fragranza di un bel giorno di maggio. Asaporiato in fretta quest'ora di ristoro, gredito e benefico come l'aria al vanto del deserto, che domani il tempo riprenderà le sue affiggenti ostilità. Ormai non v'è un angolo di pace nel mondo. In compenso, sulla strada, umida non s'ha il solito polverone assillante.

Un bacio sul Ponte del D'Avolo sul Natisone, che a me fa un po' l'effetto di un Rubicone, tanto che ingenuamente mi sfugge un motto storico: il dado è tratto, e s'indovina che cospirando il fiume per la valle panoramica e selvaggia che s'estende a settentrione affollata tra i fianchi aspri a ripidissimi del Matajur e del M. Il carattere selvaggio del paesaggio, che ricorda in certi punti

la valle stretta del Sannio, si accentua sempre più verso il confine, trasportando oggi dai primi successi della nostra truppe molto chilometri avanti. A Stupizza i modesti edifici asserviti alle vecchie dogane si guardano dai lati della strada. Una casetta rustica, romaccia, dal tetto aguzzo all'italiana, a sinistra di cui sale; quell'altra, che fu, è un'abitazione ordinaria di campagna in pietra grigia.

Fra le due caserme, che al cospicuo avevano un tempo come nemici delle trincee, si stendeva durante la notte a traverso la strada una grossa catena per impedire il passaggio di qualunque veicolo fino allo spunto del giorno.

Fillamo su terra di conquista. Oltre Robie, una borgata di quattro case, la valle, stretta e chiusa fra i greppi boscosi delle alte montagne, si afferra improvvisamente verso levante. Da quel vano di luce e d'aria, che scopre l'orizzonte, giungono sussurri e frammenti di battaglia. La calma cessa d'incanto e il mattino sereno e quieto tende ad indurirsi.

Le campagne danno qualche rintocco; fra poco suoneranno a stormo.

Addio quiete e solitudine bella dei luoghi, un tempo interrotta appena dal canto degli uccelli e dal gorgoglio delle acque precipitanti.

Il vento che

Non è tutto il mondo così in pace come questa tra i monti e le foreste

non vi si addice più, per ora... Le cose sono un po' cambiate; una guerra santa ha scosso ed insegna la vostra pace trita... Vi ha un tantino sconvolti e sordidi la guerra, e luoghi di solitaria bellezza... Consolatevi che sarà per poco la pace tornerà presto, una pace migliore, perenne...

Ai piedi del Monte Cucco

Scendiamo lentamente per una strada pianeggiante che si snoda fra la montagna e penetra in una vallata pittoresca solcata da un fiumiciattolo.

Eccoci a Siro-Salo, caserma l'unico del volante, siamo a quattro passi da una non ha ancora veduto... non ha chiesto... guarda... il diavolo nero è più vicino di quanto tu creda... Avanti a me s'è declinato, declinando a levante, un'imponente scartare di montagne, magnifica visione di alture aspre, di baluardi imprendibili, che oggi, domo, portano scritto nei fianchi e sulle cime tanti piccoli nomi a ricordo dei tanti grandi soldati d'Italia che passarono di là.

L'amico non mi fa attendere; accenna, spiega in fretta, perché mi tarda di sapere. Batte i luoghi da tempo, conosce la valle e il suo fiume, i monti e la loro epopea vibrante che ha un po' vissuto. Chiedevo, preteso, che la topografia dei luoghi, mi indica le località precise, descritte particolari ignoti, le anse, i pericoli e infine il successo... La fantasia, gli alpini e i bersaglieri hanno raccolto ciascuno la loro parte di gloria fra le alte pendici e sulle rive infide del fiume.

Vedi, mi dice, quella montagna verde coperta di faggi e di praterie fino alla cima? È in una notte cupa che la fantasia e i bersaglieri arrampicando silenziosi con slancio irresistibile per il ripiano, s'imparcchiavano della posizione più elevata. Poche ore dopo gli artiglieri avevano piazzato alcune bocche di fuoco sulla vetta del...

Operazione rapida, meravigliosa che ci valse il dominio su i forti di Santa Lucia e di Santa Maria intorno a Tolmino. E' di lassù che accenderemo ad incontrarci coi nostri che risalgono l'altipiano per stringere Gorizia in un ultimo abbraccio. Padroni assoluti del Carso, dopo, la via sarà più facile per raggiungere il mare e la sua gemma...

Proseguiamo a piedi; il tratto è breve. Ad ogni passo sono attirato dalla contemplazione del panorama suggestivo; alla mente mi si affollano i ricordi di quella gesta epica che vi segnarono la prima avanzata delle nostre truppe liberatrici. Ogni cima, ogni roccia vanta l'episodio di sangue e di gloria.

Sull'ampia e pittoresca valle dell'Isonzo, s'incrocia, alto, in un rombo immane, il fuoco della più possente artiglieria. Il Monte Nero, l'enorme masso che sovrasta colla mole imponente tutta la corona dei monti, si avvolge tra le nubi. Mobili leoni sotto la tenda. Invano il carico flegge napoleonico che vogliono figurata nella sua rupe più alta. Guardo, e mi sorreggo dell'alpino che giaceva ferito, laggiù nel letargo dell'ospedale. Penso che la sua scarsa ferita infera la prima scalfittura sul cranio della montagna altera.

Nella valle le acque chiare dell'Isonzo, riflettenti in fondi di smeraldo chiari di alghe perenni dalle rive e sporgenti dai dossi, scorrono placidamente a traverso una piaga di fuoco.

Caporetto è il nome di località occupata, che ha ricordi lieti e sinistri, appare all'inizio della campagna... Gli austriaci ritirandosi oltre l'Isonzo ne facevano sentire il ponte di ferro, costruiti più a valle con rapidità fulminea, e

battuto e ricovero sotto il fuoco nemico, dall'opera coraggiosa ed efficace del nostro Genio Militare. Nella grossa boscaglia si agglomerava un groviglio di case vecchie e basse, di un piano, le quali non sentivano ancora il soffio della vittoria né il lecco del progresso; le strade anguste si rannicchiavano in un'ombra che le soffocava un movimento incessante e troppo vasto per le loro dimensioni; ben disposte e relativamente ampie le piazze su cui la Chiesa, dal campanile bianco a capolla grigia rappresentava l'edificio più rilevante. All'ingresso della piazza l'hotel Devot era proprietà, in funzione sospesa.

Credevo che l'hotelier sia uscito di loco e internato. Nella villa, principessa i negozi di vendita della ditta di via Zolaga de Vine (dopo) Gostilina, Trpovine, tutti in via, brodati (bottega), resole e fanno affari d'oro a d'argento. Il negozio più di lusso è quello di Jacob Sturm, Klobuker (cappellaio). Il quale se non fornisce Lock o Trax, presenta tuttavia nella sua vetrina cappelli di una approssimativa foglia moderna.

Sopra una collinetta che si eleva a fianco della borgata, sorge come un terrazzo sulla destra riva dell'Isonzo, appare inosservata nel verde, fra ombre di piante rigogliose, n'ide e bianca, la chiesuola di Sant'Antonio. Ignoro se si tratti di quello «del porcellino» (quasi la sua protezione potrebbe denotare estendersi dal genere animale a quello...

Il nonno del reggimento



BELLUNO 29. — Giorni fa vi ho informato che un reggimento di era qui arrivato il signor Oddone Ronga, di anni settantasette, della provincia di Alessandria. Egli si è arruolato come sergente, con lo stesso grado che aveva nel 1866, allorché con valore, combatté al Cosens e col Medici, sulla balza del Trentino.

Il signor Ronga prese parte anche alla campagna del brigantaggio del 1868. Ne diamo il ritratto.

I funerali di un valoroso

MODENA 29. — Ieri sera ha avuto luogo il funerale del valoroso soldato Vito di Comense, ucraino (Vladimir) morto nel nostro ospedale in seguito a ferite riportate durante un vittorioso combattimento.

Un suicidio per la guerra

MODENA 29. — A San Venerio certo Romolo di Giovanni, d'anni 22, che era occupato nella guerra, un divotissimo teutonico, e si salvava come terrorizzato. L'italiano, figlio a quanto diceva di un equilibrio, medità e lungo il suicidio, che avvenne ieri, impazzendo in un'idea.

Il suicidio di un presidente

CONCEGLIANO 29. — Ieri sera a Castel

Rogagnolo il presidente Felice Baria, con-

salva, colto improvvisamente da infarto

anginoso, e decedette.

Una breve corsa per la strada panoramica che condurre a Tolmino seguendo il corso del fiume. Intanto il cannone tuona. Da occhie laterali le bocche fiammanti parlano il tragico linguaggio d'ogni giorno: fanno un po' di breccia sulle posizioni nemiche. Il fatto è tanto comune e necessario che ormai non commuove. Ci si arresta, è vero, al suono terribile di quella voce per seguirne il rombo a cuor sospeso, per attendere la fine del suo cammino, lo strepito che si uziava di gioia i soldati, e si prosegue rassegnati e convinti che la simfonia è quella, la sola toccante armonia del teatro della guerra e che non può esser-

ve un'altra.

Ritrocediamo. All'ombra di un faggio vede un soldato con le orecchie fasciate; è un bersagliere del... Chiediamo notizie. Avanzando di notte sul... cadde in una bucca di tupe e da 30 metri un austriaco gli sparò tre colpi; uno sfiorì il cranio, gli altri aprirono i padiglioni delle orecchie; forte superbo! che non gli hanno offeso l'udito. Il caso è veramente strano. Io penso che la testa di quel soldato, che ha subito quei laceranti danni di proiettili, fu e rimarrà invulnerabile per tutto il tempo della guerra. Il bel, gli altri ha sparato le nubi. Il Monte Nero, reso alla libertà dello spazio, profita nell'assurdo l'ingenuità pensosa e severa...

HECTOR

Soldato muto che riacquista la favella al suono di un pianoforte

MODENA 29. — Fra i movimenti al nostro ospedale civile di via da circa quindici giorni il caporale di fanteria Gaetano Scalfiaccioli di distinta famiglia napoletana.

Lo Scalfiaccioli era affetto da afasia, avendo perduto la favella nel campo di battaglia. Nel fra il grandinare di palli e di schrapnelli caporale un piovone all'istante di una trincea, quando si trovò isolato dal suo compagnia.

Improvvisamente, strisciando sul terreno riuscì a raggiungere la nostra linea, ove corse di pararsi la grande medaglia per la sua avventura. Venne portato in un ospedale da campo, indi inviato a Modena, dove fu ricoverato dal servizio della più premurosa cura.

Per di più un dottore, che si era accorto che il caporale aveva la lingua in uno stato di atonia, quando si trovò isolato dal suo compagnia.

Un importante convegno a Padova

PADOVA 29. — Per iniziativa del commendatore Giulio Drigo e dell'on. Pietro Nicotini ha avuto luogo in Padova, nell'aula della prefettura, una conferenza di cui parteciparono il comm. Giulio Drigo, presidente della Federazione dei Consorzi Agrari, e il cav. Attilio Manzoni, presidente del Consorzio Interiore e in rappresentanza del Consorzio di Belladonna e di Bagnoli. Il cav. Attilio Manzoni, presidente del Consorzio Interiore e in rappresentanza del Consorzio di Belladonna e di Bagnoli.

Il cav. Attilio Manzoni, presidente del Consorzio Interiore e in rappresentanza del Consorzio di Belladonna e di Bagnoli.

Il cav. Attilio Manzoni, presidente del Consorzio Interiore e in rappresentanza del Consorzio di Belladonna e di Bagnoli.

Il cav. Attilio Manzoni, presidente del Consorzio Interiore e in rappresentanza del Consorzio di Belladonna e di Bagnoli.

Il cav. Attilio Manzoni, presidente del Consorzio Interiore e in rappresentanza del Consorzio di Belladonna e di Bagnoli.

Il cav. Attilio Manzoni, presidente del Consorzio Interiore e in rappresentanza del Consorzio di Belladonna e di Bagnoli.

Il cav. Attilio Manzoni, presidente del Consorzio Interiore e in rappresentanza del Consorzio di Belladonna e di Bagnoli.

Il cav. Attilio Manzoni, presidente del Consorzio Interiore e in rappresentanza del Consorzio di Belladonna e di Bagnoli.

Il cav. Attilio Manzoni, presidente del Consorzio Interiore e in rappresentanza del Consorzio di Belladonna e di Bagnoli.

Il cav. Attilio Manzoni, presidente del Consorzio Interiore e in rappresentanza del Consorzio di Belladonna e di Bagnoli.

Bologna culla del Parlamentarismo (Dagli studi di Luigi Rava)

Nel presente momento storico non è forse di luogo osservare come scorse in Bologna gli inizi di quella grande opera dell'unificazione dell'Italia, che si sta ora compiendo gloriosamente.

Per vero, l'idea unitaria è stata in un secolo la sola capace di scuotere ad atti di civile grandezza gli animi degli italiani, e lo si vede adesso dai fatti, e la sola che riesce efficace ad elevare gli spiriti e ad incitarli a grandi cose.

Nelle assemblee dei deputati bolognesi e di ciascuna delle altre città italiane e comunitarie è grandeggiare.

Del Congresso di Modena, a quello di Reggio, del Parlamento Cispadano e Trisulpingo ai Comuni di Lione, dei quali uscì per la prima volta, dopo tanti secoli, uno stato di nome italiano, è una continua e costante verso la patria unita. Questo ideale, attraverso il Regno Italico, rinnovatore dello spirito civile e militare, passò alle generazioni che fecero le rivoluzioni del 1821 e '31 e gli eroismi del 1848-49. In raccolta da quella che ebbe la fortuna di veder per la massima parte estinto non che da quella che non solo sorse, ma la sta ora compiendo.

Dagli uomini che parteciparono alle Assemblee del '48 e '49 i più si separarono per di sapiente e rettilineità politica nei governi che si susseguirono per quasi un ventennio, fino al 1858; nessuno di quelli che sopravvissero alle vicende della patria fu vile davanti ai nuovi tiranni. Ricordi che quella del sessantotto, che era prelude alla Paradi di Reggio, l'ardito intorno agli argomenti più variati, a cominciare dalla politica dell'aula, al Nigelli per le tribune, alla verifica delle elezioni, fino alla vendita dei beni ecclesiastici, i prelati i nobili, i quadri e le botti dei frati, l'abito dei deputati e dei direttori, il epistolario, le visite.

Il Consiglio di Trento che era presieduto dal bolognese Alamanno, Bolani di cui caso pure, all'indomani, degli stessi fatti che avevano fornito materia ai dibattiti del Consiglio del Sessantotto.

In complesso il Parlamento cispadano era rivestito di più alta, dal Rava offre agli studiosi del diritto costituzionale e parlamentare, più insegnamenti, mostra belle e sicure iniziative, palese mirabili, per quanto spontanee attitudini.

Gli egregi che componevano le due assemblee, erano di età temperate, arditi, di intendimenti patriottici, ed avevano pure il sentimento del diritto, carattere speciale onesto che veniva irradiato dallo Studio bolognese, onde il popolo ebbe ragione di lodarsi assai della scelta da lui stesso fatta. Fra gli eletti sono paragoni coloro che, dotati di acuto ingegno, di repubblicane attitudini politiche, ad ammiratori filippiniani, furono nei secoli da Napoleone alla più eccelsa cariche, nella Cispadina, nella Repubblica Italiana, nel Consiglio di Stato e nel Senato del Regno.

Il presidente della modesta assemblea cispadana il Paradisi, divenuto poi presidente del Senato, il segretario Nobili sarà Ministro dell'Interno della Cispadina, poi segretario di Stato nel Mezzogiorno della Repubblica Italiana, e tralasciamo di tanti altri.

I deputati Cispadani si muovevano franchi nelle procedure nuove della vita parlamentare e preparati alla disciplina necessaria per regolare le discussioni.

Che che più ferma l'attenzione nella loro opera politica, è la natura, da alcuni di essi subito volta, a formare uno stato libero e sano più grande; la temperanza con cui guardavano le riforme politiche, la facilità con cui si lasciavano temperare, le sapientie con cui fanno aperte di studi la questione finanziaria proponendo le tasse progressive personali su tutte le rendite, tasse che il Consiglio di Trento, di momento ancor più temperate, non approvò. Onde che per provvedere in altro modo denaro allo Stato, non abbandonò la provvisoria che è idea democratica, e sostituiscono, sulle stesse ragioni geometriche, all'imposta personale, un prestito forzoso personale, calcolato sulla rendita, anche le quote minime.

Intanto alcuni spiriti bolognesi, primo l'Alidini, insistevano presso Bonaparte affinché la Cispadina fosse unita alla Transpadana, che ormai aveva assunto il titolo di Cisalpina e doveva essere la figlia prediletta della Francia. Il Comitato centrale della Cispadina tentò di opporsi alla fusione, nonostante che il popolo vi fosse qui favorevole.

In quel giorno era in Bologna Ugo Foscolo, che tutto pieno del sacro fuoco di libertà portava lode Bonaparte liberatore e l'offerta alla città di Reggio, allora lode per vivace e pronto patriottismo. Era pure qui, nel contempo, Vincenzo Monti, fuggito da Roma, e pubblicava il *l'aristocratico*, *La superstita*, il *Prometeo*, per purgare il perato della Bonapartina.

Il Foscolo passò poi a Venezia e di là a Milano, d'onde ritornò a Bologna dove incominciò a stampare, presso il Marsigli, il suo *romanzo*: *Le ultime lettere di Jacopo Ortis*, sempre che rimase sospesa perché il poeta riprese servizio militare quale tenente della guardia nazionale di Bologna. Onde non venne che quella stampa continuasse ora un varissimo emello che adorna la nostra Biblioteca comunale dell'Archiginnasio. Da quel giorno Bologna fu sempre l'Ateo del Regno Italico e ne condivide con la capitale, Milano, il primato su tutte le altre città dello Stato.

FULVIO CANTONI

Il Prof. GIOVANNI VITALI

Conduttore di una consultazione medica dalle ore 10 alle 12 di ogni giorno - consulto i dottori - la piazza sanza R. di S. Rocco ha trasferito il suo ambulatorio.

Dottor VINCENZO NERI della Clinica di Farm. Specialità MALATTIE NERVOSE

Riservò nei giorni feriali dalle 10 alle 12 Via Venezia 5 - 1° piano

Prof. G. D'AJUTOLO Bologna - Via S. Giacomo 2 - Tel. 531

Specialista per le Malattie della Pelle e delle Viscere

Consultazioni dalle 10 alle 12 - dalle 12 alle 15

Consultazioni dalle 10 alle 12 - dalle 12 alle 15

La famiglia MASI-MANZONI ringrazia

gli Enti e tutti i buoni e gentili che parteciparono all'immenso suo dolore e rasse-

Tenente generale

Onorevole Commendatore
TULLIO MASI

FULLO MASI

LE PIÙ ADERENTI
LE MIGLIORI
VELLUTINE

SONO QUELLE
BERTELLI
ai deliziosissimi profumi

ACACIA-VENUS - ROSE
AMBERGRIS-CYCLAMEN
VIOLETTE-CÉLESTE, 100.
A. BERTELLI & C. - Milano

Le grandi scoperte per tingere i capelli

ola. Tintura istantanea indiana del dottor
Seidel di Manchester, composta di Melle di Rosu comu-
nato coll'estratto di Kense, ad un solo fiaccone.
Veramente Vegetale, **non contiene Veleni**, e
citrati d'argento, nè di Piombo, di facile e
rapida applicazione, tutti possono usarla anche se al-
lenti di ettemi, neuropatologia e cuolo debole.
Si ottengono tutte le gradazioni di colore naturale
rimanendo dell'opera pura.

Modello piatto L. 3 - grande L. 4.50, franco.
La medesima **tintura progressiva** da con-
sumare sufficiente per un anno L. 4.50 franco ovunque.
Trasvi dei primi Profumieri e del Depositario signor
Stamentini di Milano, Via Carlo Alberto, 32.

LIVORNO la più antica,
sicura,
frequentata
spiaggia

Tirrena
Clima splendido — Acqua potabile ottima
del nuovo impianto acquedotto — Pae-
saggi e passeggiate incantevoli.
Rimborso di corse ipiche al palapio: 5-15 e
25 minuti con vecchi orologi.

Grande Stabilimento termale delle «*Agnes della Sainte*».
Bagni colorati delle «*Passantes*».
Spettacoli teatrali — Alberghi confortevoli;
«*penzioni*»; ristoranti; ville, villini, qua-
rtieri da offrire: tutti a prezzi modici.
Numerosi, eleganti stabilimenti marini per
bagni, bagni generali, bagni di mare.

USTI per SIGNORA lavorazione di lusso
e su misura
Gran Prix e Medaglia d'Oro
Commissione internazionale dell'Industria - Ginevra 1925

ENRICHETTA PARISINI - Bologna
Via Samboni, N. 11 p. p. - Tel. 24-03

Terme della Salvarola

PRETTORE MEDICO: D. Cav. RODOLFO FIRALI (Turino)
Gestiti dagli alloggi e ristoranti
P. M. IONSCOTTA (Andena bagni)
Noia di primissimo ordine - Pensioni e viaggi

Prof. Cav. C. PANTALEONI
Malattie di
STOMACO E INTESTINO

Prof. RAFFAELE BRUGIA
docente nella R. Università specialista in
MALATTIE NERVOSE

MALETTTE NERVOSE
riceve ogni giorno feriale dalle 13 alle 19
Indipendenza 53

101

INDIGESTIBLE-CACHETS
 Digestivo in cachets, d'origine anglo-americana, che agisce per graduale azione;

1. Il "Tot" tonifica disinfezzando le ghiandole che secernono i succhi gastrici,

3. Il "Tet" impedisce le fermentazioni gastro-intestinali, assorbendone i gas senza neutralizzare l'acido cloridrico come il bicarbonato di sodio.

Type L-5 - M2220 tube 2-3.50 (front) vol. 22220
Jacob's Company PHILADELPHIA 9 IN 1222 IN. TACOMBA

ULTIME NOTIZIE

I russi preannunciano ufficialmente il prossimo sgombero di Varsavia

Documenti trovati dai tedeschi nel Belgio circa l'isolamento, della Germania

La necessità ed i vantaggi dello sgombero di Varsavia secondo l'organo ufficiale russo

PIETROGRADO 30, sera. — L'«Avalido Russo», organo del ministero della guerra, scrive:

Per mantenere Varsavia, la linea della Vistola e fortezza da lungo tempo smantellata, trascorriamo i nostri vantaggi del nostro fronte principale. Questo stato di cose non può durare e si richiede che venga modificata specialmente coll'abbandono di Varsavia e della linea della Vistola. Bisogna inoltre guadagnare tempo per completare il munizionamento del nostro esercito, bisogna costringere la nostra ritirata il nemico a estendere le sue comunicazioni e a fare grandi sforzi per garantirne la sicurezza e sfiancare infine il nemico stesso con combattimenti di retroguardia e contrattacchi.

La resistenza di Varsavia secondo un critico militare tedesco

(Nostra servizio particolare)

ZURIGO 30, sera (R. G.). — Il noto critico del Berliner Tageblatt, maggiore Morath, a proposito della resistenza di Varsavia nota:

«Varsavia ha ormai una storia secolare come fortezza e come teatro di guerra. Sino dai tempi di Carlo X di Svezia e del grande elettore, Varsavia era il baluardo ora dell'uno o dell'altro esercito. Le maggiori battaglie avvennero anche allora sulla riva destra della Vistola. Ora noi dobbiamo considerare Varsavia come una grande fortezza. Essa ha una estensione di più di 40 chilometri ed è protetta da una doppia linea di opere avanzate su entrambi i rivi della Vistola. E' certo che senza i grandi artiglierie austriache e tedesche Varsavia potrebbe resistere ottimamente ad ogni attacco di fanteria e di artiglieria. Le nostre grosse artiglierie hanno già distrutto durante questa guerra fortezze ben più poderose. Si dice che i russi abbandonarono Varsavia senza troppa resistenza. Ma io non sono di questo parere. Io trovo che bisogna essere in possesso molto prudente e tener conto di questo fatto: da un anno i russi sanno che uno dei maggiori obiettivi per l'esercito tedesco è Varsavia e in un anno essi hanno avuto tutto il tempo di preparare la fortezza ad una formidabile difesa».

Una statua di legno a Hindenburg tagliata da un gigantesco ploppo

(Nostra servizio particolare)

ZURIGO 30, sera. — (R. G.) A Neu Kohn si sta preparando in onore di Hindenburg ad un monumento di gusto molto discutibile. Si sta preparando una gigantesca statua alta m. 3,60 raffigurante un Reolando dell'immenso cimiero, dallo svolgimento pennacchio e dalle lucidate corazzate. Questo Reolando avrà la faccia di Hindenburg. Si noti che la statua sarà di legno, tagliata fuori, cioè da un gigantesco ploppo.

Gravi perdite austriache intorno a Sokal

(Nostra servizio particolare)

LUGANO 30, sera (R. P.). — La Tribuna di Ginevra ha questo dispaccio: «In seguito alla resistenza dei russi, la battaglia di Sokal diventa più accanita malgrado le enormi perdite subite dagli austro-ungarici a sud di Chelm e Lublin. Gli austriaci hanno di nuovo subito alcune sconfitte e dopo avere perduto circa 10 mila uomini hanno dovuto abbandonare numerose trincee. A Nowo Aleksandria e sud-ovest di Luwgorod gli austriaci hanno indovato la perdita di 10 chilometri».

Il regime del terrore fra le truppe austriache

(Nostra servizio particolare)

PARIGI 30, sera. — L'Echo de Paris riceve da Bellegard (Svizzera): Il morale delle truppe austriache è molto in ribasso — così affermano persone provenienti dall'Austria. Non è permesso nessun appunto al governo. Se un soldato o ufficiale è sospettato di aver cedere qualche atto del governo, è invitato senza discussione al fronte. Il popolo, il quale era pessimista durante il passato inverno, ha ora ripreso coraggio intellettuale si rendono conto della critica situazione in cui si trova la monarchia. Essi prevedono che vincitori o vinti gli austriaci dovranno ricacciare i loro avversari o i loro alleati.

Gli austro-tedeschi preparano un'offensiva contro la Serbia

(Nostra servizio particolare)

LONDRA 30, sera (M. P.). — Il corrispondente da Atene del Daily Telegraph telegrafia in data del 30:

«Da una personalità russa molto bene informata apprendo che l'offensiva austro-tedesca sul fronte serbo sarà ripresata nel mese di agosto. Questa è anche l'opinione predominante in Serbia».

L'Austria e la Germania si ripartiscono gli introiti delle dogane polacche

(Nostra servizio particolare)

PIETROGRADO 30, sera. — I tedeschi e gli austriaci hanno concluso un accordo per il quale tutta la Polonia occupata dalle loro truppe forma una regione comune, le entrate doganali delle quali saranno ripartite in parti uguali tra i due paesi, meno il 20 per cento dedicato alle spese di amministrazione.

Romani studenti a Liegi consigliati a raggiungere l'Olanda in previsione di gravi eventi

(Nostra servizio particolare)

LONDRA 30, sera. — Il Daily Telegraph riceve da Amsterdam: Secondo notizie provenienti da Maestricht un gruppo di studenti romeni della università di Liegi sono arrivati in questa città. Essi sarebbero stati avvisati dal console romano di portarsi prontamente in Olanda in previsione di difficoltà eventuali che potrebbero sorgere fra la Romania e gli imperi centrali.

Un discorso di Lloyd George per la produzione del carbone

(Nostra servizio particolare)

LONDRA 30, sera. — Lloyd George, il quale è stato il principale oratore nella conferenza tenutasi a Londra dai rappresentanti dei padroni e degli operai della industria carboniera, ha rilevato l'importanza del carbone che in tempo di pace è di vitale interesse per la nazione e in tempo di guerra è di interesse principale. La questione che ciascuno di loro porta, ha detto, è quella di operare in modo sufficiente per la vittoria e nessuno deve mancare se esso desidera di raggiungere la vittoria. La sorte della libertà e della umanità dipendono da essi. Quando degli olandesi e degli austriaci che si trovano nei Dardanelli rimangono feriti negli attacchi dei turchi, i medici erano impotenti a persuadere i soldati a farsi portare via. Tutti insistevano nel dire che prima dovevano finire i turchi e poi recarsi allo ospedale. E' soltanto questo spirito che ci farà raggiungere la vittoria. Nessuno dubita che la situazione sia grave. E' giunta l'ora per tutti, uomini o donne che siano, di aiutare a scrivere il più grande capitolo della nostra storia. La trincea non sono tutte nella Flandra (ciascun pezzo è una trincea, ciascun orlo è una fortezza (applausi prolungati)).

La conferenza ha votato una mozione in cui si esortano insistentemente tutti i padroni e tutti gli operai a fare ogni sforzo per aumentare la produzione del carbone.

Molteplici arresti in Ungheria di "embusques" e fornitori ladri

(Nostra servizio particolare)

ZURIGO 30, sera. — Si ha da Vienna: Il comando militare comunica che è stata scoperta una organizzazione per liberare molti prigionieri galiziani dal servizio militare con falsi attestati i quali li dichiaravano rabbini, capi di comuni, ecc. Anche a Veszec (Ungheria) sono stati scoperti frodi del genere con l'aiuto di medici. Sono stati fatti parecchi arresti.

A Stuechendorf una banda di fornitori militari è stata processata. Due accusati sono stati condannati a 5 anni, tre a 4 anni e gli altri a pene minori.

A Budapest è stato arrestato un forgiatore, certo Steiner, che consegnava agli ospedali militari generi falsi. E' stato arrestato il fornitore di Bovini Fischer che vendeva buoi grassi e poi li consegnava magri.

La guerra nelle colonie

(Nostra servizio particolare)

L'odio contro i tedeschi degli indigeni del sud-ovest africano

LONDRA 30, sera. — Il Governatore generale della Nigeria li trova attualmente in congedo in Inghilterra. I giornali hanno appreso da lui che i fatti più caratteristici della situazione nel sud-ovest dell'Africa sono costituiti dal grande entusiasmo dimostrato da tutti gli indigeni della Nigeria malgrado i tentativi ostinati compiuti dai tedeschi per aumentare i musulmani, distribuendo attraverso tutti i paesi protette lettere scritte da alti dignitari dell'Islam in cui si dice che colui che combatte per la Germania, combatte per l'Islam. Gli stessi indigeni mettono le lettere in ridicolo e le portano al governatore. Tutte le classi del paese hanno offerto il loro aiuto contro il nemico e il governo locale è fondato di legittimati inviti dei principali capi. Il governatore dice che questi si sono molto reluttanti della recente occupazione di Gerusalemme e hanno passato una intera notte a festeggiare l'avvenimento. Anche le tribù lungo la frontiera tedesca hanno manifestato la loro gioia per questo fatto. Finora ogni volta che si sono avuti combattimenti i tedeschi sono stati sempre battuti. Così hanno perduto la capitale del Camerun e sono stati cacciati dal posto fortificato del nord. Le ultime notizie annunciano la cattura di Lomé, e così pure la pressione esercitata dall'est, indicano che i tedeschi verranno gradualmente accerchiati.

Importanti documenti belgi sul tentato isolamento della Germania da parte dell'Intesa

(Nostra servizio particolare)

ZURIGO 30, sera. — La stampa tedesca riferisce sotto titoli pomposi un largo riassunto di documenti belgi agli archivi belgi che contengono un notevole materiale di accusa contro la politica della triplice intesa. Sono rapporti diplomatici del tre tavoli belgi contro l'Intesa che rappresentano il suo paese a Londra, Legation a Parigi e barone Greindl a Berlino. I documenti parlano della data del 1905, anno della guerra russo giapponese e della crisi marocchina. L'ufficio Norddeutsche Allgemeine Zeitung insiste la pubblicazione affermando che i documenti provano lo sforzo della politica di re Edoardo di isolare la Germania e provenire altrove la tendenza pacifica della politica del Kaiser; dimostrano che la Germania ha sopportato con grande pazienza le provocazioni dell'Inghilterra e della Francia e ancora qualche mese prima della guerra l'Intesa belga avrebbe inviato un suo rapporto al governo, nel quale si legge questo periodo: «Ho già avuto l'onore di dire che i signori Poincaré, Delcassé, Millerand e compagni sono coloro che seguono una politica sciovinista, nazionalista, militarista di cui abbiamo constatato il sorgere e il pericolo per l'Europa e per il Belgio».

Venendo ai singoli documenti del 1905 la Norddeutsche Allgemeine Zeitung ne riferisce uno intitolato il 18 febbraio dal barone Freindl al ministro degli Esteri. Quando Bulow fece sapere al pubblico inglese che la Francia non aveva nessuna intenzione aggressiva contro l'Inghilterra, disse cosa generalmente conosciuta. La Germania non avrebbe nulla da guadagnare da una guerra contro l'Inghilterra. Inoltre non è preparata ad una simile lotta. La flotta tedesca fu costruita al solo scopo della difesa. La vera causa dell'odio inglese contro la Germania è la gelosia provocata dallo straordinario sviluppo della forza commerciale tedesca. Questo odio è nutrito e provocato dal Times e da una quantità di giornali inglesi che non arrivano dinanzi ad alcuna bugia per accreditarsi il gusto dei lettori. Mister Lee, lord cile dell'ammiraglio, provocò in Germania molta impressione col'annunciare che si sarebbe potuto udire il cannone della flotta inglese prima ancora di leggere sui giornali la notizia della dichiarazione di guerra. Mister Lee pensò dunque ad un attacco inglese contro la Germania.

Quando il viaggio del Kaiser a Tangeri e il ritiro di Delcassé provocarono la indignazione dell'Inghilterra, l'Intesa a Berlino scrive: «L'Inghilterra non lascia nulla di tentato per procurare delle difficoltà alla Germania».

Greindl in un rapporto del 23 settembre scrive: «La Triplice intesa anglo-franco-russa non sarebbe affatto un equivalente; al contrario una causa di continue agitazioni».

Il 30 settembre 1905 scrive ancora: «Il tono generale della campagna giornalistica in Inghilterra dimostra che un riavvicinamento con la Russia non è desiderato allo scopo di migliorare la situazione, ma soltanto per motivi testocchi. Purtroppo anche il re d'Inghilterra potrebbe essere di questa opinione».

Il Greindl riconosce che l'Inghilterra ha sempre con incidenti perseguito lo scopo di accerchiare la Germania. Lo scopo della Germania con la pubblicazione di questi documenti diplomatici è di far sapere al mondo che essa ha seguito sempre una politica di pace, addossando la responsabilità della guerra attuale alla politica di potenza. Ma come va che nessun'altra potenza sente il bisogno di compiere un simile lavoro di diplomazia? La Germania è perfino accusata dal suo socialista di essere la causa principale dell'attuale guerra. Così la Germania continua la sua difesa rovinando perfino negli archivi dei paesi conquistati. Così essa è nella possibilità di scegliere i documenti che più le convengono. D'altra parte le nuove rivelazioni non aggiungono nulla. Che la politica di Edoardo fosse diretta all'isolamento della Germania lo sanno tutti. Bisognerebbe che la Germania però si decidesse perché re Edoardo fu obbligato a seguire questa politica, non già perché il governo tedesco seguiva una politica pacifica.

Ma a questa domanda non si darà mai una risposta decisa.

Il patriottismo condizionato dei socialisti del Wattenberg

(Nostra servizio particolare)

ZURIGO 30, sera. — Si ha da Stoccarda che la Dieta Wattenberg approvò il bilancio dei voti del partito socialista che dichiarò far ciò per solidarietà nazionale dei rappresentanti della nazione col complesso popolo wattenbergese. I tre rappresentanti dell'unione socialista però tornarono contro invocando principi socialisti, la dissoluzione del Congresso del partito, l'incapacità dello Stato di ripartire alla miseria causata dalla guerra. Quindi si allontanarono per non assistere alla lettura del rescritto che aggiornava alla Dieta e con essa ai Re alleati.

Un raid, degli aviatori alleati sulla costa belga

(Nostra servizio particolare)

LONDRA 30, sera. — Un dispaccio da Rotterdam al Daily Mail dice: Gli aviatori alleati hanno effettuato un raid di undici ore su Zee Brugga e Knocke recando gravi danni al molo che traversa il canale marittimo. (Stefani)

La Rumenia ha ceduto? I turchi rifariti di marziano

(Nostra servizio particolare)

LONDRA 30, sera. — Il corrispondente del Times da Mitlen Telegraphia essere credente che i turchi di Gallipoli ricevono larghe provviste di munizioni da costituire a quelle perdute nel recente combattimento.

Impressioni franco-russe sul presunto accordo turco-bulgaro

(Nostra servizio particolare)

PARIGI 30, sera. — Il Nain pubblica: Nessuna conferma alla conclusione di un accordo turco-bulgaro, anche il rifiuto alla cessione del piccolo territorio di Dimotika, è ancora giunta. Malgrado ciò la notizia è verosimile. Tuttavia noi abbiamo ragione di credere che se la Germania e l'Austria si sforzano a provocare un accordo fra la Turchia e la Bulgaria, esse non sono ancora riuscite nel loro intento.

La stampa russa commenta le informazioni dell'accordo turco-bulgaro. La Gazzetta della Borsa dichiara che gli alleati solleverebbero alcuna obiezione nell'ingrandimento della Bulgaria sino alla linea Enos-Midia come ricompensa della sua collaborazione con essi, ma la cosa sarebbe diversa se essa dovesse ricevere questa linea del nemico.

Spie internazionali arrestate in Inghilterra

LONDRA 30, sera. — Si annuncia ufficialmente che sono stati arrestati per accusa di spionaggio due sudditi olandesi, uno dei quali ha confessato, gli olandesi, che era fornito di un falso passaporto americano, e l'altro si dichiara naturalizzato americano, ambedue confessi, uno svedese, che pure ha confessato, una tedesca maritata da un prussiano naturalizzato inglese da cui vive separata, un brasiliano, un peruviano, un uruguayano, tutti tre di origine tedesca, un suddito britannico.

Il processo contro costoro avrà luogo a porte chiuse. Gli accusati erano giunti in Inghilterra da oltre tre settimane. Si ha da Washington che il Governo degli Stati Uniti avendo saputo che spie tedesche arrestate in Inghilterra erano provviste di passaporti americani rilasciati da ufficiali tedeschi, ha fatto delle rimozioni a Berlino. Il dipartimento di stato ha iniziato un'inchiesta minuziosa a questo riguardo. (Stefani)

Gli agenti tedeschi di New York contro i prestiti agli alleati

(Nostra servizio particolare)

PROVIDENCE (Rhodes Island) 30, sera. — Un giornale afferma che gruppi di agenti tedeschi di New York intraprendono una campagna per impedire ogni partecipazione a prestiti emessi dagli alleati. I propagandisti avvertono le persone che hanno intenzione di sottoscrivere che cesseranno ogni relazione commerciale con essi se prenderanno parte alla sottoscrizione. La campagna viene esercitata in tutti i territori federali fra l'Atlantico e il Mississippi dove i tedeschi di America hanno la maggioranza negli stabilimenti bancari a dove possiedono capitali calcolati a novecento milioni di dollari. (Stefani)

Esagerazioni e bugie dei comunicati tedeschi

(Nostra servizio particolare)

PARIGI 30, sera. — I tedeschi persistono a stilare col loro comunicato e con informazioni più o meno ufficiali che diffondono nella stampa, la fisionomia delle diverse azioni impegnate nel conflitto. I tedeschi continuano infatti a presentare come terminata la lotta nell'Artol mentre l'artiglieria non cessa dalle due parti di mostrare la massima attività e mentre si fanno a Souches nove trincee tedesche sono distanti appena venti metri. Ogni notte sono essi a bombardare con granate. La nostra fanteria infligge loro perdite importanti e conserva marcia superlucida nella Champagne, malgrado le loro affermazioni. I tedeschi non conquistano alcuna posizione nella loro impugna un questo terreno. Anche nella Argonne non fecero alcun progresso e i loro attacchi furono sempre respinti. Nel basso Le Prétre perdevano una intera linea di trincee. La Lorena essi trasformano in attacco respinto una semplice ricognizione di deboli effettivi diretta contro la loro posizione. Nel Vosgi cercano di simulare successi francesi nel Bannes dove essi lasciarono 600 prigionieri e sulla cresta Lingkopf Barrenkopf, che togliemmo loro malgrado, nonostante la loro difesa e i pendii scoscesi che dovevano superare. I 2500 cadaveri francesi di cui parlarono in questa occasione non esistono mai che nella loro immaginazione.

Finalmente gli ariopaghi francesi che i tedeschi designano come distrutti presso la loro posizione contro le nostre linee senza accidenti. Le bombe lanciate su Dunkerque non cagionarono alcun danno. Insomma malgrado le vantose tedesche i francesi conservano in tutto il fronte una superiorità incontestabile.

Il Consiglio dei Ministri deliberazioni e voti

(Nostra servizio particolare)

ROMA 30, sera. — Il Consiglio dei ministri nel pomeriggio di oggi a palazzo Braschi fra l'altro ha deliberato sui seguenti oggetti: «Schema di progetto di legge per sollecitare l'esecuzione di opere igieniche; schema di decreto concernente i comuni insolventi; schema di decreto che istituisce una moiegia di beneficenza in occasione del terremoto della Marsica; delimitazione territoriale e riparto patrimoniale dei comuni di Caragnano e Calcano; istituzione di una Commissione per la liquidazione di indebiti apertisi a privati in conseguenza del terremoto del 1915; aumento della competenza della Commissione delle prede; schema di regolamento per il regio istituto tecnico di Bergamo; schema di decreto riguardante l'istituzione di un R. Liceo in Grosseto».

Il famoso colonnello Von Coatz ucciso

(Nostra servizio particolare)

LUGANO 30, sera. — Secondo informazioni della stampa alsaziana che, come sapete, è sotto una severa censura preventiva il colonnello von Goetz che comandava in tempo di pace un reggimento di cacciatori a cavallo a Schleisental in Alsazia, il provocatore di ribellioni, è rimasto ucciso nelle Dolomiti durante un viaggio di ispezione che compiva in quel tratto di confine. Questo viaggio del Von Goetz sul nostro fronte deve essere messo in rapporto con la voce di invito di truppe tedesche nelle Dolomiti.

G. DE BENEDETTI

Altri 250 prigionieri internati ad Alessandria

ALESSANDRIA 30, sera. — Stamane sono giunti nella nostra città altri 250 prigionieri austriaci catturati in questi ultimi fortunati combattimenti sull'Isonzo. Fra coloro si contavano alcuni ufficiali, vari istruitori di sergenti, ungheresi, ecc. Alla stazione il travaglio presentò le autorità militari che hanno provveduto a fare internare nella città della i prigionieri i quali incolonnati a quattro a quattro, scortati da soldati di fanteria e carabinieri con la baionetta in canna vennero assegnati alla loro nuova destinazione. Il loro aspetto in generale era buono.

Dichiarazioni del ministro Padoa

Le offerte di pace dell'Austria Cooperazione d'armi con l'Italia

(Nostra servizio particolare)

PARIGI 30, sera. — Intervistato sulle recenti proposte di pace, avanzate dall'Austria-Ungheria alla Serbia, il presidente del Consiglio dei ministri di Serbia fece al corrispondente da Nisch del Petit Parisien le seguenti dichiarazioni:

«Confermo il fatto nei termini seguenti. Qualche mese fa l'Austria si fece comprendere, a mezzo di uomini politici stranieri, che sarebbe stata disposta a fare la pace soltanto con noi, lasciando intravedere la rottura della frontiera verso la Bosnia e l'Erzegovina e l'Albania, il consenso al nostro accesso al mare Adriatico oltreché vari vantaggi economici. Naturalmente declinammo l'offerta che l'Austria oggi, avendo ottenuto qualche successo contro i russi, cerca di smentire».

Parlando dei rapporti serbo-bulgari, l'intervistato disse che nel momento in cui la Turchia attaccò la Russia, la Serbia inviò la Bulgaria a mostrare la propria fedeltà alla Russia, combattendo il nemico comune.

«La Bulgaria — dichiarò Padoa — non credette opportuno accedere al nostro invito, ma noi siamo sempre pronti ad intendere con essa».

Accanto al giornalista chiesto se considerava possibile, dopo la guerra, la conclusione di una alleanza Italo-serba, il primo ministro serbo disse:

«Questa alleanza che desiderammo prima della guerra la desideriamo pure dopo. L'Italia lavorò sempre per l'indipendenza del popolo balcanico, indipendenza che sarà realizzata dopo la guerra. «L'Italia — aggiunse — vuole il predominio nell'Adriatico e la Serbia non glielo contesta. Aspirando alla indipendenza economica e alla liberazione dei suoi comunisti, la Serbia vuole che nessun malinteso nazionalista con l'Italia tanto più se si riflette che, anche dopo la guerra, esse non avranno che un nemico comune. Come vedete, nulla impedirà che si stabilisca una intesa duratura e un'alleanza coll'Italia alla quale l'esercito serbo avrà occasione presto di dimostrare la sua fedeltà».

Padoa concluse negando l'esistenza di un pericolo slavo, pericolo creato come spauracchio dalla diplomazia austro-tedesca e ripetendo le ragioni già note che spinsero la Serbia ad occupare una parte dell'Albania.

Un principio d'incendio nell'arsenale di Tolone

PARIGI 30, notte. — Un principio d'incendio, subito domato, scoppiò, durante la notte, nell'arsenale di Tolone, provocato da una draga incantata vicino al bacino.

I successi italiani e il contraccollo sulle stacciere polacche

(Nostra servizio particolare)

LUGANO 30, sera. — (R. P.). — I successi delle nostre armi trovano una conferma entusiastica in una corrispondenza all'invio speciale della Gazzetta di Losanna.

«Il numero dei prigionieri fatti dagli italiani è per sé stesso importante. Allo scoppio della guerra europea, quando gli austriaci fecero per la prima volta tremila prigionieri russi, cioè alla battaglia di Kravich, a Vienna, a Budapest e in tutte le città della monarchia, si separarono cannonate di ghiaccio e si posero le basi per festeggiare il successo. Noi siamo di passaggio che i bollettini austriaci non parlano dei prigionieri fatti da loro nei recenti combattimenti. Anche questo ha il suo significato. Ma il punto essenziale di questi bollettini è la prova che uno dei due porzioni che chiude l'accesso alla monarchia, è ben scosso e che non resiste che da una sola parte, grazie alle posizioni di Podgora e del Sabotino, di fronte a S. Michele e all'entusiasmo di Gorizia; ma anche esse cominciano a vacillare e la caduta non è che questione di giorni. L'importanza della battaglia sull'Isonzo oltrepassa ormai il fronte austro-italiano e i suoi effetti si fanno già sentire sugli avvenimenti di Polonia. Gli austriaci hanno già perduto dall'inizio della campagna 22 mila prigionieri. Si aggiungano i morti e gli ammalati e si convincerete che, dato le forze più crudeli che l'Austria lancia alla frontiera meridionale ove contava soprattutto sui suoi forti, essa è ora costretta a togliere dal nord notevoli contingenti da mandare contro l'Italia. Non bastano i soli territori a fronteggiare il pericolo a sud. Più il fronte si estenderà in seguito al foramento della linea dell'Isonzo e più forte sarà la pressione degli italiani».

La Tribuna di Genova ha da Lubiano:

«Sull'alloppiano di Boberdò gli italiani, per poter procedere ai loro lavori di fortificazione, mantengono un fuoco di artiglieria intenso contro le posizioni nemiche. Dal 17 luglio su un fronte di 120 chilometri gli italiani hanno avanzato per circa 7 chilometri sull'Isonzo e 10 sul restante. Si calcola che in questi ultimi 15 giorni gli austriaci abbiano perduto dai 35 mila ai 40 mila uomini. Dal 23 mattina gli italiani sono completamente padroni del Pal Piccolo e continuano a progredire verso la cima, malgrado un fuoco violento. Gli austriaci hanno ricevuto altri rinforzi che hanno ripartito come segue: due divisioni sul fronte Plava-Podgora, una divisione e mezzo sull'altipiano di Boberdò per difendere Trieste, una divisione a sud-est di Montefalcone e una alla confluenza dell'Idria e dell'Isonzo».

Il comandante dell'artiglieria goriziana ucciso nel settore dell'Isonzo

ZURIGO 30, sera. — Fra gli austriaci caduti negli ultimi combattimenti sull'Isonzo vi è anche il comandante delle artiglierie del settore di Gorizia tenente colonnello Korper il quale aveva soltanto 42 anni. Una granata italiana gli troncò nettamente il capo mentre recavasi al suo posto.

Don Patrignani internato in Sardegna

ANCONA 30, sera. — L'autorità militare, viste le risultanze del processo contro don Serafino Patrignani, assolto per non prova reità dalla accusa di spionaggio con una deliberata sentenza che lo condanna moralmente per il suo spirito antitaliano e austriaco e germanofilo, ha disposto che egli sia mandato per sei mesi nel campo di concentramento in Sardegna. Ora don Patrignani ha lasciato Ancona per ricoverarsi, si dice, in un convento, ma presto dovrà sottostare al giusto provvedimento adottato dalla autorità militare.

L'assoluzione del banchiere Weiss accusato di bancarotta

MILANO 30, sera. — Lo strascico che poteva avere in sede penale il fallimento della Banca Weiss, chiuso come è noto con un concordato del 25 per cento, è stato troncato in istruttoria con l'assoluzione del banchiere Eugenio Weiss. Contro di lui e contro Ernesto Coss, socio del banchiere, l'autorità giudiziaria, avvenuta il fallimento, aveva elevato l'accusa di bancarotta semplice. Inoltre contro il Weiss pendevano altre accuse fra cui quella di appropriazione indebita per oltre un milione. L'istruttoria, durata quasi un anno, si è chiusa oggi.

L'avv. Triberti giudice istruttore asserisce che l'aveva avocata la se ha assolto il Weiss e il Coss dall'imputazione di bancarotta semplice per effetto dell'amnistia, la quale contemplando i reati che vengono puniti con pene inferiori ai 30 mesi di reclusione, comprendeva anche la bancarotta semplice. Ha inoltre assolto per insussistenza di reato il Weiss dalle appropriazioni indebita e dalle altre accuse secondarie. Il Weiss era stato già scarcerato qualche mese fa, dietro deposito di cauzione fatta da un fiduciario, la quale cauzione sarà restituita come ordine l'attuale sentenza di assoluzione. Il Weiss era assistito dall'avvocato Panighetti.

Quarta edizione

Alleanza Padoa, servizio responsabile

